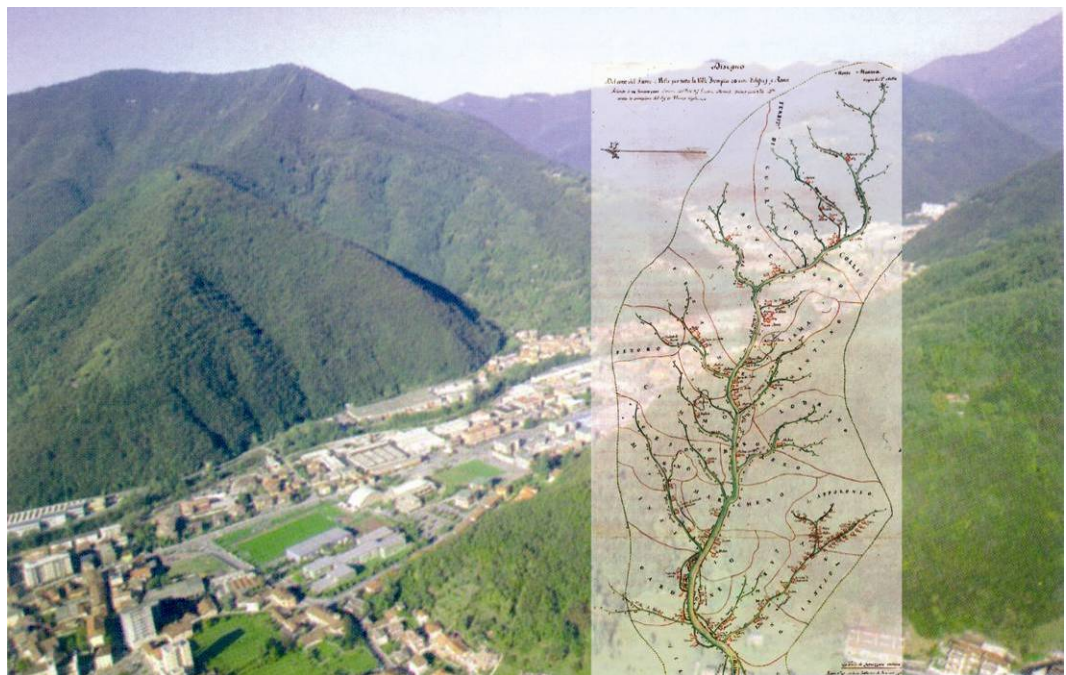




## DOSSIER FIUME MELLA

Progettazione partecipata del processo di riqualificazione del bacino fluviale



Definizione di un quadro conoscitivo e di uno scenario strategico per la riqualificazione paesistica e ambientale del bacino del fiume Mella dalle sorgenti alla città di Brescia compresa

Giugno 2009 – rapporto finale



COMUNITA' MONTANA  
DI VALLE TROMPIA



PROVINCIA  
DI BRESCIA



COMUNE  
DI BRESCIA

Con il contributo di



fondazione  
cariplo

## INDICE

- 1) *Sintesi*
- 2) *Quadro normativo di riferimento per lo sviluppo del processo di condivisione della visione progettuale*
- 3) *Principi di sostenibilità*
- 4) *Metodologia di processo*
- 5) *Modello organizzativo del processo di condivisione*
- 6) *Progetto strategico di bacino: il documento progettuale*
- 7) *Risultati dell'attività svolta e precisazione degli obiettivi di riqualificazione*
- 8) *Politiche di Regione Lombardia per la riqualificazione bacini*
- 9) *Modello RL di testo AQST- Contratto di Fiume*

## ALLEGATI

1. *Cronologia verso il Contratto di Fiume Mella*
2. *Scheda di Sintesi dei Contenuti Operativi del Contratto di Fiume Mella*
3. *Scheda di monitoraggio AQST*
4. *Tavola 1: Politiche, programmi, piani, progetti e iniziative in corso nel bacino del Mella*
5. *Tavola 2: Identificazione e caratterizzazione del bacino*
6. *Tavola 3: Sensibilità, criticità e opportunità per l'elaborazione di uno scenario di riqualificazione fluviale*
7. *Tavola 4: L'articolazione del bacino in sottosistemi territoriali e paesistici locali del bacino del Mella*
8. *Tavola 5: L'individuazione di una "fascia paesistico-ambientale del fiume" : proposta di un corridoio fluviale multifunzionale*
9. *Tavola 6: Gli obiettivi di riqualificazione e le azioni e una rappresentazione parziale dello schema di scenario strategico*

## 1) *Sintesi introduttiva*

Come previsto nel Protocollo d'intesa per l'avvio delle azioni funzionali alla definizione del Contratto di fiume del bacino idrografico del Mella firmato dalle Amministrazioni nel 2006 e come concordato da tutte le Amministrazioni nel Convegno del giugno 2007, ad oggi la Segreteria Tecnica ha sottoposto alle Amministrazioni firmatarie una proposta di progetto di sottobacino del Mella con valenza paesaggistico-ambientale finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua, la sicurezza idraulica, la riqualificazione ecosistemica anche attraverso la creazione di nuovi sistemi verdi multifunzionali e l'implementazione dei percorsi di fruizione, anche a fini turistici. In tutte le sedi istituzionali si è consolidata, infatti, l'opinione che i processi di riqualificazione di bacino fluviale hanno efficacia ove capaci di produrre progetti di sottobacino aventi valenza paesaggistico-ambientale, come recita in primis il Piano Territoriale Regionale (DGR 6447 del 16/01/2008 attualmente in Consiglio regionale).

Molte possono essere le fonti di finanziamento della molteplicità di azioni da mettere in campo, grazie anche al fatto che il progetto di riqualificazione del bacino del Mella rientra nell'AQST "Regione Lombardia (STER di Brescia) - Provincia di Brescia", al cui interno sono contemplati come prioritari per i finanziamenti gli interventi previsti nel Progetto bacino Mella. Parimenti importante il rientro del processo partecipativo in itinere nel sottobacino come misura del Progetto di Piano di gestione distrettuale del bacino del Po. In tal senso, la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa da parte di Autorità di bacino del Po e di Regione Lombardia, avvenuta, rispettivamente, il 17 e 23 aprile 2009, si configura come un successo del processo partecipativo.

In relazione all'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei bacini fluviali la ricerca ha individuato come efficace una metodologia assai complessa, che si articola sinteticamente nello sviluppo di una serie di attività sinergiche, di natura fortemente partecipativa, tendenti alla **condivisione di una visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori del bacino**; la condivisione di visione, altrimenti declinabile come Progetto strategico di bacino, è finalizzata alla programmazione di azioni tese al contenimento del degrado delle risorse fondamentali, acque e suoli, nella prospettiva di sviluppo di un modello insediativo durevole.

La metodologia si configura come una evoluzione di quella già sperimentata nel corso dell'ultimo decennio in Regione Lombardia<sup>1</sup>, che ha portato alla sottoscrizione di due CONTRATTI DI FIUME nella forma di AQST; una metodologia partecipativa facente riferimento, da un lato, al quadro normativo in continua evoluzione, dall'altro alla letteratura scientifica più accreditata e, infine, alle pratiche di accompagnamento esperto di processi di riqualificazione di bacino maggiormente efficaci.

In sottobacini regionali fortemente insediati, come quello del Mella, l'attivazione di processi di natura interistituzionale e intersettoriale tanto complessa come quelli previsti dalle normative vigenti richiede una attenta regia e risorse umane e finanziarie adeguate al raggiungimento di efficienza ed efficacia; fino ad ora le Amministrazioni coinvolte nel processo di riqualificazione del sottobacino, firmatarie dell'Intesa per il Mella, hanno mostrato, sottoscrivendo, la volontà di attivare processi virtuosi, ma il raggiungimento degli obiettivi prefissati appare ancora molto lontano.

---

<sup>1</sup> Vedi in particolare: *Linee guida e casi pilota per la gestione delle trasformazioni paesistico-territoriali del Progetto LOTO (Landscape Opportunities for Territorial Organization)*, Progetto Interreg IICADSES coordinato dalla DG Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia. Le linee guida LOTO sono state sviluppate in *Linee guida per la redazione di Piani Direttori per la Manutenzione territoriale diffusa – MANUMONT* di Autorità di Bacino del Po

Per questo motivo occorre sviluppare un processo di co-progettazione di sottobacino con valenza paesaggistico-ambientale, come previsto anche dal Piano Territoriale Regionale (DGR 6447 del 16/01/2008 attualmente in Consiglio regionale).

Fino ad ora le Amministrazioni coinvolte nel processo di riqualificazione del sottobacino del Mella non hanno mostrato la volontà di attivare l' "Agenzia di sottobacino" preconizzata fin dal 2007 dalla Segreteria Tecnica. Senza dubbio alcuno la costituzione di una Cabina di regia coadiuvata da un Organismo tecnico deputato avrebbe permesso/ permetterà di raggiungere l'obiettivo di miglior gestione delle risorse paesaggistico-ambientali fondamentali (acque e suoli) come prefigurato nell'Intesa del 2006. Purtroppo, l'attività continuativa della Segreteria Tecnica, sviluppata in periodico confronto con i Tavoli Istituzionali, ha permesso di elaborare una prima visione interpretativa di riqualificazione e valorizzazione del bacino, adeguatamente rappresentata di cui le Azioni già messe in campo si configurano come parziali realizzazioni; in particolare, il Progetto Sistemi Verdi Multifunzionali, il Progetto di completamento della pista ciclabile, la condivisione da parte di alcuni comuni sottoscrittori dell'opportunità di individuare una fascia paesaggistico-ambientale perifluviale nell'attuale fase di elaborazione dei PGT, l'istituzione di una Commissione del paesaggio per alcuni comuni presso la Comunità Montana, l'attivazione di un sito web dedicato.

Il presente Rapporto Finale costituisce il naturale sviluppo ed aggiornamento del "*Dossier Fiume Mella – Rapporto della prima fase di ricerca*" del luglio 2007 (135 pagg. + 6 allegati cartografici), che qui s'intende integralmente richiamato ed al quale si rinvia per tutte le informazioni preliminari che qui si danno per acquisite.

## ***2. Quadro normativo di riferimento per lo sviluppo del processo di condivisione della visione progettuale***

La normativa vigente impone di considerare il territorio dei bacini non più sotto il solo profilo dell'assetto, ma piuttosto sotto quello del governo degli usi e della gestione del territorio: la disciplina della materia ha sempre al centro il territorio sotto l'aspetto degli usi più diversi, ma soprattutto ai fini della loro governabilità (intesa come guida, direzione, amministrazione). La governabilità, o governance, appare ancor più il fine cui deve tendere la disciplina degli assetti quando ci si trova di fronte alla tutela di particolari beni che ne impongono un uso "misurato". Il che implica recuperare anche i temi della sostenibilità di derivazione comunitaria, che sulla base delle invarianti derivanti da una lettura sistemica degli equilibri territoriali delle risorse pubbliche, delimita a monte le condizioni complesse ed interrelate di trasformazione del territorio.

L'esistenza sul territorio di determinati beni "pubblici" paesaggistico-ambientali (di cui risorse idriche e suoli rappresentano i fondamentali) determina la presenza d'interessi "differenziati" e di una disciplina speciale parallela e integrata alla disciplina degli usi del territorio. La pluralità dei soggetti pubblici elettivi (autonomie territoriali) e delle amministrazioni di settore impone un'azione di coordinamento e di governo tra istituzioni di diverso peso e dimensione comunemente intesa come "governo del territorio" (e dei suoi usi); un "governo" visto soprattutto sotto il profilo della "governance" che esprime la dinamica delle relazioni preventive e stabili tra soggetti dotati di autonomia e di competenze ben separate. In altre parole, lì dove vi sono competenze amministrative diverse, il loro esercizio deve necessariamente svolgersi attraverso Intese o Accordi che possano comporre i diversi interessi.

Per governare entro i limiti di sostenibilità complessiva le trasformazioni insediative, la Comunità Europea parla di un utilizzo misto di strumenti regolativi, incentivi e comportamenti volontari in quanto ritiene l'espansione urbana non opportunamente "governata" la principale minaccia alla conservazione delle risorse paesaggistico-ambientali in Europa. L'attenzione Comunitaria è rivolta alla multifunzionalità del territorio non urbanizzato, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acque, suoli) al mantenimento degli ecosistemi e della biodiversità: lo spazio non urbanizzato è considerato nel suo complesso un bene comune al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione

Il concetto di tutela trova oggi una adeguata collocazione nella pianificazione paesaggistico-ambientale prevista dal D.Legisl. 42/2004 come modificato dal D.Legisl.157/2006 che prevede che il piano paesaggistico, esteso a tutto il territorio regionale, possa identificare tra gli oggetti di tutela sia il paesaggio sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica ed ambientale sia come paesaggio "artificiale" opera dell'uomo; l'art.143 del D.Legisl. 42/2004 prevede anche che le regioni possano individuare varie categorie di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione: si apre cioè la possibilità di identificare ambiti e aree che esprimono particolari valori paesaggistici per caratteristiche naturali o culturali, arrivando a dettare prescrizioni conformative del territorio o delle proprietà anche ad oggetti di *tutela* non qualificabili come beni paesaggistici in senso stretto (il cui regime di tutela prevede che qualunque trasformazione sia soggetta ad autorizzazione paesaggistica) con effetti di prevalenza sulle disposizioni dei piani urbanistici eventualmente diffusi ed alle quali i comuni o le province devono adeguarsi.

L'autonomia dei Comuni nel governo del proprio territorio, largamente auspicabile in un'ottica di applicazione del principio di sussidiarietà, richiede peraltro la condivisione di scenari strategici a livello sovracomunale a cui le azioni locali facciano riferimento, visioni interpretative dei fenomeni di trasformazione dei territori dei bacini; inoltre, una reale autonomia richiede, a sua garanzia, l'attivazione di un forte processo partecipativo in grado di mobilitare la pluralità e la complessità

degli interessi sociali. Il riconoscimento dei limiti degli strumenti autoritativi nell'implementazione delle scelte di trasformazione del territorio, l'esigenza di attivare strumenti di condivisione multiattoriale nei processi di piano deve andar di pari passo con l'individuazione degli attori da coinvolgere in atti negoziali: la partecipazione degli attori alla governance territoriale va sostanziata da procedimenti regolati, fondati sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non soltanto come suolo o società ivi insediata, ma come patrimonio (fisico, sociale e culturale) costruito nel lungo periodo<sup>2</sup>.

La progettazione e la gestione delle trasformazioni del territorio come bene comune e i nuovi ruoli degli enti locali nel governo dello sviluppo richiedono il superamento di una pianificazione configurantesi, ai vari livelli, come un collage di interessi e progetti settoriali in nome della integrazione fra politiche settoriali, chiamate a contribuire a progetti unitari costruiti e gestiti collettivamente con riferimento a visioni strategiche di medio-lungo periodo riferite anche alle future generazioni.

In tal senso, a distanza di 20 anni dall'entrata in vigore della l.183/89 si è consolidato l'orientamento legislativo che considera che la tutela delle risorse fisiche, nonché il loro razionale sfruttamento ai fini della loro riproducibilità, non può che ordinarsi per atti di programmazione e di pianificazione, cioè attraverso un'attività dei pubblici poteri ordinata in senso spaziale e temporale a fini di risultato: **il piano di bacino (i progetti di sottobacino)**<sup>3</sup> supera la frammentazione della

---

<sup>2</sup> *“Mettere al centro il bene comune territorio ci consente di considerare la dimensione qualitativa, non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano: acqua, suolo, città, infrastrutture, paesaggi, campagna, foreste, spazi pubblici e così via. L'insieme di questi beni comuni, con la loro specifica identità, dovrebbe costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini rispetto ai beni che lo costituiscono. I piani che regolano le trasformazioni del territorio, a tutte le scale, dovrebbero pertanto essere preceduti e coerenti con un corpus statutario che definisce, con riferimento a un orizzonte temporale di medio-lungo termine, i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili, le regole di trasformazione che consentano la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici”*. vedi Alberto Magnaghi e Anna Marson, *La controriforma urbanistica*, Alinea, Firenze 2005

<sup>3</sup>

disciplina, riunifica acque e difesa del suolo, pretende di operare una visione complessiva del ciclo dell'acqua, dagli usi alla tutela degli inquinamenti, fino alla difesa dalle acque, incorporando anche quello della difesa ambientale o dell'ecosistema, in una visione di natura squisitamente paesaggistico-ambientale.

La natura omnicomprensiva del piano di bacino, di grande estensione territoriale poichè prescinde dai confini amministrativi ed insegue la tutela fin dove è necessario, si struttura in piani stralcio. L'ambito di competenza del piano di bacino distrettuale, che lega diversi profili delle acque, sia quello della difesa idrogeologica (oggetto dei PAI intesi come piani stralcio) sia quello della valutazione della risorsa idrica sotto il profilo dei suoi usi e della sua tutela, è così ampio che, riprendendo la direttiva 2000/60, si prevede il piano di gestione, che ha una specifica funzione di stralcio quanto agli aspetti particolari dell'analisi sociale, ambientale ed economica della risorsa idrica nell'ottica della sostenibilità dello sviluppo.

**il Piano di bacino, deve contenere: a) il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, nonché dei vincoli, relativi al distretto, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; b) la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico, nonché delle relative cause; c) le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli; d) l'indicazione delle opere necessarie distinte in funzione: 1) dei pericoli di inondazione e della gravità ed estensione del dissesto; 2) dei pericoli di siccità; 3) dei pericoli di frane, smottamenti e simili; 4) del perseguimento degli obiettivi di sviluppo sociale ed economico o di riequilibrio territoriale nonché del tempo necessario per assicurare l'efficacia degli interventi; e) la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive; f) la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente; g) il proseguimento ed il completamento delle opere indicate alla lettera f), qualora siano già state intraprese con stanziamenti disposti da leggi speciali, da leggi ordinarie, oppure a seguito dell'approvazione dei relativi atti di programmazione; h) le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il distretto idrografico; i) i meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole e boschive che attuano interventi idonei a prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico; l) la valutazione preventiva, anche al fine di scegliere tra ipotesi di governo e gestione tra loro diverse, del rapporto costi-benefici, dell'impatto ambientale e delle risorse finanziarie per i principali interventi previsti; m) la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto, specificatamente individuate in funzione del buon regime delle acque e della tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei terreni e dei litorali; n) l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici; o) le misure per contrastare i fenomeni di subsidenza e di desertificazione, anche mediante programmi ed interventi utili a garantire maggiore disponibilità della risorsa idrica ed il riuso della stessa; p) il rilievo conoscitivo delle derivazioni in atto con specificazione degli scopi energetici, idropotabili, irrigui od altri e delle portate; q) il rilievo delle utilizzazioni diverse per la pesca, la navigazione od altre; r) il piano delle possibili utilizzazioni future sia per le derivazioni che per altri scopi, distinte per tipologie d'impiego e secondo le quantità; s) le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto; t) l'indicazione delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente.**

### 3. *Principi di sostenibilità*

Si fa qui riferimento ai principi di sostenibilità come declinati dalla Comunità Europea<sup>4</sup>, anche se il concetto di sviluppo sostenibile in Italia, alla luce del Dlgs n. 152 del 03/04/2006 con le modifiche apportate dal Dlgs n. 4 del 16/01/2008, è così definito:

#### **“Art. 3-quater (Principio dello sviluppo sostenibile)**

- a. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire all'uomo che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
- b. Anche l'attività della pubblica Amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
- c. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane”

In particolare, si fa riferimento qui alla **Risoluzione del Parlamento Europeo del 12 marzo 2009 sulle risorse idriche**, che, a sua volta, rimanda alla Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile - Carta di Aalborg, e all'approccio bioregionale: «Il ciclo dell'acqua fa della terra un unico grande bacino idrografico. E il bacino idrografico in cui ognuno di noi vive è il contesto della nostra pratica: un bacino idrografico è di fatto una bioregione, e viceversa. Prendersi cura del proprio bacino idrografico, della propria bioregione, significa quindi assumersi le

---

<sup>4</sup> vedi anche Towards a local sustainability profile:

- Protezione ambientale (approccio ecosistemico; minimizzazione dell'uso delle risorse naturali, del territorio, della produzione di rifiuti e di sostanze inquinanti; accrescimento della biodiversità)
- Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente edificato (protezione, conservazione e recupero di valori storici, culturali ed architettonici; accrescimento e salvaguardia della bellezza e funzionalità di spazi ed edifici)
- Partecipazione/democrazia (partecipazione di tutti i settori della comunità locale ai processi decisionali)
- Relazione fra la dimensione locale e quella globale (soddisfazione dei bisogni a livello locale, o comunque in maniera più sostenibile)
- Economia locale (promozione dell'occupazione e dell'impresa secondo modalità che minaccino in misura minimale le risorse naturali e l'ambiente)
- Uguaglianza ed inclusione sociale (accesso a servizi di base adeguati ed economici per tutti)



proprie responsabilità, qui e ora, di fronte ai problemi che sono ormai su scala globale: ecco perché oggi è importante ri-abitare la terra in senso bioregionale<sup>5</sup>»

In *Global Biodiversity Strategy: Guidelines for Action to Save, Study and Use Earth's Biotic Wealth Sustainably and Equitably*<sup>6</sup> il 7° capitolo definisce come bioregione un territorio i cui limiti non sono i confini politici, ma quelli geografici degli ecosistemi e sociali delle comunità umane insediate: abbastanza ampia per tutelare l'integrità degli ecosistemi e abbastanza piccola perché le comunità la considerino casa propria. Un bacino idrografico è una bioregione "naturale" ottimale.

Una proposta di visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori dei bacini idrografici che fa riferimento all'approccio bioregionalista è fortemente incentrata sulla responsabilità della società insediata che riconosce nel bacino bioregionale la matrice della propria identità culturale. Da tale riconoscimento possono scaturire comportamenti e volontà di azioni condivise di riqualificazione e valorizzazione, a partire dalle risorse idriche e dai suoli di vita delle comunità insediate. La qualità degli ecosistemi in cui si collocano gli insediamenti umani è "indissolubilmente legata alla maturità degli abitanti" (Fusco Girard, 1996), ed generata dal concorso di più azioni da programmare come fortemente integrate reciprocamente, all'interno di processi decisionali in cui ci sia autentica condivisione della visione di qualità del bacino bioregionale<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Il bioregionalismo, considera il pianeta come un unico organismo vivente, suddiviso in bioregioni. «Sono le regioni naturali della terra, luoghi definiti per continuità di flora e di fauna o per interezza fluviale, grandi a sufficienza da sostenere un'ampia e complessa comunità di esseri viventi. L'uomo è parte integrante di tutto questo, non il suo signore e padrone: l'umiltà è saggezza, visto il divario tra la mente umana e quella della natura». Ri-abitare la terra con occhi nuovi, dunque. Percepire «l'importanza di vivere in un ambiente sano e diversificato» e comprendere che «dalla salute delle acque, dei boschi e del mondo animale dipende la nostra stessa salute», e che «dal diritto di libertà e giustizia sociale dei popoli dipende la nostra stessa libertà e giustizia». «Ogni cosa è connessa l'una all'altra, su questa terra». Convizione che i buddisti fanno propria da migliaia di anni (i biologi da molto meno) e che ora i bioregionalisti ribadiscono, partendo dall'elemento più vitale: l'acqua". Giuseppe Moretti, Peter Berg e Judy Golhaft.

<sup>6</sup> World Resources Institute, IUCN-The World Conservation Union, United Nations Environment Programme (UNEP) in consultation with the Food and Agriculture Organization (FAO) and the United Nations Education, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) February, 1992

<sup>7</sup> "La coscienza di luogo si può definire come *consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali) come elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale. In questa presa di coscienza, il percorso da individuale a collettivo connota, sostanziandola, la ricostruzione di elementi di comunità in forme aperte, relazionali, solidali.*", A. Magnaghi, "Il territorio come soggetto di sviluppo delle società locali", *Etica ed economia*, vol. IX, n° 1/2007

#### 4. *Metodologia di processo*

La metodologia individuata come efficiente/efficace per facilitare la condivisione di visione di qualità del bacino è attualmente in fase di sviluppo, dopo una prima fase di elaborazione e proposta ai Tavoli tecnici e di Coordinamento. Il documento di proposta metodologica sviluppa l'idea progettuale che i corsi d'acqua sono elemento identificativo di un bacino in cui le reti idriche molteplici che variamente si intrecciano in superficie e nel sottosuolo (captazione, distribuzione, usi plurimi, collettamento, depurazione, restituzione all'irriguo, corsi d'acqua maggiori e minori, naturali e artificiali) costituiscono le risorse fondamentali per l'inversione della tendenza al degrado; l'efficacia del processo è correlata con la capacità di far governance della complessità, capitalizzando i ricchi giacimenti patrimoniali del bacino in termini di risorse naturali, di ricchezza culturale, sociale, progettuale, a cominciare dal patrimonio di politiche in essere, che vanno opportunamente integrate in un progetto di bacino strategico in quanto condiviso.

L'enfasi è sul progetto: capacità di visione ampia nello spazio/tempo sostanziata da capacità di progettazione di un processo efficiente e efficace: regole, tempi, modi, strumenti adeguati. Un Progetto di bacino è strumento efficace rispetto a tali obiettivi proprio in quanto strategico, nel senso di partecipativo, in ottemperanza a tutte le Direttive che individuano nella partecipazione la matrice di efficacia delle politiche di tutela e di sviluppo sostenibile dei territori. Nello sviluppo dei lavori dei Tavoli Istituzionali e Tecnici, attorno a tale centralità strategica di governance si intrecciano l'elaborazione della visione interpretativa delle trasformazioni insediative con il programma d'azioni efficace perchè autenticamente condiviso.

La proposta metodologica appare pertanto così articolabile:

a) consolidare e perfezionare regole e strumenti atti alla condivisione di un progetto strategico di bacino

a.1. programmare i lavori dei tavoli tecnici e di Coordinamento in base ad Agende dei lavori opportunamente progettate e condivise

a.2. produrre e comunicare in continuo Report di *monitoraggio del processo* di condivisione

a.3. progettare e utilizzare strumenti per l'interscambio / integrazione di conoscenze e indirizzi di tutela, a cominciare dal sito web.

(Anche: un DATABASE facente riferimento a Check List condivisa - Rif. Legenda Unificata Indirizzi inversione tendenza Degrado)

a.4. progettare e realizzare l'implementazione dei Tavoli attoriali

a.5. sviluppare attività di comunicazione e di formazione

b) sviluppare il progetto strategico di bacino - attualmente in fase iniziale - elaborando ulteriormente per la condivisione:

b.1. un documento progettuale composto da:

b.1.1. *un documento* che comunichi, rappresentandola e descrivendola per ambiti e sottoambiti, una visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori del bacino atta alla condivisione;

b.1.2. *un database* in cui appaiano ordinate le conoscenze riferentisi al bacino nella sua complessità ecosistemica bioregionale, incluse le attività di programmazione, quelle di pianificazione, le molteplici e differenziate composizioni sociali interagenti;

b.1.3. *un programma di azioni* in cui si integrino azioni di natura intersettoriale a livello di bacino, sottobacini, ambiti e sottoambiti

b.2. un Testo condiviso di Accordo per il bacino del Mella riferito al quadro normativo vigente

## **5. Modello organizzativo del processo di condivisione**

Occorre condividere un modello di organizzazione efficiente a garanzia di maggiore efficacia rispetto agli obiettivi di riqualificazione e valorizzazione del bacino delle Amministrazioni firmatarie, un modello organizzativo finalizzato alla condivisione di una visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori del bacino, finalizzata alla negoziazione di azioni tese al contenimento del *degrado delle risorse fondamentali - acque e suoli*, nella prospettiva di sviluppare *un modello insediativo durevole*

Un modello organizzativo finalizzato alla elaborazione per la condivisione di:

a - una proposta di visione progettuale di bacino-sottobacino che si configura come attività *in continua implementazione* elaborata e condivisa in un processo a spirale - metodo LOTO / MANUMONT.

b - una proposta di Azioni integrate da portare alla condivisione dei tavoli di programmazione; si tratta ovviamente di proposte *in continua implementazione*. Le proposte di Azioni originano dalla visione condivisa

c - un DATABASE formato da schede di riordino delle conoscenze Trattasi di lavoro *in continua implementazione*, considerati gli afflussi dai referenti locali, l'evoluzione dei piani, dei programmi, della normativa, ecc; le schede, corredate ove possibile di rappresentazioni delle conoscenze (al fine della rappresentazione) confluiranno nel DATABASE secondo la CHECK LIST condivisa che andrà periodicamente rivisitata

d - un Testo condiviso di Accordo per il bacino del Mella riferito al quadro normativo vigente

Occorre :

- programmare i lavori dei tavoli tecnici e di Coordinamento in base ad Agende dei lavori opportunamente progettate e condivise
- produrre e comunicare in continuo Report di *monitoraggio del processo* di condivisione
- sviluppare il sito web
- sviluppare attività di comunicazione e di formazione
- sviluppare studi di approfondimento ecc

## **6. Progetto strategico di bacino: il documento progettuale**

Il documento progettuale si dovrà configurare come un documento che comunica, rappresentandola e descrivendola, una visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori del bacino, altrimenti declinabile come Progetto strategico di bacino. Il documento comunica una visione dinamica del bacino (avente come riferimento normativo principale il PTR-PTPR, Indirizzi per il degrado) a differenti scale

Il documento dovrà assumere la forma di un progetto paesaggistico-ambientale:

- rappresentato/presentato alle diverse scale restituendo una visione interpretativa delle dinamiche insediative in essere nel bacino in modo tale che appaia valorizzato il suo patrimonio identitario (ambientale, territoriale, paesistico, sociale, culturale) nella prospettiva di farne matrice di riqualificazione paesaggistico-ambientale. La rappresentazione "disegnata" non esaurisce la complessità della visione strategica (composta anche da altri materiali non grafici) ma ne costituisce una sorta di "manifesto", un'icona in grado di rappresentare "l'intelligenza" dell'ecosistema bioregionale della valle fluviale, capace di tenere insieme e costituire guida a progetti di trasformazione di diversa natura e di diversa scala da attuarsi in un arco temporale dilatato.
- declinato attraverso una descrizione interpretativa in cui gli abitanti dei luoghi descritti possano riconoscersi, riconoscendo sia i valori del proprio ambiente di vita, sia le caratteristiche di degrado paesaggistico-ambientale, in modo da condividere quali politiche e quali azioni mettere in campo per contenere il degrado valorizzando le risorse.

L'idea progettuale è che i corsi d'acqua sono elemento identificativo di un bacino in cui le reti molteplici che variamente si intrecciano in superficie e nel sottosuolo (captazione, distribuzione, usi plurimi, collettamento, depurazione, restituzione all'irriguo, corsi d'acqua maggiori e minori, naturali e artificiali) diventano matrici di riqualificazione paesaggistico/ambientale attraverso un doppio movimento : "restituire i corsi d'acqua al territorio" e "restituire territorio ai corsi d'acqua"

Si tratta di stabilire, innanzitutto, una forte integrazione fra il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) e le altre programmazioni di settore, in particolare quelle dell'AdBPo (Autorità di Bacino del Po), la programmazione agricola, delle aree protette e delle infrastrutture, e dall'altro, con la pianificazione territoriale ai vari livelli (regionale, provinciale e comunale), il Piano d'ambito AATO e con la progettualità locale che opera con l'obiettivo di restituire ai corsi d'acqua la valenza storica di risorsa (produttiva, fruitiva, paesistica, culturale ecc.).

### 6.1.1. La visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori dei bacini

La visione interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei territori del bacino si articola nei seguenti punti:

a) traduzione in termini paesaggistico-ambientali del quadro conoscitivo emergente utilizzando a scala di bacino/di sottobacini le "legende unificate" proposte nei "Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale"<sup>8</sup> in modo tale da rappresentare sia i fenomeni di degrado e compromissione paesaggistico - ambientale (e/o di rischio di degrado/compromissione), sia i valori territoriali e ambientali (rilevanze e tutele).

b) definizione delle linee generali dell'assetto paesistico-ambientale in coerenza con i valori patrimoniali condivisi, espresso dal quadro conoscitivo riformulato come sopra. Si tratta di precisare gli obiettivi strategici e il quadro degli obiettivi specifici da porre alla base della formulazione della strategia di azione e delle linee di intervento attraverso:

- la definizione a livello dell'intero bacino del ruolo dei sistemi vallivi dei sottobacini e la definizione dei "sottosistemi locali" (individuati come facenti parte di Unità Paesaggistico-ambientali) assumendo le loro peculiari componenti ambientali, insediative, paesistiche, produttive come elementi attivi nelle azioni generali a scala dell'intero bacino volte alla mitigazione del rischio idraulico e inquinologico, alla ricostruzione delle reti ecologiche e nella ridefinizione dei livelli fruitivi potenziali; i "sottosistemi locali" vanno pertanto individuati, sulla base di quanto emerso nella fase precedente di studio, come possibili articolazioni degli "ambiti geografici" e delle "unità tipologiche di paesaggio" di cui al PTPR e ai PTCP; correlata al "corridoio fluviale", tale individuazione consentirà di mettere a punto specifiche tematizzazioni per i diversi ambiti come contributo alla declinazione di politiche e interventi complementari e sinergici rispetto all'insieme delle azioni riguardanti l'intero bacino;
- la definizione dei "corridoi fluviali multifunzionali"<sup>9</sup> per l'ambito del bacino come ambiti rivieraschi intermedi fra il territorio dell'intero bacino, le "fasce di pertinenza idrauliche del P.A.I" e gli "ambiti assoggetti a specifica tutela dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (art. 142, comma 1, lettera c) del d.lgs.42/2004); ambiti rivieraschi su cui si esercitano **progetti locali integrati** di rilevanza strategica per la riqualificazione del rapporto fra fiume e territorio, attraverso la riconfigurazione della continuità paesistico-ambientale e fruitiva del sistema fluviale e quindi con diverse funzioni; non solo funzioni di mitigazione del rischio idraulico e inquinologico, ma anche ecologiche, paesistiche e fruitive, come contributo alla costruzione delle Reti Ecologiche e delle Reti Verdi (recupero e riqualificazione delle riviere, percorribilità, servizi sportivi e ricreativi, riqualificazione dei fronti urbani rivieraschi), aree agricole di pregio (produzione i beni e servizi pubblici). Per loro natura tali corridoi non sono delimitati da confini rigidi e assumono una "geometria

<sup>8</sup> vedi : Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007 - N.8/6421

<sup>9</sup> Per corridoio fluviale multifunzionale si intende un ambito territoriale a geometria variabile, non delimitato da confini rigidi, intermedio fra il territorio dell'intero bacino e le fasce di pertinenza fluviale, ove definite dal PAI e dai PTCP, che costituisce un ambito di attenzione in cui i corsi d'acqua possono tornare protagonisti di una nuova fase di civilizzazione idraulica. Si configurano come una "infrastruttura perifluviale" che dovrebbe nel contempo assolvere a funzioni ecologiche (contribuire alla costruzione della RER), a funzioni fruitive (recupero e riqualificazione della riviera, percorribilità, servizi sportivi e ricreativi, riqualificazione dei fronti urbani rivieraschi con piazze, viali, giardini, orti), a funzioni di mitigazione del rischio idraulico (razionalizzazione del sistema fognario, reti duali, liberazione della fascia di pertinenza per migliorare la capacità) e del rischio inquinologico, a funzioni agricole di pregio (produzione di beni e servizi pubblici).

La loro 'geometria variabile', delineata a partire dalle 'fasce di pertinenza fluviale' già definite dal PAI, ove presenti, segue nei diversi sottosistemi territoriali, una molteplicità di elementi: orli di terrazzi fluviali, tracciati storici longitudinali ai corsi d'acqua, nuclei e centri storici definitisi in rapporto con essi, confini dell'edificato, confini amministrativi, presenza di zone industriali attive e dismesse, zone di criticità ambientale (cave, etc.), zone boscate.

variabile” lungo l’asta fluviale i cui criteri di definizione variano al variare delle situazioni specifiche: non una generica fascia di pertinenza fluviale ma un reticolo interconnesso costruito in modo puntuale di tutte le possibilità disponibili a breve, medio termine, da considerare in termini sistemici per innescare concretamente il processo di riqualificazione paesistico-ambientale.

Il documento progettuale assume quindi una doppia natura: da un lato esso restituisce in modo sintetico e aperto i risultati del processo partecipativo unitario che lo produce; dall’altro costituisce uno degli strumenti fondamentali del processo stesso che se ne avvale per procedere nella messa a punto coerente degli obiettivi e delle azioni e per verificarne/valutarne l’efficacia.

Contestualmente all’elaborazione della proposta di visione interpretativa è indispensabile continuare a integrare il quadro conoscitivo; si tratta, infatti, di costruire un quadro paesaggistico/ambientale dinamico, in grado di rispondere in tempo reale alle domande che scaturiscono durante il processo di confronto e condivisione, arricchendosi mano a mano delle informazioni necessarie. Questa fase dinamica nell’arricchimento delle conoscenze sulle trasformazioni paesaggistico/ambientali, informate anche dai risultati del processo partecipativo, costituisce il core di un processo integrato in cui l’elaborazione di visione e la continua implementazione del quadro conoscitivo si sviluppano interrelati, integrandosi vicendevolmente.

### 6.1.2 La rappresentazione della visione interpretativa

La rappresentazione della visione, la sua figurazione, costituisce elemento centrale nel processo partecipativo nel contesto dell'intero sistema degli strumenti di comunicazione utilizzati nel processo decisionale. I documenti di vision contengono, oltre ad una valenza progettuale, una valenza comunicativa: la loro forma, il loro linguaggio devono aiutare l'attivazione di processi partecipativi rendendo percepibile ai diversi attori del processo, istituzionali e non, il valore del territorio come bene comune; essi sono multiscalari e multisettoriali: la multiscalarità è legata ad una visione non gerarchica ma sussidiale e partecipativa fra diversi livelli della pianificazione.

Le rappresentazioni del progetto di bacino "sono costituite, se pur con il concorso di discipline scientifiche e con la piena utilizzazione di strumenti informatici, da segni selezionati in parte con criteri soggettivi per enfatizzare la rappresentazione e raffigurazione identitaria dei luoghi; segni che evidenziano la significatività anche estetica (la "bellezza") della permanenza di una trama agraria storica, di una figura territoriale, di un tipo paesistico, di un reticolo di città e così via. C'è un percorso di evocazione di ciò che è invisibile, le regole di lunga durata che definiscono la personalità dei luoghi, intesi come sistemi viventi ad alta complessità, che la rappresentazione rende visibile come tensione progettuale, operando quella distanza critica dalla realtà che è connaturata alla qualità essenziale dell'opera d'arte: nei progetti disegnati a carattere non predittivo, ma cognitivo e progettuale, a carattere euristico per la sollecitazione dell'immaginario collettivo, a partire dall'incontro fra saperi tecnici e saperi contestuali si può verificare un atto creativo olistico, tipico del procedimento artistico.

Nella visione contemporanea l'urbanistica e la pianificazione territoriale sono viste dai più come noiose pratiche normative o tecniche e, nei casi migliori, come defatiganti pratiche partecipative che scivolano nel dominio delle scienze politiche. Credo che in questo contesto lavorare alla costruzione di poetiche del "progetto di territorio" attraverso lo sviluppo di linguaggi visivi capaci di produrre qualità estetiche del messaggio sia fondamentale per ristabilire nel progetto di futuro delle comunità locali le giuste proporzioni fra funzioni di utilità, sicurezza e qualità ambientale, bellezza e benessere" <sup>10</sup>

Le rappresentazioni cartografiche sono elaborate, come già accennato, seguendo quanto indicato a tale proposito dalla Regione Lombardia nei "Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP"<sup>11</sup> in modo tale da legare strettamente, anche sul piano della rappresentazione, i contenuti interpretativi e propositivi del Documento di progetto sviluppato per l'intero bacino (e dunque ad una scala sovraprovinciale), sia ai contenuti del cosiddetto Piano del Paesaggio Lombardo (parte integrante del PTR - Piano Territoriale Regionale, che assume, aggiorna e integra il PTR - Piano Territoriale Paesistico Regionale, del 2001) che a quelli dei PTCP.

Le rappresentazioni cartografiche sono elaborate non solamente come strumento di lavoro tecnico ma anche come mezzo di comunicazione. Esse vengono quindi opportunamente trattate in funzione di una loro facile consultazione e leggibilità anche da parte di soggetti non esperti attraverso l'apposito sito internet.

<sup>10</sup> A. Magnaghi, *La rappresentazione identitaria degli scenari*, Firenze, 2007

<sup>11</sup> vedi : Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007 - N.8/6421 :

"I recenti riferimenti normativi che hanno impresso una forte accelerazione al processo di informatizzazione dei dati territoriali presso la Pubblica Amministrazione (art. 3 l.r. 12/2005; Codice dell'Amministrazione Digitale; Direttiva INSPIRE) hanno fatto sì che, all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale di vario livello, il supporto cartografico tradizionale sia ormai pressoché sempre sostituito da una banca dati geografica che trova nella cartografia solo una delle sue possibili espressioni. Da questo punto di vista la partecipazione alla costruzione del SIT integrato, in adempimento all'art. 3 l.r. 12/05, consente alle province di avvalersi degli strumenti di conoscenza e pianificazione del territorio attualmente disponibili a livello regionale e, in prospettiva, presso altri enti che partecipano all'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale lombarda (comuni, ARPA, comunità montane, enti parco); d'altra parte, il contributo delle province al popolamento degli strumenti SIT per la pianificazione provinciale consente la condivisione delle informazioni relative alla pianificazione territoriale tra gli enti e gli operatori impegnati nel governo del territorio.

## **6.2. Proposte di AZIONI integrate**

Nello sviluppo di un processo metodologicamente corretto, le proposte di AZIONI integrate per il contenimento del degrado delle risorse fondamentali, acque e suoli, nella prospettiva di sviluppo di un modello insediativo durevole, in parte emergono dalle comunità insediate, in parte risultano dal lavoro di elaborazione della visione interpretativa.

Il lavoro di elaborazione, rappresentazione e condivisione di una visione interpretativa delle trasformazioni in essere nel bacino ha permesso di articolare alcune prime proposte di azioni nella forma di:

### 1) Azioni che possono avviarsi da subito:

**Istituzione dell’Agenzia del Mella:** funzionari pubblici già in ruolo più una nuova figura esclusivamente dedicata, remunerata senza spesa per i comuni mediante le aliquote di progettazione comprese negli stanziamenti di finanziamento degli interventi.

**Elaborazione del Progetto di “Sistemi Verdi Multifunzionali”:** interventi di agroforestazione su aree pubbliche / private (convenzionate, perequate, compensate), rinaturalizzazione delle sponde, infrastrutturazione ricreativa leggera.

**Elaborazione del “Progetto Concordato” per manutenzione idraulica e perifluviale:** pulizia dell’alveo del Mella e degli affluenti, manutenzione e realizzazione delle piccole opere di sistemazione idraulico forestale da effettuarsi con la collaborazione delle imprese agroforestali locali e/o dei consorzi.

**Elaborazione Progetto di completamento della pista ciclabile:** collegamento dei tratti esistenti e separati, completamento verso nord, estensione verso la valle del Garza, collegamento ai sentieri, alle frazioni ed ai siti storici e d’interesse della Valle.

**Coordinamento dei PGT in formazione:** estensione dell’approccio strategico del Contratto Mella” nei Documenti di Piano (supporto per la VAS dei PGT e per la redazione dei documenti di piano previsti dalla LR 12/2005), coordinamento previsioni per realizzare un progetto di riqualificazione paesaggistico-ambientale in una fascia continua lungo tutto il fiume ed i suoi affluenti.

### 2) Azioni nel medio periodo:

**Politiche di tutela qualitativa acque:** studio ed incentivazione degli interventi di collegamento al collettore di Valle – Studio ed incentivazione degli interventi di sdoppiamento reti comunali e di depurazione industriale

**Politiche di tutela quantitativa acque:** diffusione nei regolamenti edilizi della valle di criteri di risparmio idrico – mappatura, coordinamento e controllo delle derivazioni idrauliche – valutazione concordata del deflusso minimo vitale

**Politiche di controllo ambientale:** istituzione della Commissione del Paesaggio sovralocale. Coordinamento dei soggetti già attivi: Corpo forestale, Polizie locali, Arpa, Asl, Provincia, Protezione Civile, GEV, gruppi ambientali e di volontariato

**Politiche di diffusione culturale:** sito WEB, Convegni, Concorsi per Buone Pratiche, attività educativa nelle scuole, collegamento con il Sistema Culturale della Valle e con il Sistema Turistico della Valle



3) Azioni Strategiche da rendere permanenti con effetti fino al lungo periodo:

**Ampliamento all'intero sottobacino del Mella dell'elaborazione condivisa di uno scenario di sviluppo durevole** realizzato attraverso processi decisionali partecipati da tutte le amministrazioni in gioco e con valenza di programmazione/pianificazione del territorio sovracomunale, eventualmente utilizzando lo strumento del D.Lgs. 112/98 il quale prevede che, attraverso un' Intesa istituzionale, da definirsi previo accordo preliminare, sia possibile, senza l'introduzione di nuovi vincoli:

- Rinegoziare i vincoli esistenti, adattandoli alla realtà territoriale locale, razionalizzandoli ed evitandone la mera sovrapposizione
- Introdurre meccanismi di perequazione territoriale e di compensazione per vincoli e infrastrutture
- Contrattare preventivamente l'eventuale introduzione di nuove misure di tutela che sarebbero altrimenti calate dall'alto
- Perseguire un'efficace riqualificazione a norma di legge.

Avvio delle Azioni

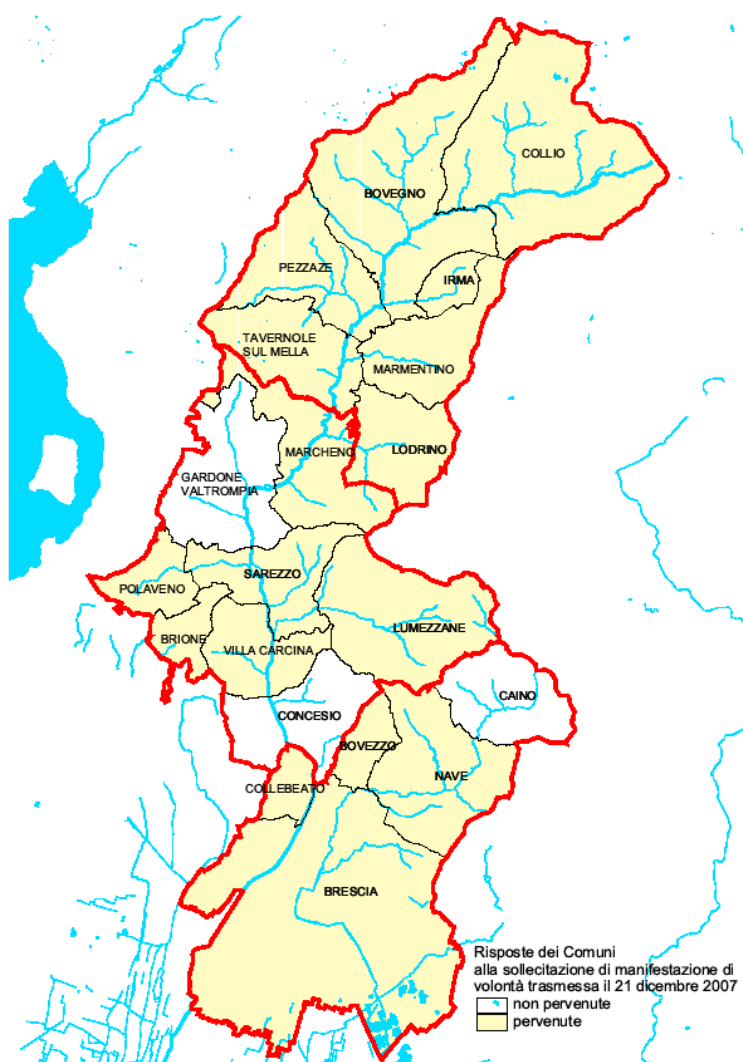
Perchè le azioni previste assumano valenza prioritaria all'interno dei programmi di finanziamento regionali e per poter allocare su di esse gli stanziamenti dedicati dalle diverse DG regionali, è necessario che si dia avvio all'Accordo di Programma per il Mella che la Giunta regionale, con d.g.r. n. VIII/005151 del 25 luglio 2007 ha inserito tra quelli previsti dall'"**AOST** per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della provincia di Brescia", formalizzando il tavolo di lavoro con tutte le istituzioni sovralocali interessate (Regione, Provincia, Autorità di Bacino Fiume PO).

## 7 . Risultati dell'attività svolta e precisazione degli obiettivi di riqualificazione

### 7.1 Fase di incontro e manifestazione delle volontà da parte dei Comuni

Nel corso dell'attività di accompagnamento, numerose sono state le occasioni d'incontro con i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate. In particolare a seguito del Convegno del 10.12.2007 al Forno Fusorio di Tavernole per la presentazione di una bozza di Accordo Preliminare per il raggiungimento di un'Intesa territoriale si è svolto un incontro presso la Comunità Montana di Valle Trompia il 21.12.2007 che ha stabilito di trasmettere a tutte le amministrazioni un documento di sintesi sul lavoro svolto e sulle prospettive di sviluppo, con la richiesta di far pervenire le relative osservazioni.

Si elencano di seguito i risultati di questo sondaggio



	numero abitanti	superficie territoriale kmq	densità ab./kmq	parere favorevole	parere con riserve	non pervenuto
<b>ALTA VALLE</b>						
Bovegno	2.321	47,46	48,9		X	
Collio	2.315	53,59	43,2		X	
Pezzaze	1.613	21,51	75,0	X		
Irma	139	4,98	27,9			
Marmantino	712	18,07	39,4	X		
Tavernole	1.346	19,82	67,9	X		
Lodrino	1.717	16,45	104,4	X		
<b>totale</b>	<b>10.163</b>	<b>181,88</b>	<b>55,9</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
<b>MEDIA VALLE E LUMEZZANE</b>						
Marcheno	4.126	22,73	181,5		X	
Gardone	10.952	26,73	409,7			X
Sarezzo	11.652	17,55	663,9	X		
Polaveno	2.481	9,18	270,3		X	
Brione	546	6,89	79,2		X	
Villa Carcina	10.015	14,45	693,1		X	
Lumezzane	23.712	31,52	752,3	X		
Concesio	12.827	19,14	670,2			X
<b>totale</b>	<b>76.311</b>	<b>148,20</b>	<b>514,9</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>2</b>
<b>BRESCIA E VALLE DEL GARZA</b>						
Brescia	187.567	90,68	2068,4	X		
Collebeato	4.366	5,35	816,1	X		
Bovezzo	7.407	6,40	1157,3		X	
Nave	10.433	27,12	384,7		X	
Caino	1.614	17,28	93,4			X
<b>totale</b>	<b>211.387</b>	<b>146,83</b>	<b>1439,6</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>297.861</b>	<b>476,91</b>	<b>624,6</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>4</b>

\* dati fonti ISTAT 2001

- *In verde i comuni che hanno avviato l'elaborazione del PGT (Lumezzane: vigente)*

Note di lettura:

- (in corsivo le risposte non esplicite dedotte dal testo)
- (\*) manca la documentazione allegata al parere
- i comuni riportati in rosso hanno avviato l'elaborazione del PGT ( Lumezzane, già vigente)

<b>SOTTOSISTEMA ALTA VALLE</b>	Collio e Bovegno	Pezzaze	Irma	Marmentino	Tavernole	Lodrino
Istituzione Agenzia del Mella	no	si	si	si	si	si
Elaborazione progetto sistemi verdi multifunzionali	<i>si</i>	si	si	si	si	si
Progetto manutenzione idraulica e perfluviale.	<i>si</i>	si	si	si	si	si
Progetto di completamento pista ciclabile	<i>si</i>	si	si	si	si	si
Coordinamento dei PGT in formazione	no	si	si	si	si	si
Politiche di tutela qualitativa acque	<i>si</i>	si	si	si	si	si
Politiche di tutela quantitativa acque	<i>si</i>	si	si	si	si	si
Politiche di controllo ambientale	<i>no</i>	si	si	si	si	si
Politiche di diffusione culturale	<i>si</i>	si	si	si	si	si

*in particolare :*

**Comuni di Bovegno e Collio**

Emerge come criticità l'abbandono delle pratiche montane e contadine.

Viene segnalato come le necessità di espansione delle poche aziende possono essere soddisfatte solo nelle aree fruibili e di facile accesso al fiume.

Si ritiene che il territorio sia sottoposto ad un eccesso di vincoli, per cui viene da un lato visto come aspetto negativo il rischio di ulteriori restrizioni e dall'altro valutata positivamente l'ipotesi di una loro variazione o rinegoziazione, anche se non risulta chiaro come poterla ottenere.

Si ritiene necessaria la tutela e la salvaguardia del fiume e la diffusione di una maggior consapevolezza del suo valore turistico e ambientale ma senza frenare lo sviluppo locale e mantenendo molto elevato il grado di autonomia degli enti locali; la formazione di enti /agenzie viene vista come un appesantimento.

<b>MEDIA VALLE e LUMEZZANE</b>	Marcheno	Gardone	Sarezzo	Polaveno	Brione	Villa Carcina	Lumezzane	Concesio
Istituzione Agenzia del Mella	no (prematura)		si	no	si	si dopo	no	
Elaborazione progetto sistemi verdi multifunzionali	si		si	<i>si</i>	si	si	si	
Progetto manutenzione idraulica e perfluviale.			si	<i>si</i>	si	si	si	
Progetto di completament o pista ciclabile	si		si				si	
Coordinamento dei PGT in formazione	no-solo linee guida		si	si - solo fiume	no	si	(vedi sotto)	
Politiche di tutela qualitativa acque	si		si	<i>si</i>	si	si	si	
Politiche di tutela quantitativa acque	si		si	<i>si</i>	si	si	si	
Politiche di controllo ambientale	si		si	no	si	si	si	
Politiche di diffusione culturale	si		si	no	si	<i>si</i>	si	

*in particolare :*

**Comune di Villa Carcina**

Ritiene necessaria la tutela e la salvaguardia del fiume e la diffusione di una maggior consapevolezza del suo valore mantenendo tuttavia molto elevato il grado di autonomia degli enti locali; la formazione di enti /agenzie viene vista come un appesantimento.

Si ritiene prioritaria l'accelerazione della realizzazione del tratto di collettore di Concesio-Impianto di Verziano

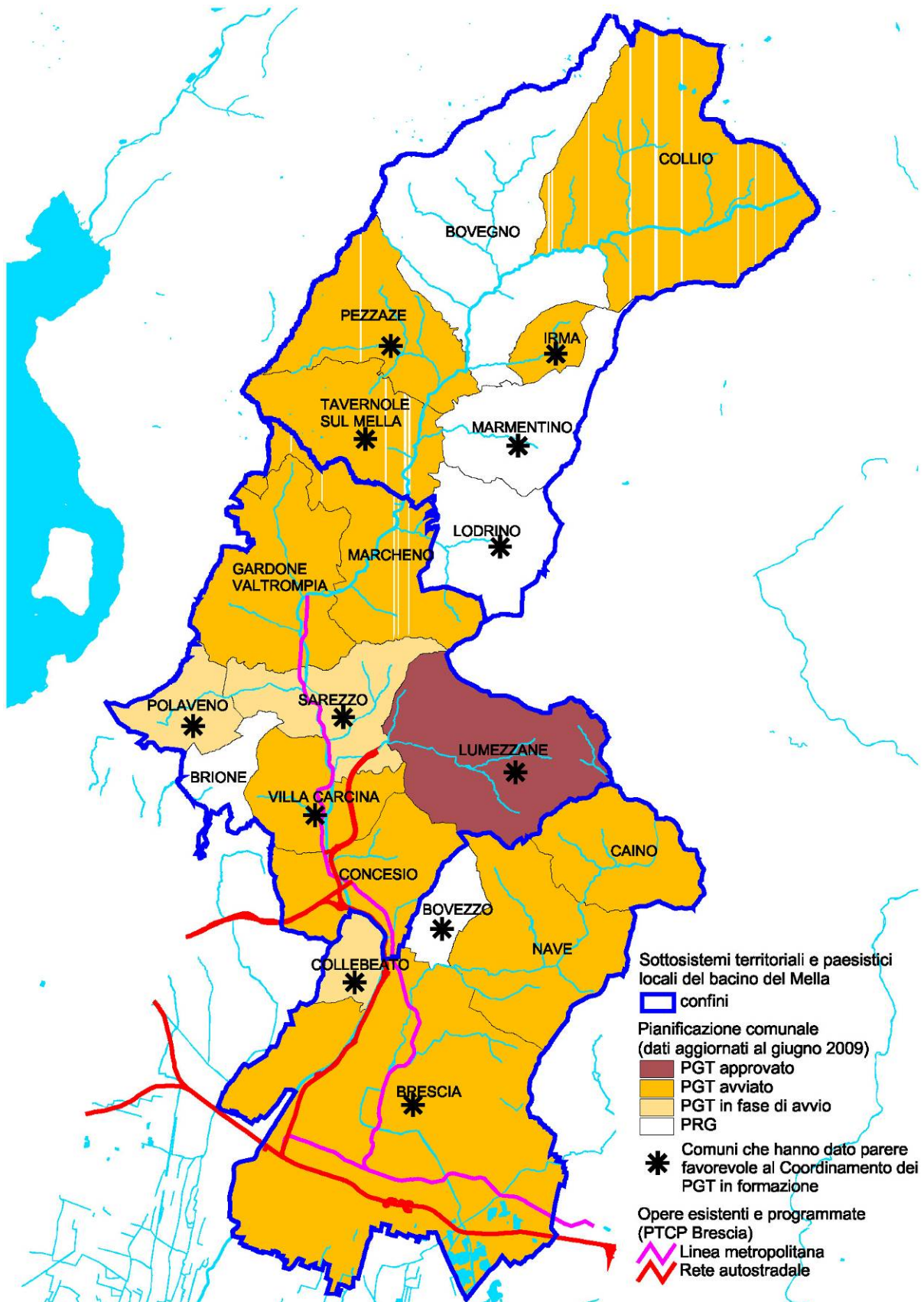
**Comune di Lumezzane**

propone di elaborare e mettere in atto un programma di bonifica aree inquinate presso alvei torrenti e fiume.

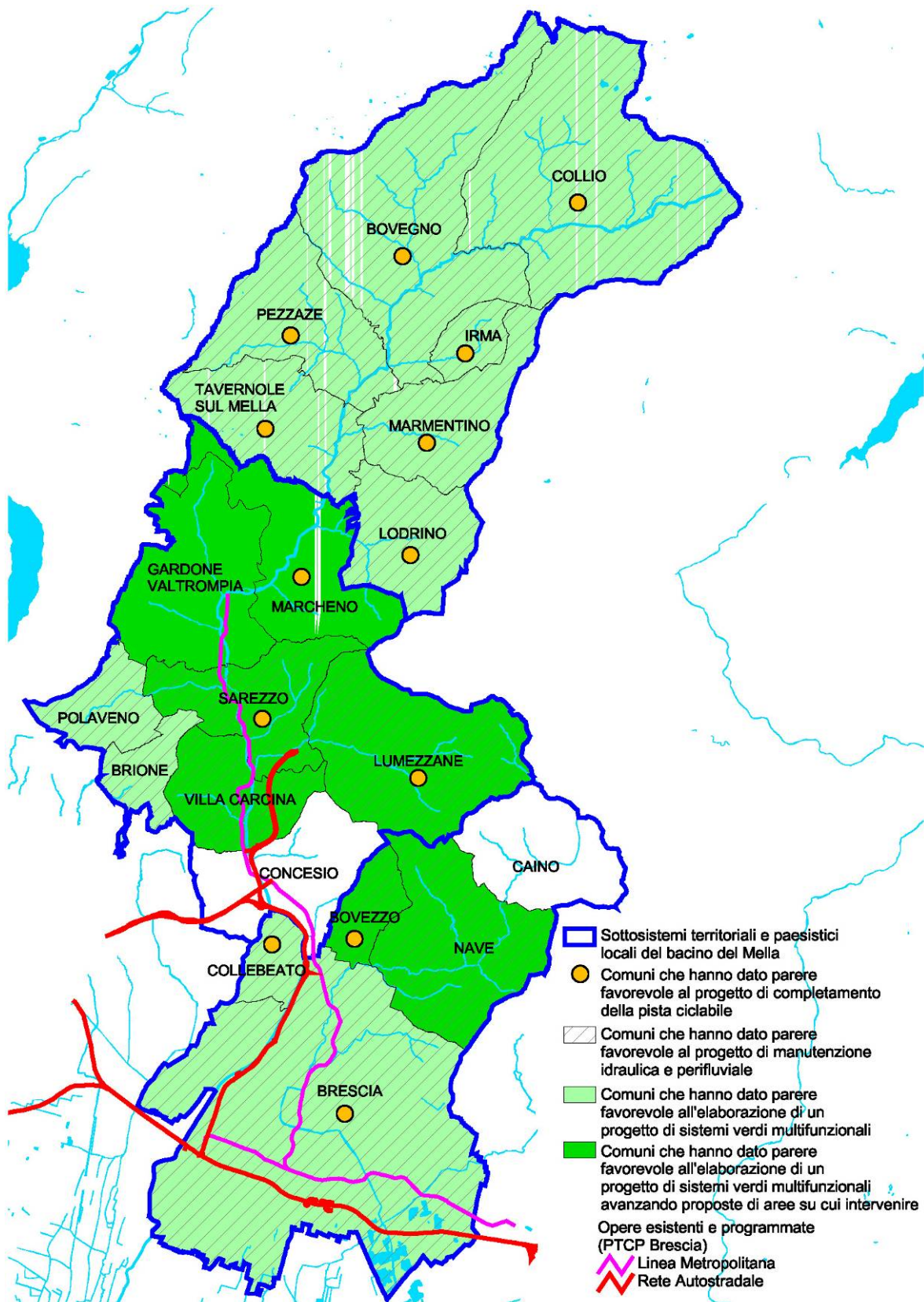
Sul coordinamento dei PGT esprime parere a grandi linee favorevole solo nel caso in cui non venga istituito un nuovo ente che si frapponga senza alcuna legittimità tra comuni e Provincia e che non vengano rimesse in discussione scelte già approvate, come quelle che riguardano le infrastrutture e in particolare il nuovo raccordo autostradale e il metrobus.

<b>SOTTOSISTEMA BRESCIA E VALLE GARZA</b>	Brescia	Collebeato	Bovezzo	Nave	Caino
Istituzione Agenzia del Mella	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	no - da rinviare	
Elaborazione progetto sistemi verdi multifunzionali	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	si	
Progetto manutenzione idraulica e perfluviale.	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	si	
Progetto di completamento pista ciclabile	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>		
Coordinamento dei PGT in formazione	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	no	
		<i>si (*)</i>			
Politiche di tutela qualitativa acque	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	si	
Politiche di tutela quantitativa acque	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	si	
Politiche di controllo ambientale	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	no	
Politiche di diffusione culturale	si	<i>si (*)</i>	<i>si</i>	si	

## 7.2 Stato della pianificazione comunale

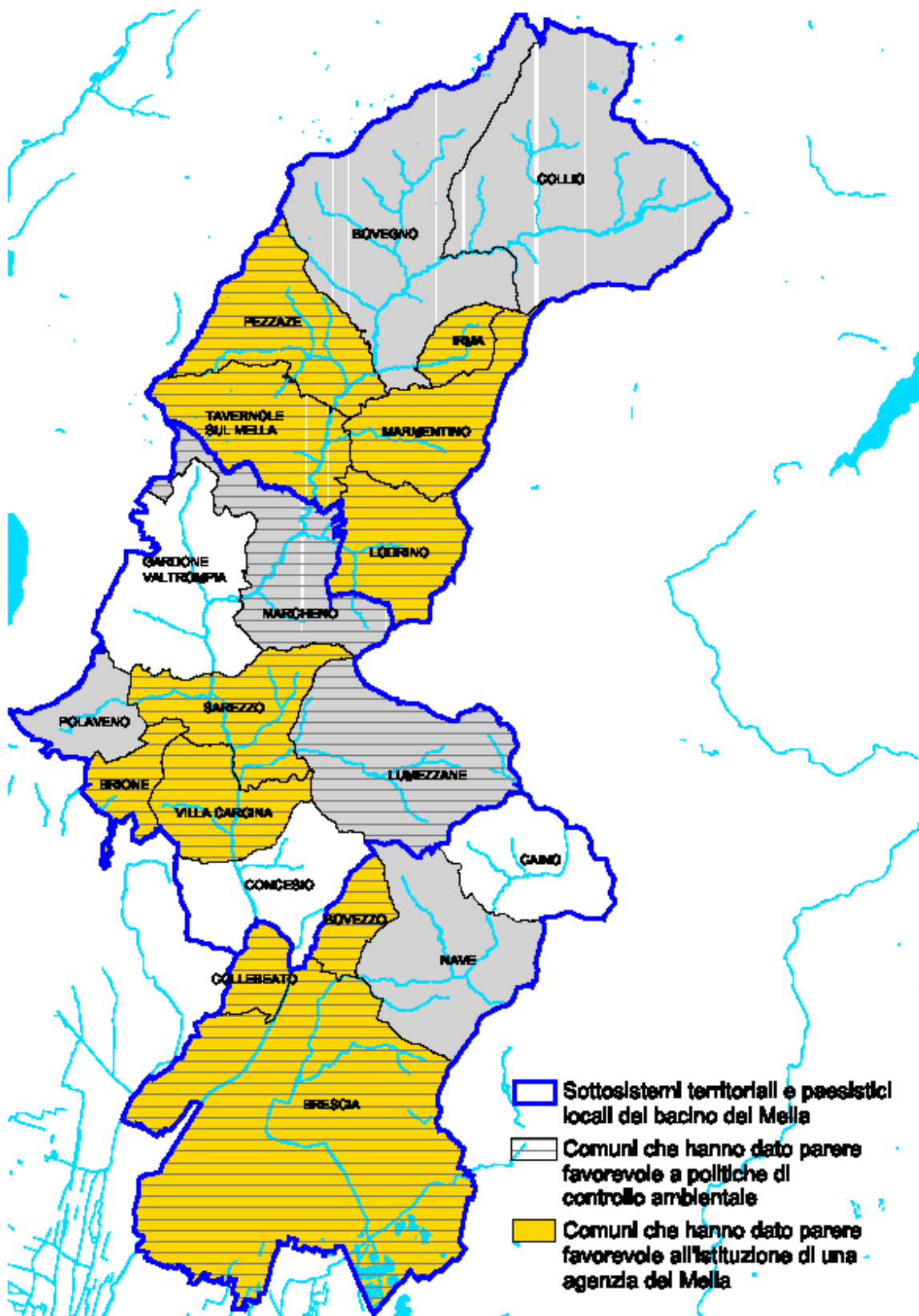


### 7.3 Stato della condivisione relativamente all'elaborazione del progetto "Sistemi verdi multifunzionali" e "di completamento della pista ciclabile".





#### 7.4 Stato della condivisione relativamente alla proposta di costituzione di una Agenzia del Mella e di Commissioni di paesaggio sovralocali.



### **7.5 Istituzione dell'Agenzia del Mella**

Valutata la mancanza di unanimità da parte delle amministrazioni interessate circa questa iniziativa, la Segreteria Tecnica ha valutato l'opportunità di soprassedere, rimandando la proposta, che operativamente mantiene una indubbia utilità, ad una fase successiva del percorso.

### **7.6 Elaborazione del Progetto "Sistemi Verdi Multifunzionali"**

In attuazione della L. R. n. 27/2004 la Regione Lombardia ha emanato un bando per il finanziamento di "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali" con l'obiettivo di trasformare vaste aree del territorio regionale in un nuovo sistema agroforestale multifunzionale, che possa svolgere contemporaneamente funzioni ambientali, paesistiche, produttive, ecosistemiche, di fruibilità collettiva, energetiche, culturali e occupazionali, realizzando una pluralità di interventi forestali diversificati, quali ad esempio: boschi planiziali, zone umide, grandi foreste, fasce tampone, siepi e filari, fasce verdi, aree di fitodepurazione, "vasche" di laminazione, fasce boscate ripariali, forestazione urbana, coltivazione arboree a turno lungo, aree arbustive naturaliformi, infrastrutture leggere per la fruizione.

La Comunità Montana di ValleTrompia si è fatta promotrice del coordinamento di candidature provenienti dal territorio dei comuni partecipanti al percorso del "Contratto di Fiume Mella": Nave, Bovezzo, Villa Carcina, Sarezzo, Lumezzane, Gardone V.T. e Marcheno, per una superficie complessiva di ha 17.45.65." ed ha presentato un progetto comune riguardante 12 diverse aree tra loro connesse dall'appartenenza al medesimo bacino fluviale.

Il progetto, del costo complessivo di 270.000 euro è stato interamente finanziato da Regione Lombardia (70%), Provincia di Brescia (15%) e Comunità Montana di Valle Trompia (15%). I lavori sono stati consegnati nella primavera del 2009 e saranno conclusi entro l'anno.

Complessivamente l'iniziativa ha visto coinvolti n. 7 Comuni della Comunità Montana sui quali sono state individuate 12 aree per complessivi ha 17.45.65 così distinti:

Comune	Superficie ha	Importo lavori	Piano manutenzioni	TOTALE
Bovezzo	00.55.52	2.882,60	2.220,80	5.106,40
Gardone V.T.	01.31.61	15.718,25	5.264,40	20.982,65
Lumezzane	03.94.47	46.990,90	15.778,80	62.769,70
Marcheno	01.23.56	14.781,00	4.942,20	19.723,20
Nave	04.32.62	51.200,00	17.304,80	68.504,80
Sarezzo	03.96.83	47.000,00	15.873,20	62.873,20
Villa Carcina	02.11.04	24.774,00	8.441,60	33.255,60

Al fine di una maggiore esemplificazione e comprensione del progetto nel suo complesso, segue la descrizione delle aree oggetto d'intervento, trattate per ogni singolo Comune.

## COMUNE DI BOVEZZO - AREA 1 - LOCALITA' CANNONE / OVILE

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile generalmente con un'orno-ostrieto tipico, esalpico, submontano, macrotermo, dei substrati calcarei e dolomitici massicci, dei suoli xerici.

Presenza della variante con carpino bianco; comunque sempre presente il castagno.

La presenza di una profonda incisione quale la valle del Cannone fornisce all'area una sicura rilevanza bio-naturalistica.

Aspetto di degrado legato a un diverso uso del suolo e a mutate condizioni socio economiche è invece il complessivo abbandono di tutta l'area corrispondente alla località "Ovile", con mancato sfalcio delle aree prative, mancata coltivazione del castagneto da frutto, con profonda modificazione anche del paesaggio agro-forestale complessivo.

L'Amministrazione Comunale vuole ora porre un freno a questo fenomeno di degrado mediante il recupero del fabbricato rurale esistente e delle aree circostanti finalizzandoli a scopi didattico-ricreativi.

Aspetto di degrado specificatamente legato all'iniziativa "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali" è la modificazione della tipologia di riferimento, con ingresso massiccio e localmente dominante della robinia.

### Finalità ed obiettivi

L'intervento si configura come riqualificazione di bosco di ripa in una zona di transizione tra l'ambiente terrestre e l'ambiente acquatico. Esso si inquadra in una area più vasta corrispondente all'intero corso del Cannone fino alla confluenza nel torrente Garza.

Attualmente l'intervento è limitato alla sola area di proprietà comunale, ma si auspica che tramite idonee convenzioni si possa successivamente intervenire sulle aree spondali site a valle e di proprietà privata, caratterizzate dalla presenza di specie più spiccatamente igrofile quali pioppi e salici, ma comunque sempre massicciamente colonizzate dalla robinia.

L'intervento si propone l'eliminazione della robinia presente in forma arborea nel piano dominante e in forma arbustiva come rinnovazione naturale nel piano dominato.

In tal modo verranno favorite le specie autoctone, che nel caso specifico saranno il carpino nero e il frassino minore

## COMUNE DI GARDONE V.T. - AREA 2 - LOCALITA' ROVEDOLO / MINIERA DOLOMITE

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

Si tratta di un'area in corso di acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale, in quanto sarà parzialmente interessata da un tratto di nuova viabilità e da una pista ciclabile realizzate in collaborazione con la Provincia di Brescia. Proprio per questa ragione l'acquisizione verrà perfezionata entro l'inizio dei presenti lavori e fissata al 30/06/2009.

Posta in destra idraulica del fiume Mella attualmente vede la presenza di un deposito di laterizi e materiale edilizio vario.

Complessivamente si tratta di un'area notevolmente degradata sotto l'aspetto paesaggistico e bio-naturalistico.

#### Finalità ed obiettivi

L'obiettivo è la realizzazione di una struttura a rete, costituita da macchie arboree o fasce boscate, siepi, filari a completamento e mitigazione dell'elemento antropico (viabilità e pista ciclabile) in esecuzione.

La rinaturalizzazione fluviale, assolutamente compatibile con le esigenze idrauliche, sarà finalizzata all'incremento della biodiversità sia all'interno del corso d'acqua che sulle sponde.

#### COMUNE DI GARDONE V.T. - AREA 3 - LOCALITA' ROVEDOLO / PICI'

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

Si tratta di una vasta area già di proprietà dell'Amministrazione Comunale, caratterizzata dalla presenza di una vasta area prativa collegata al fiume Mella mediante una fascia boscata in destra idrografica e che vede anche la presenza di un percorso pedonale.

Anche quest'area ha perso le valenze agricole di un tempo, ma ha assunto una forte valenza ai fini ricreativi e paesaggistici, vista la presenza in zona di un complesso ricreativo. Inoltre vi è la presenza del C.R.A. (Centro Residenziale ad Alta Assistenza).

Non presenta elementi di degrado particolari se si esclude la presenza di un nucleo rimboschito con conifere di cui è prevista la sostituzione.

#### Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di enfatizzare gli effetti positivi e la sicura valenza estetico-ricreativa, paesaggistica ma anche faunistica di questa area, mediante da un lato l'ampliamento della fascia di ripa esistente, dall'altro realizzando una struttura a rete con siepi, filari e fasce boscate.

#### COMUNE DI LUMEZZANE- AREA 4 - LOCALITA' BRIGNASCA

Inquadramento generale: Si tratta di un'area di origine antropica di difficile caratterizzazione tipologica, con presenza di latifoglie diverse quali robinia, roverella, nocciolo, carpino nero, carpino bianco, frassino maggiore, acero campestre. In ultima analisi possiamo definirla un robinieto misto, planiziale, submontano, macrotermo, dei substrati sciolti, dei suoli mesici.

Si tratta di una vasta area di proprietà dell'Amministrazione Comunale, che unitamente ad adiacenti aree di proprietà privata da acquisire dovrebbe andare a costituire il "Parco della Brignasca".

Presenta macroscopici elementi di degrado del territorio dovuti a interventi antropici successivi e a un progressivo abbandono dell'area. Sicuramente presenti fenomeni di inquinamento delle scarse acque di scorrimento superficiale.

#### Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di avviare il processo di creazione del "Parco della Brignasca". Con il presente lavoro, atteso che le aree di proprietà comunale non possono essere lasciate all'evoluzione naturale e quindi destinate a imboscamento spontaneo, in quanto le dinamiche vegetazionali richiederebbero tempi troppo lunghi, si intendono realizzare aree boscate vere e proprie, fasce boscate, arbusteti, strutture a rete. In questo progetto la manutenzione quinquennale assumerà un'importanza decisiva per il risultato finale. Sicuramente la manutenzione andrà realizzata per più anni rispetto a quella prevista dal presente progetto.

Per quanto riguarda le infrastrutture, saranno realizzate successivamente sull' area privata una volta acquisita e comunque in modo tale da non compromettere la sistemazione a verde che si realizzerà con il presente progetto.

Infatti la complessità generale dell'area fa ritenere che difficilmente con questo progetto si possa pervenire al suo totale e permanente recupero; saranno sicuramente ulteriori interventi integrativi e complementari, anche al fine di definire esattamente tipologia e localizzazione delle infrastrutture.

#### COMUNE DI MARCHENO- AREA 5 - LOCALITA' BROZZO

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'intervento antropico ne ha profondamente modificato la natura, trasformandola nell' attuale prato arborato.

#### Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di ripristinare una fascia boscata di ripa caratterizzata dalla presenza di specie arboree ed arbustive con evidenti finalità paesaggistiche.

#### COMUNE DI MARCHENO - AREA 6 - LOCALITA' PARCO GUERINI

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

Si tratta di una vasta area di proprietà dell'Amministrazione Comunale, sulla quale sono già stati realizzati anche interventi infrastrutturali di cui con il presente progetto si propone l'ampliamento e soprattutto la mitigazione.

## Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di proseguire il processo di creazione del "Parco Guerini". Con il presente lavoro si intendono realizzare aree boscate vere e proprie, fasce boscate, arbusteti, strutture a rete.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si propone la realizzazione di una pista ciclabile.

Quindi le infrastrutture esistenti e quelle di neo formazione andranno opportunamente mitigate con strutture lineari e piccole macchie paranaturali.

## COMUNE DI NAVE - AREA 7 - LOCALITA' MURATELLO

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del torrente Garza, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'area prativa di origine antropica e occupata da un prato falciabile è stata successivamente acquisita dall'Amministrazione Comunale che vi ha iniziato la realizzazione di un parco comunale denominato "Parco del Garza".

## Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di proseguire il processo di creazione del "Parco del Garza", realizzando aree boscate vere e proprie, fasce boscate, arbusteti, strutture a rete.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si prevede la realizzazione di un tratto di pista ciclabile e un'area di sosta attrezzata con panchine e giochi per bambini.

L'intervento è finalizzato in definitiva al potenziamento di un'area destinata alla salute e al benessere dei cittadini, senza per questo disconoscerne l'importanza ai fini naturalistici complessivi.

## COMUNE DI SAREZZO - AREA 8 - LOCALITA' CIMITERO

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'area prativa di origine antropica e occupata da un prato falciabile è in corso di acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale e sarà parzialmente interessata da un tratto di nuova viabilità. Proprio per questa ragione l'acquisizione verrà perfezionata entro l'inizio dei presenti lavori e fissata al 30/06/2009.

Sono presenti inoltre il Cimitero Comunale e un tratto della pista ciclabile denominata "Itinerario ciclabile extraurbano della Valle Trompia".

## Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di realizzare aree boscate vere e proprie, fasce boscate, arbusteti, strutture a rete.

Questo andando a mitigare le infrastrutture presenti creando sistema con l'ambiente fluviale adiacente anche se non è possibile raggiungere i versanti.

### COMUNE DI SAREZZO - AREA 9 - LOCALITA' CALCHERE

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'area residuale di origine antropica deriva dalla realizzazione di una lottizzazione e è interessata dalla presenza di un tratto della pista ciclabile denominata "Itinerario ciclabile extraurbano della Valle Trompia". Inoltre vi verrà realizzata una pista di skateboard.

## Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di creare sistema con l'ambito fluviale adiacente e con l'itinerario ciclabile che attualmente è collegato in maniera anomala con l'area "Cimitero". Infatti con un progetto diverso tale collegamento verrà realizzato in sinistra idrografica.

Qui non si potranno realizzare aree boscate vere e proprie, ma fasce boscate, arbusteti, strutture a rete, mitigando un'area particolarmente degradata dal punto di vista paesaggistico.

### COMUNE DI SAREZZO - AREA 10 - LOCALITA' ESSELUNGA

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia. Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'area è interessata dalla presenza di un tratto della pista ciclabile denominata "Itinerario ciclabile extraurbano della Valle Trompia" nonché dalla presenza del "Collettore fognario della Valle Trompia".

La realizzazione di queste due infrastrutture ha avuto come risultato la creazione di un'ampia area residuale che si presta in maniera ottimale per le finalità dell'iniziativa.

Infatti nel suo lembo sud si collega con l'area 11 sita in comune di Villa Carcina, con la quale può costituire un interessante area perfluviale.

## Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di creare sistema attorno alla pista ciclabile esistente, sfruttando l'ampia area a disposizione anche a seguito della posa del collettore fognario.

Così accanto a una macchia arborea verranno realizzate strutture lineari e a rete quali siepi, arbusteti, fasce boscate.

#### COMUNE DI VILLA CARCINA - AREA 11 - LOCALITA' VILLA/COGOZZO

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'area è interessata dalla presenza di un tratto della pista ciclabile denominata "Itinerario ciclabile extraurbano della Valle Trompia" nonché dalla presenza del "Collettore fognario della Valle Trompia".

La realizzazione di queste due infrastrutture ha avuto come risultato la creazione di una stretta area residuale laterale che si presta in maniera ottimale per le finalità dell'iniziativa.

Infatti nel suo lembo nord si collega con l'area 10 sita in comune di Sarezzo, con la quale può costituire un interessante area perfluviale.

#### Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di creare sistema attorno alla pista ciclabile esistente, sfruttando l'ampia area a disposizione anche a seguito della posa del collettore fognario.

Così accanto a una macchia arborea verranno realizzate strutture lineari e a rete quali siepi, arbusteti, fasce boscate.

#### COMUNE DI VILLA CARCINA - AREA 12 - LOCALITA' PREGNO/CARCINA

Inquadramento generale: Si tratta di un'area tipologicamente identificabile prevalentemente con una formazione di pioppo nero che si sovrappone a un saliceto di ripa, formazioni entrambe sempre contaminate dalla presenza della robinia.

Sono formazioni costantemente presenti lungo il corso del fiume Mella, dove i depositi fluviali sono prevalentemente sabbioso-limosi, i suoli sono spesso sommersi e in ogni caso ben riforniti d'acqua.

L'area è interessata dalla presenza di un tratto della pista ciclabile denominata "Itinerario ciclabile extraurbano della Valle Trompia" nonché dalla presenza del "Collettore fognario della Valle Trompia".

La realizzazione di queste due infrastrutture ha avuto come risultato la creazione di una stretta area residuale laterale che si presta in maniera ottimale per le finalità dell'iniziativa.

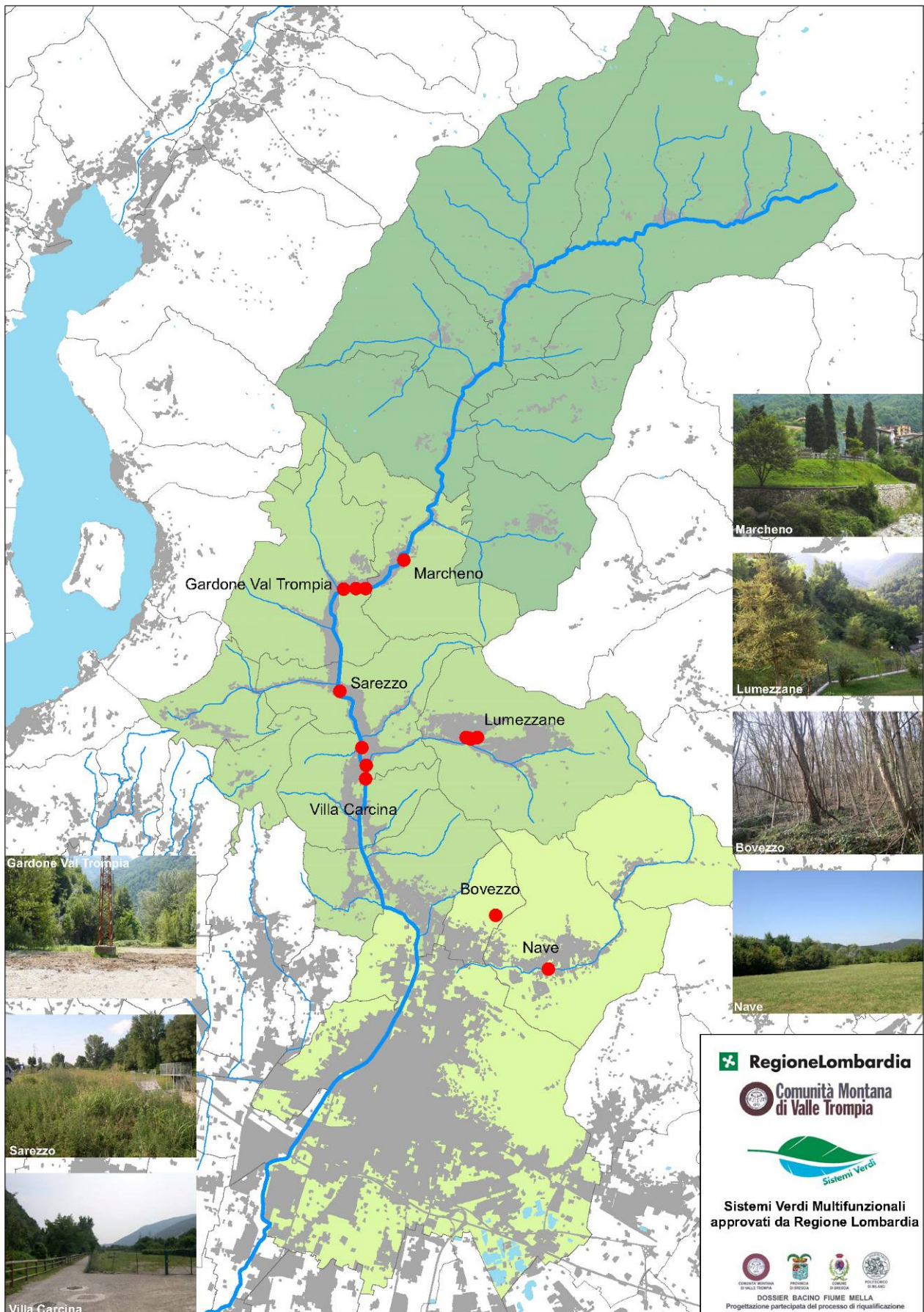
#### Finalità ed obiettivi

La finalità principale è quella di creare sistema attorno alla pista ciclabile esistente, sfruttando l'ampia area a disposizione anche a seguito della posa del collettore fognario.

Così accanto a una macchia arborea verranno realizzate strutture lineari e a rete quali siepi, arbusteti, fasce boscate.



### Sistemi verdi multifunzionali approvati da Regione Lombardia



### ***7.7 Elaborazione del "Progetto Concordato" per manutenzione idraulica e perifluviale***

Sono stati avviati contatti con l'Autorità di Bacino Fiume Po per valutare l'ipotesi di aderire al Protocollo "MANUMONT" per lo studio e l'implementazione di un piano di Manutenzione del Territorio Montano e dell'alveo dei corsi d'acqua del Bacino del Mella, da presentare come Progetto Concordato Territoriale in riferimento al Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia.

In questo senso il 17 e 23 Aprile del 2009 il Protocollo del Fiume Mella è stato sottoscritto anche dai rappresentanti di Autorità di Bacino e Regione Lombardia, che hanno assicurato la disponibilità di aprire tavoli tecnici su questo specifico tema.

### ***7.8 Elaborazione Progetto di completamento della pista ciclabile***

E' stato steso da parte della Comunità Montana un progetto preliminare per l'estensione dell'attuale pista ciclabile che scorre lungo il Mella da Brescia a Marcheno, fino a raggiungere i comuni della media ed alta valle, fino a Bovegno.

Questo progetto è stato presentato come candidatura della Comunità Montana (Sistema Turistico e Sistema Culturale) ai fondi Cariplo per i "Progetti Emblematici". Nonostante il buon posizionamento il progetto non è risultato per il momento finanziato.

Si stanno esplorando nuove possibilità di finanziamento.

### ***7.9 Coordinamento PGT in formazione***

Nel corso dell'anno 2008 si sono svolti incontri tematici per sottobacino (alta, media e bassa valle) con tutte le amministrazioni che hanno avviato la revisione dei propri strumenti urbanistici, partecipati da amministratori, tecnici comunali ed in qualche caso anche dai tecnici incaricati della stesura dei nuovi PGT, per illustrare, condividere e programmare le linee di azione del processo e le sue ricadute sugli strumenti urbanistici.

Successivamente la tematica è stata ripresentata in occasione degli incontri programmati all'interno dei percorsi di Valutazione Ambientale Strategica dei piani, in particolare nei Comuni di Concesio, Caino, Nave, Villa Carcina, Marcheno, Tavernole, Pezzaze, Irma e Collio.

Questa azione ha prodotto la possibilità di cartografare una fascia continua lungo il corso sia del Mella che del Garza, lungo i territori dei comuni interessati, che costituisce un iniziale ambito di tutela e di valorizzazione delle caratteristiche naturali del territorio. Lungo questa fascia, che potrà nel tempo essere ampliata, possono trovare spazio e concreta collocazione sia i percorsi delle reti ecologiche, sia ulteriori iniziative di fruizione quali piste ciclabili, ippovie etc. per generare fattivamente il principio dei "*corridoi fluviali multifunzionali*".

### ***7.10 Politiche di tutela qualitativa delle acque***

In collaborazione con la D.G. Reti di Regione Lombardia ed ARPA Lombardia è in programma una campagna di rilevazione e caratterizzazione degli scarichi nel fiume Mella.

Verrà realizzato un fotorilievo dell'alveo mediante elicottero ed attrezzature speciali in grado di rintracciare il recapito di reflui, che verranno poi georeferenziati anche mediante la collaborazione di restitutori a terra. Questa fase è prevista per il 2010.

E' in fase di studio anche la partecipazione al Bando Cariplo 2009 per la realizzazione di impianti di fitodepurazione e la creazione di fasce tampone per migliorare le condizioni del corpo idrico anche in quella parte montana del corso del Mella dove esistono insediamenti sparsi che non saranno raggiunti a breve da fognatura.

### ***7.11 Politiche di tutela quantitativa delle acque***

E' allo studio una raccolta, sistemazione e mappatura del data base delle derivazioni idrauliche del corso del Mella, che sono state recentemente valutate nel corso dello studio del bilancio idrico legato al progetto del nuovo acquedotto di Valle che Comunità Montana ha commissionato all'ente gestore del ciclo idrico integrato in Valle Trompia, l'Azienda Servizi Valle Trompia.

Protocolli d'intesa dovranno essere stipulati con Regione e Provincia per coordinare l'iter di rilascio e rinnovo delle concessioni idrauliche, nonché sistemi più adeguati per il controllo del rispetto del deflusso minimo vitale.

### ***7.12 istituzione Commissione del Paesaggio sovralocale***

Visto che l'art. 81 della legge regionale 12 / 2005 prevede in capo agli Enti locali titolari di funzioni paesaggistiche l'obbligo di istituire una Commissione per il Paesaggio con il compito di esprimere parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche di propria competenza, come meglio precisato dall'articolo 80 della medesima legge e che il Dlgs 26.3.2008 n. 63 che ha integrato e modificato il Dlgs 42/2004 e le successive DGR VIII / 7977 del 6.8.08 e VII / 8139 del 1.10.08 della Regione Lombardia hanno normato caratteristiche e funzionamento di tale Commissione, indicando i requisiti di organizzazione e le competenze tecnico-scientifiche richieste per i membri di tali commissioni, la Comunità Montana di Valle Trompia ha provveduto a rettificare la composizione della propria Commissione per il Paesaggio, già istituita a decorrere dal 5.5.2008, al fine di adeguarla alle sopravvenute disposizioni ed ha ritenuto di accogliere lo stimolo proveniente dalla norma e dai conseguenti atti Regionali ad invitare almeno i comuni minori a consorzarsi in modo da costituire un organismo unico con valenza sovralocale.

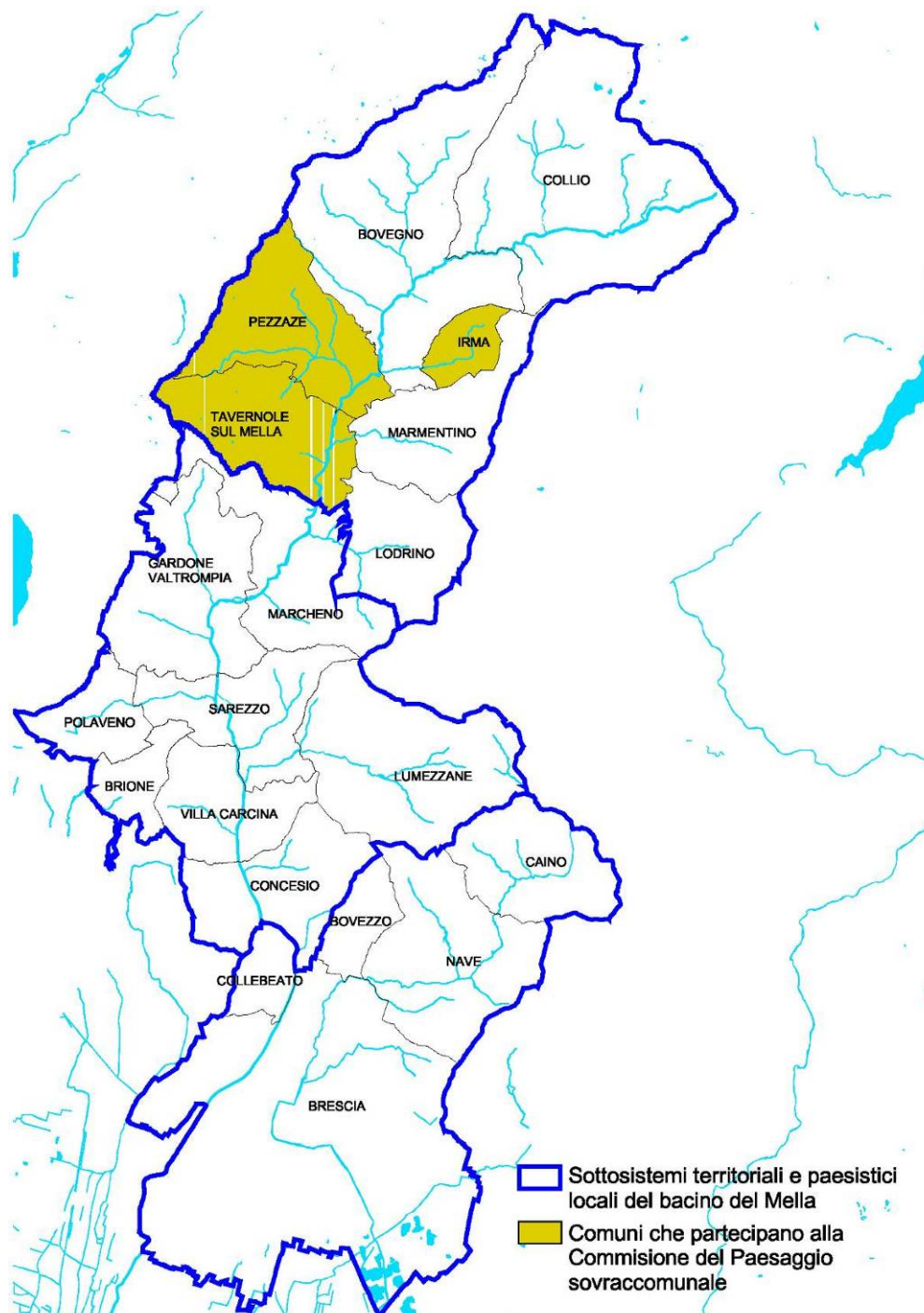
Tale istanza s'inserisce opportunamente in una visione ampia e continuativa del paesaggio, che possa essere valutato in modo uniforme e con analogia di criteri al di là delle artificiose divisioni amministrative.

I comuni di Irma, Pezzaze e Tavernole, che già usufruiscono di un ufficio tecnico associato, hanno ritenuto di accogliere questa disponibilità e pertanto la Commissione al Paesaggio della Comunità Montana ha esteso le sue competenze anche alle pratiche provenienti da questi Comuni, iniziando a costituire un nucleo di omogeneità nel cuore della media valle.

Non si esclude che, crescendo tra le varie amministrazioni la maturazione di questi principi, la funzione di questa Commissione possa essere estesa ad altri comuni appartenenti allo steso bacino del Mella.

A tutt'oggi la Commissione sovralocale ha già evaso circa 30 pratiche diverse.

### ***Comuni che partecipano alla Commissione del Paesaggio sovracomunale***



### **7.13 Attuazione di Politiche di informazione e sensibilizzazione culturale.**

Per far crescere tra la popolazione della valle un rinnovato interesse verso i temi della tutela dell'acqua e dell'ambiente connesso, risulta indispensabile procedere ad un programma di iniziative culturali che coinvolgano il maggior numero di abitanti, fin dai livelli di età più giovane.

Onde favorire la partecipazione dei cittadini, ma anche quale strumento operativo per tutti i partners del Contratto di Fiume è stato creato il sito web [www.fiumemella.org](http://www.fiumemella.org) che è linkato anche all'interno del sito ufficiale di Regione Lombardia dedicato ai "Contratti di fiume".

Inoltre, la Comunità Montana della Valle Trompia, che già organizza annualmente una rassegna settimanale dedicata al "Verde Pulito", ha sviluppato una collaborazione con il Dipartimento Studio del Territorio di Gardone lungo tutto il 2008, ponendo il Fiume Mella al centro delle attività didattiche e di aggiornamento rivolte ad insegnanti e scolaresche della Valle.

Una di queste iniziative è stato il Bando per un concorso artistico destinato ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie presenti sul territorio della Val Trompia, dal titolo: "IL FIUME: DA PERICOLO A RISORSA RINNOVATA". Il concorso rappresenta il secondo appuntamento di un percorso pluriennale vuole porre l'attenzione sulle istanze di risanamento e di riqualificazione del Mella e dei suoi affluenti, iniziata con "Agenda 21 locale" e proseguita con il "Patto di Fiume".

Il progetto proposto dalla Comunità Montana e studiato insieme al dipartimento scolastico di studio del territorio e i comuni della valle ha visto anche la realizzazione di interventi di pulizia, valorizzazione e studio del fiume e delle aree verdi dei singoli comuni che sono stati realizzati nel corso della "settimana del Verde pulito". Tali interventi hanno preso spunto dalla legge regionale 14/91 con cui la Regione Lombardia ha istituito e finanziato interventi di pulizia degli argini e dei fiumi. Al progetto hanno partecipato ben 26 scuole, per un numero complessivo di un migliaio di alunni che si sono impegnati in queste attività anche con il sostegno degli organismi locali della Protezione Civile.

Le opere prodotte dalle scuole sono state realizzate in materiale e forme libere (grafici, pittorici, plastici, multimediali e quant'altro): a ogni lavoro è stato abbinato un titolo e un breve testo descrittivo dell'opera. Tali opere sono state valutate da una specifica commissione, esposte nell'ambito della "Settimana del Verde Pulito" che si è svolta dal 12 al 18 di Maggio presso il Forno fusorio di Tavernole sul Mella e premiate con il montepremi messo a disposizione dall'Assessorato all'Ambiente della Comunità Montana nel corso di una cerimonia che si è svolta il 21 di Maggio 2008. I premi, sono stati distribuiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie dei Comuni di Sarezzo, Gardone, Marcheno, Bovezzo, Lodrino, Nave, Brione e Marmentino che hanno partecipato e sono destinati a supportare le iniziative didattiche di ciascuna scuola.

E' stato infine stabilito un collegamento con altre realtà partecipative già in essere all'interno del medesimo bacino e con finalità analoghe: Agenda21 ed il Distretto Emas, che costituiscono un tramite con l'Università di Brescia e le Associazioni Artigiane della zona.

### **7.14 Interventi di tutela idrogeologica**

Avvalendosi dell'opportunità offerta dal Piano d'Ambito dell' AATO di Brescia, che nelle more dei provvedimenti regionali di cui all'art. 5.1.della L.R. 26/2003, ha stanziato una quota della tariffa del

Sistema Idrico Integrato da destinare alle Comunità Montane per interventi di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico, delle acque e degli ambienti connessi, la Comunità di Valle Trompia ha individuato una serie di interventi sulla scorta di un precedente studio geologico e delle successive segnalazioni dei comuni.

Nell'arco dell'anno 2009 è stato realizzato il primo intervento che riguarda la messa in sicurezza del versante montano in località Gelè del Comune di Sarezzo, che a seguito di una frana aveva ostruito parte della pista ciclabile che transita in quel tratto – interrompendo il flusso Brescia / Gardone VT – e minacciava di franare nell'alveo stesso del Mella.

E' stato inoltre sviluppato il progetto per il completamento della messa in sicurezza di un altro movimento franoso in località Dosso Cavalli – Pezzeda nel Comune di Collio. In questo caso è interessato un vasto fronte di frana che nel passato ha creato un'ostruzione tale al Mella che ancora oggi una sottostante località ha preso il toponimo di "Lago".

L'intervento, che prevede anche la realizzazione di un sistema di monitoraggio satellitare, sarà avviato nella prossima primavera.

Altri interventi sono attualmente in fase di esame relativamente ai territori dei comuni di Caino, Concesio e Pezzaze.

## 8. *Politiche Regione Lombardia*

In Regione Lombardia il patrimonio delle normative vigenti che concorrono ad una gestione delle trasformazioni insediative attenta alla qualità paesaggistico/ambientale costituisce una risorsa a garanzia di efficacia ove tali normative siano ben valorizzate in reciproca integrazione, come prefigura anche la Proposta di Piano Territoriale Regionale, d.g.r. VIII/6447<sup>12</sup>; anche il Piano Regionale di Sviluppo VIII Legislatura RL (d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 25) sottolinea che un capitale patrimoniale di tale portata costituisce garanzia di efficacia ove ben valorizzato attraverso processi di governance adeguati.

Per passare da politiche di tutela di acque e suoli a più ampie politiche di gestione delle risorse paesaggistico-ambientali dei bacini idrografici, Regione Lombardia ha promosso **Accordi e Intese** come AQST Contratti di fiume; la Cabina di regia regionale in materia di acque e difesa del suolo, come si legge anche nel Libro Blu 2008, intende interrelare opportunamente politiche pattizie con politiche di pianificazione-programmazione di bacino. In tal senso, RL sta consolidando una collaborazione interdirezionale, a cominciare da DG Territorio, Reti, SPU e Sviluppo Sostenibile e Agricoltura, al fine di dare efficacia alle politiche di riqualificazione dei bacini della regione. All'interno del Tavolo Interdirezionale Regionale si è condiviso di far riferimento per la riqualificazione dei bacini idrografici agli INDIRIZZI DI TUTELA del PTPR, in particolare alla parte IV "Riqualificazione paesaggistica e di contenimento dei potenziali fenomeni di degrado", nonché alle indicazioni normative relative alla tutela e valorizzazione paesaggistica dei sistemi idrografici superficiali e delle reti verdi contenuti nella Proposta di PTR (d.g.r. VIII/6447)

Tali indirizzi e indicazioni guidano l'opportuna integrazione di politiche di sviluppo urbano-rurale, agroambientali, di sicurezza idraulica, di qualificazione delle acque all'interno di politiche più generali di riqualificazione paesaggistico-ambientale: *"per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado particolarmente significative sono le iniziative di processi partecipati di riqualificazione paesistico-ambientale che formulano quadri strategici multiscalari e multisettoriali (scenari di riqualificazione, vision)"*

In RL l'adeguamento delle normative regionali alle normative che chiedono alla Pubblica Amministrazione di far *governance* delle acque e dei suoli in modo partecipato e sussidiario<sup>13</sup> (in particolare al d.lgs. n. 152/2006 (T.U. Ambiente), al d.lgs. n. 156/2006 e alla l.n. n. 14 del 2006 di Recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio che individua come Paesaggio tutto il territorio regionale) è in continua evoluzione; in tal senso, poiché, ai sensi della l.r. n.12 del 2005, il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, la Proposta di PTR, d.g.r. VIII/6447, *"aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la Convenzione Europea del paesaggio e con il d. lgs. 42/2004, alla luce, anche, della considerazione, di recente ribadita dalla Corte Costituzionale con sentenza 14 novembre 2007 n. 367, che il paesaggio è un valore primario e assoluto che deve essere tutelato in modo prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio"*.

L'aggiornamento del PTPR nella Proposta di PTR, d.g.r. VIII/6447, opera sia proseguendo più incisivamente nell'integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del

<sup>12</sup> Vedi: Proposta di PTR (d.g.r. VIII/6447), Documento di Piano, *Cap. 1.6.2.1, Politiche integrate di valorizzazione paesistico-ambientale e di difesa dei suoli e delle acque: promozione di processi partecipati di pianificazione strategica e programmazione negoziata per la riqualificazione dei bacini idrografici*

<sup>13</sup> In particolare la **Direttiva 60/2000 CE** che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque individuando quella del "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque e prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, la **Direttiva 60/2007 CE** relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni e la **Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo SFD - Soil Framework Directive**, che obbliga le PA ad individuare, descrivere e valutare l'impatto delle politiche settoriali sui processi di degrado dei suoli sollecitando gli Stati membri a onorare la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea** ed il **VI Programma comunitario di azione ambientale** che hanno sancito l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento

paesaggio, sia trovando maggiore correlazione con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo e ambientali. Si conferma e specifica così ulteriormente il sistema di pianificazione paesaggistico-ambientale, in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio, e si rafforza il ruolo del Piano paesaggistico regionale quale riferimento e disciplina del governo del territorio della Regione Lombardia.

Nella **Proposta di PTR**, d.g.r. VIII/6447, è chiaramente espressa la volontà di proseguire più incisivamente nell'integrazione tra pianificazione di difesa del suolo e ambientale, pianificazione del paesaggio, pianificazione territoriale e urbanistica: le nuove misure di indirizzo e di prescrittività intendono consolidare il sistema di pianificazione urbanistico/territoriale previsto dal PAI e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale) garantendo la sostenibilità delle scelte pianificatore<sup>14</sup>; a tal fine la Proposta di PTR *“individua nelle differenti fisicità dei **bacini idrografici gli ordinatori di riferimento fondativi per i sistemi complessi e interrelati di politiche con cui si deve misurare la molteplicità dei sistemi territoriali lombardi al fine di garantire efficacia ai processi di riqualificazione, nel pieno rispetto dei Piani stralcio del Piano di bacino del Po – a cominciare da PAI e PTUA - e in costante correlazione con le politiche interregionali di riqualificazione dell'intero bacino padano”***,

### **8.1 Quadro delle politiche regionali**

Riassumendo, rispetto all'obiettivo della riqualificazione dei bacini fluviali la Regione Lombardia:

- nella Proposta di PTR (DGR 6447 del 16.01.08) individua le politiche di riqualificazione come politiche di pianificazione strategica da portare ad efficacia attraverso processi di programmazione negoziata - AQST denominati Contratti di Fiume<sup>15</sup>
- per consolidare le proprie politiche di riqualificazione dei bacini ha costituito una Cabina di regia di pianificazione e programmazione in materia di acque e difesa del suolo;
- come si legge anche nel Libro Blu 2008<sup>16</sup>, intende interrelare opportunamente politiche pattizie - Patto per l'acqua - con politiche di pianificazione-programmazione di bacino che fanno riferimento oltre che a PAI e PTUA anche a PTR, Piani gestione ATO, PSR;
- sta consolidando una proficua collaborazione interdirezionale, a cominciare da DG reti, territorio e agricoltura, al fine di dare efficacia alle politiche di riqualificazione dei sottobacini, anche attraverso l'emanazione di bandi condivisi, ma, fin da subito, attivando percorsi di confronto e comunicazione costruiti di comune accordo;

<sup>14</sup> “i processi di pianificazione di sottobacino vanno sviluppati integrando le politiche regionali in materia di paesaggio (riqualificazione e recupero degli ambiti degradati) con quelle di sicurezza idraulica ed idrogeologica, di uso delle acque (collettamento, scarichi e depurazione) e dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua)”;

<sup>15</sup> Occorre precisare che un **Contratto di fiume** promosso dalla Regione Lombardia, in riferimento alla L.R. 26/2003, è un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale e, come tale, un Atto di Programmazione negoziata, come da L.R. 2/2003 e che la Legge Regionale 12/2005\_Art. 17, Comma 12 recita: *L'approvazione, con la partecipazione e l'assenso della Provincia interessata, di strumenti di Programmazione negoziata previsti dalla vigente legislazione oppure la conclusione di Intese ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), comportano automatica variante al PTCP*

<sup>16</sup> Regione Lombardia, LIBRO BLU,

[http://www.ors.regione.lombardia.it/OSIEG/Osservatorio/Eventi/evento\\_324.shtml](http://www.ors.regione.lombardia.it/OSIEG/Osservatorio/Eventi/evento_324.shtml)

pag 70 seg. I Contratti di fiume in Lombardia



- all'interno di tale tavolo interdirezionale già è condiviso di far riferimento per la riqualificazione agli Indirizzi contenuti nella Proposta di PTR - Piano del Paesaggio Regione Lombardia, che integrano opportunamente politiche di sviluppo urbano-rurale, agroambientali, di sicurezza idraulica, di qualificazione delle acque all'interno di politiche più generali di riqualificazione paesistico-ambientale, così come è condiviso di far riferimento alle Linee guida di gestione delle trasformazioni territoriali elaborate in InterregIII Cades coordinato da Regione Lombardia in attesa dell'elaborazione di Linee guida ad hoc.

### **8.1.1 Piano del Paesaggio della Regione Lombardia - DGR 6447 del 16/01/2008 (in approvazione da parte del Consiglio Regionale)**

La d.g.r. VIII/6447, Proposta di PTR - Piano del paesaggio, in approvazione da parte del Consiglio Regionale, rispetto alla gestione delle trasformazioni insediative finalizzata alla inversione della tendenza al degrado paesistico-ambientale per la tutela di acque e suoli recita come di seguito: Art. 20, Comma 3. *" Al fine di valorizzare e riqualificare in modo organico il territorio dei sistemi fluviali, la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di Parchi e Province e i P.G.T. dei Comuni, recepisce e coordina con le altre politiche di competenza le indicazioni di scenario fluviale contenute nei Contratti di fiume definiti in Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale regionali";* Comma 4. *"Al fine di promuovere un approccio integrato ai bacini e sottobacini idrografici che tenga in attenta considerazione lo scenario di riferimento, individuandone azioni e misure di riqualificazione e valorizzazione, la Giunta regionale supporta e incentiva azioni e programmi sovracomunali proposti dagli enti locali, anche in accordo con l'Autorità di bacino, finalizzati alla valorizzazione territoriale di interi sottobacini o di parti significative degli stessi, tramite Protocolli o Accordi tra Enti*

La Proposta di Piano Territoriale Regionale aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale 2001 in linea con la Convenzione Europea del paesaggio e con il D. Lgs. 42/2004, proseguendo più incisivamente nell'integrazione tra pianificazione del paesaggio, pianificazione territoriale e urbanistica, pianificazione di difesa del suolo e ambientale

*" Le Nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica intendono consolidare il sistema di pianificazione urbanistico/territoriale previsto dal PAI e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale) garantendo la sostenibilità delle scelte pianificatore, soprattutto in sottobacini in cui "i processi di pianificazione di sottobacino vanno sviluppati integrando le politiche regionali in materia di paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati secondo le indicazioni del Piano del Paesaggio della Lombardia) con quelle di sicurezza idraulica ed idrogeologica, di uso delle acque (collettamento, scarichi e depurazione) e dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua). "*

*"Gli Indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado paesaggistico del Piano Paesaggistico Regionale recitano che "per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesistica, particolarmente significative sono le iniziative di processi partecipati di riqualificazione paesistica e ambientale che formulano quadri strategici multiscalari e multisettoriali ("scenari di riqualificazione", "vision") come ad es. Contratti di fiume, Contratti di Quartiere, etc., l'elaborazione di "Linee guida" e l'individuazione e pubblicizzazione di "Buone pratiche"*

Più in generale, la d.g.r. VIII/6447, Proposta di PTR, Documento di Piano, recita:

*" la dimensione fisica del sottobacino, correlata in modo sistemico con quella del bacino di appartenenza, si configura come potenzialmente ottimale per sviluppare processi partecipati di riqualificazione in cui un disegno strategico del territorio possa essere veramente condiviso";*  
*(...) " per le componenti acque e suoli - in coerenza con quanto previsto a suo tempo dalla legge 183/89 - l'ambito territoriale adeguato per valutare il quadro di sostenibilità deve essere individuato nella differenziata caratterizzazione dei sottobacini idrografici del Po che, nel loro*

*insieme, costituiscono il territorio regionale in quanto tale impostazione costituisce un irrinunciabile aspetto di coerenza esterna con la pianificazione di bacino”;*

*“è maturata la consapevolezza della necessità di sviluppare processi di pianificazione di sottobacino, anche grazie ad indicazioni in tale direzione già presenti in alcuni PTCP, che possono fornire l'occasione per la sottoscrizione, tra varie Amministrazioni interessate, di Intese sui contenuti dei PTCP medesimi, conformemente alla previsione dell' art.57, comma 1, del d.lgs. 112/1998 e degli artt. 17 e 56, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12. Grazie a tali atti di Intesa, i PTCP assumeranno il valore e gli effetti di Piani di Tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali”<sup>17</sup>.*

Come politiche concorrenti alla riqualificazione dei bacini idrografici della regione, la **I.r. 26/2003** individua i Contratti di fiume (definiti nel Programma di Tutela e Uso delle Acque - **d.g.r. VI/2244**, come *“azioni sinergiche di risanamento nei bacini che presentano problemi di recupero della qualità delle acque, anche per valutare la coerenza degli interventi previsti dalle Autorità d'Ambito con le previsioni del PTUA, in modo da evitare discrasie”*); i Contratti di fiume promossi in riferimento alla I.r. 26/2003 e al PTUA 2006 si configurano come attività di programmazione negoziata riferentesi alle I.r. 2/2003 (AQST-Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale) - in un quadro generale in cui le molteplici adesioni a processi di riqualificazione di bacini fluviali testimoniano come i tempi siano maturi per puntare su forme efficaci di coordinamento tra politiche bottom up e top down al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione delle risorse paesistico-ambientali ed *“e' importante che questi processi e azioni che agiscono a diverso livello e tramite diversi attori vengano attentamente considerati e promossi tramite un'efficace integrazione”* (d.g.r. VIII/6421) trovando un riferimento preciso nella normativa regionale

### **8.1.2 Norme di attuazione del Piano di tutela e uso delle acque della Regione Lombardia**

Per riqualificare i corpi idrici dei sottobacini idrografici regionali la Regione Lombardia si è dotata di un insieme organico di regole tese a definire i comportamenti dei soggetti pubblici e privati nell'uso delle acque, negli scarichi in corpo idrico, nel controllo della qualità degli ambienti, nell'attuazione della riforma del Servizio idrico per raggiungere determinati obiettivi ambientali; i Contratti di fiume sono individuati quali strumenti di programmazione integrata e partecipata a livello di bacino idrografico.

La Regione Lombardia ha elaborato le proprie strategie d'azione in materia di risorse idriche nel quadro delineato dalle Direttive europee di settore prima, dalla Direttiva quadro sulle acque 60/2000, poi e - infine - dalle disposizioni nazionali (in particolare dal Decreto legislativo 152/99). Gli strumenti elaborati portano a sistema le conoscenze sulle acque (disponibilità, usi, pressioni sulle risorse), indicano obiettivi misurabili da raggiungere, definiscono le regole per valorizzare e tutelare le risorse idriche dei sottobacini regionali

Particolarmente importanti le Norme di attuazione del Piano di Tutela e Uso Acque della Regione Lombardia (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 24 - Edizione Speciale del 12 giugno 2006 - ["Usi e tutela delle acque in Lombardia"](#) e relativi CD\_Rom allegati), Allegato tecnico alla relazione generale n. 18 - Il Contratto di fiume

---

<sup>17</sup> la legge regionale di governo del territorio, n. 12, 11 marzo 2005, all'art. 15, pone l'accento sul valore integrato, coordinato e strategico della pianificazione provinciale; l'efficacia ambientale, esplicitata al comma 1, accompagna tutte le attività richieste dal legislatore al PTCP e si affianca alla tutela ambientale e alla difesa del suolo indicate al comma 3; nei Criteri relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP attualmente vigenti (d.g.r. VIII/6421) particolare attenzione è posta alla riqualificazione dei territori degradati e al contenimento dei possibili fenomeni di futuro degrado.

Un Contratto di fiume promosso dalla Regione Lombardia, in riferimento alla L.R. 26/2003, è un AQST (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale) per la riqualificazione di un sottobacino fluviale e, come tale, un Atto di Programmazione negoziata<sup>18</sup>, come da L.R. 2/2003.

“Le iniziative che vanno sviluppandosi sul territorio regionale in riferimento ai contesti fluviali rispondono ai principi della pianificazione strategica integrata e tendono ad assumere gli scenari di valorizzazione paesaggistica del territorio quale riferimento per la costruzione di politiche condivise. Il manifestarsi di adesioni a Contratti di fiume testimoniano come i temi siano maturi per puntare su forme efficaci di coordinamento tra politiche bottom up e top down al fine di raggiungere gli obiettivi, non facili, di uno sviluppo più equilibrato” (vedi: DGR VIII/6421 - Capitolo 2 - Compiti del PTCP nel Piano del Paesaggio lombardo - Approccio strategico e coordinamento delle azioni locali e delle politiche settoriali con ricaduta territoriale e paesaggistica)

### **8.1.3 Politiche di immediata efficacia a livello provinciale**

Per portare ad efficacia la riqualificazione dei bacini fluviali, a livello provinciale, risulta particolarmente importante fare puntuale riferimento anche ai *“Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale”, DGR VIII/6421, 27.12.2007*<sup>19</sup> **attualmente vigenti.**

*“Nella legislazione e pianificazione regionale lombarda il PTCP è chiamato a rispettare e declinare gli obiettivi e le priorità della disciplina paesaggistica regionale, definendo una specifica disciplina provinciale, che tenga conto dei contenuti indicati agli articoli 135 e 143 del dlgs. 42/2004, e succ. mod. e integr., cercando di mettere in campo forme efficaci di coordinamento del livello comunale”*<sup>20</sup>.

*“Già la legge regionale di governo del territorio, n. 12, 11 marzo 2005, all'art. 15 pone l'accento sul valore integrato, coordinato e strategico della pianificazione provinciale; l'efficacia paesaggistico-ambientale, esplicitata al comma 1, accompagna tutte le attività richieste dal legislatore al PTCP (...) e si affianca alla tutela ambientale e alla difesa del suolo indicate al comma 3; (...) particolare attenzione è posta nei Criteri per i PTCP alla riqualificazione dei paesaggi degradati e al contenimento dei possibili fenomeni di futuro degrado”*<sup>21</sup>.

DGR VIII/6421 - Capitolo 2 - Compiti del PTCP nel Piano del Paesaggio lombardo - Approccio strategico e coordinamento delle azioni locali e delle politiche settoriali con ricaduta territoriale e paesaggistica

*“Il PTCP ha il compito di mettere a sistema le diverse politiche di settore (...); il rapporto con le politiche ambientali, di assetto idrogeologico e di difesa del suolo (...) ne evidenziano il ruolo attivo nel confronto con il sistema delle aree protette e rete natura 2000, con gli strumenti di regolamentazione dei bacini e sottobacini idrografici, con i programmi di manutenzione della montagna e di prevenzione dei rischi e (...) i diversi aspetti della pianificazione di assetto*

<sup>18</sup> **Legge Regionale 12/2005 \_ Art. 17, comma 12** “L’approvazione, con la partecipazione e l’assenso della Provincia interessata, di strumenti di Programmazione negoziata previsti dalla vigente legislazione oppure la conclusione di Intese ai sensi dell’articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), comportano automatica variante al PTCP”.

<sup>19</sup> CRITERI E INDIRIZZI RELATIVI AI CONTENUTI PAESAGGISTICI DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI – DGR 27 dicembre 2007, n. 8/6421; BURL 22 gennaio 2008, 1° supplemento straordinario al n. 4; vedi anche: [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

<sup>20</sup> v. sopra

<sup>21</sup> v. sopra

*idrogeologico (PAI) (...) In questi anni le iniziative che vanno sviluppandosi sul territorio soprattutto in riferimento ai contesti fluviali (...) già rispondono ai principi della pianificazione integrata e tendono ad assumere gli scenari di valorizzazione paesaggistica del territorio quale riferimento per la costruzione di politiche condivise. Il manifestarsi (...) di adesioni a **Contratti di fiume** testimoniano come i temi siano maturi per puntare su forme efficaci di coordinamento tra politiche bottom up e top down al fine di raggiungere gli obiettivi, non facili, di uno sviluppo più equilibrato. (...) e' importante che questi processi e azioni che agiscono a diverso livello e tramite diversi attori vengano attentamente considerati e promossi tramite un'efficace integrazione nelle strategie paesaggistiche provinciali, verificandone ovviamente la coerenza e le potenzialità."*

#### **8.1.4. La proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR) (DGR 6447 del 16 gennaio 2008) <sup>22</sup>**

La proposta di PTR (DGR 16.01.2008) accoglie ampiamente al suo interno tali suggerimenti là ove sostiene che " la dimensione fisica del sottobacino, correlata in modo sistemico con quella del bacino di appartenenza, si configura come potenzialmente ottimale per sviluppare processi partecipati di riqualificazione in cui un *disegno strategico del territorio* possa essere veramente condiviso, come mostrano le molteplici esperienze di *Contratti di fiume* in corso in Lombardia; (...) proprio all'interno di tali esperienze è maturata la consapevolezza della necessità di sviluppare *processi di pianificazione strategica di sottobacino*: per le componenti acque e suoli - in coerenza con quanto previsto a suo tempo dalla legge 183/89 – l'ambito territoriale adeguato per valutare il quadro di sostenibilità deve essere individuato nella differenziata caratterizzazione dei sottobacini idrografici del Po che, nel loro insieme, costituiscono il territorio regionale in quanto tale impostazione costituisce un irrinunciabile aspetto di coerenza esterna con la pianificazione di bacino" <sup>23</sup>.

La proposta di PTR della Lombardia "individua nelle differenti fisicità dei *bacini* idrografici/idrogeologici gli *ordinatori di riferimento fondativi* per i sistemi complessi e interrelati di politiche con cui si deve misurare la molteplicità dei sistemi territoriali lombardi al fine di garantire efficacia ai processi di riqualificazione nel pieno rispetto dei Piani stralcio del Piano di bacino del Po – a cominciare da PAI e PTUA - e in costante correlazione con le politiche interregionali di riqualificazione dell'intero bacino padano" <sup>24</sup>.

"All'interno delle molteplici esperienze di "Contratti di fiume" in corso in Lombardia è maturata, infatti, la consapevolezza della necessità di sviluppare *processi di pianificazione di sottobacino*, anche grazie ad indicazioni in tale direzione già presenti in alcuni PTCP, che possono fornire l'occasione per la sottoscrizione, tra varie Amministrazioni interessate, di *Intese sui contenuti dei PTCP* medesimi, conformemente alla previsione dell' art.57, comma 1, del d.lgs. 112/1998 e degli artt. 17 e 56, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 .

Grazie a tali atti di Intesa, i *PTCP assumeranno il valore e gli effetti di Piani di Tutela* nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali e, nel contempo, le Intese potranno costituire il consolidamento pianificatorio dei Contratti di Fiume in quanto generatrici di Piani di sottobacino dove i principali elementi qualificanti e le relative criticità troveranno risoluzione attraverso una *visione progettuale del paesaggio fluviale da salvaguardare e valorizzare.*"<sup>25</sup>

---

<sup>22</sup> Vedi nota 1

<sup>23</sup> R.L. Proposta di PTR - DGR 16 gennaio 2008 Rapporto ambientale, paragrafo 10.1.2

<sup>24</sup> R.L. Proposta di PTR – DGR 6447 16 gennaio 2008 – Documento di piano Cap. 1.6. - Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio

<sup>25</sup> R.L. Proposta di PTR – DGR 6447 16 gennaio 2008 – Documento di Piano Cap. 1.6.2.1 -*Politiche integrate di valorizzazione paesistico-ambientale e di difesa dei suoli e delle acque: promozione di processi partecipati di*

“Regione Lombardia, pertanto, nell’intento di passare da politiche di tutela dell’ambiente a più ampie politiche di *gestione delle risorse paesistico-ambientali* promuove per la riqualificazione dei bacini regionali *processi partecipati di pianificazione strategica e programmazione negoziata* – l.r. 2/2003 – nella forma di Contratti di fiume (rif. l.r. 26/2003<sup>26</sup>) e Piani strategici di sottobacino del Po”<sup>27</sup>, facendo riferimento a quelle normative che chiedono alla Pubblica Amministrazione di *far governance delle acque e dei suoli in modo partecipato e sussidiario*.<sup>28</sup>

### **8.1.5 Il processo di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007)**

Nel contempo, con DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007, “*Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi*”<sup>29</sup>, in R.L. la Giunta Regionale ha disciplinato i procedimenti di **V.A.S.** e verifica, avviando in tal modo a regime la Valutazione Ambientale. Attualmente, tra i modelli metodologico-procedurali e organizzativi della Valutazione Ambientale di piani e programmi, nella DGR citata non compaiono esplicitamente i **Contratti di Fiume (CdF)**, ma, poiché questi si configurano come processi di Pianificazione/Programmazione di interventi, essi possono rientrare nel campo di applicazione della direttiva Comunitaria 2001/42/CE e pertanto per orientare i contenuti del CdF è possibile fare riferimento agli obiettivi di quest’ultima

Il CdF dovrà pertanto individuare in modo preciso i propri contenuti identificando i livelli di azione : livello della pianificazione; livello della programmazione degli interventi condivisi, come Piano strategico e/o in attuazione di piani di settore.

Il *Rapporto ambientale*, che rappresenta il documento di riferimento del percorso di Valutazione, potrà così configurarsi, all’interno del processo di elaborazione di uno scenario di *vision* condiviso,

---

*pianificazione strategica e programmazione negoziata per la riqualificazione dei bacini idrografici.* v. Proposta di PTR, DGR 16.01.2008, Doc di Piano, Cap. 1.6.2.1

<sup>26</sup> R.L. Proposta di PTR - DGR 6447 16.01.2008 - Documento di Piano, Cap. 1.6.2.1 :“E’ la l.r. 26/2003 ad individuare come strumenti per la riqualificazione dei bacini fluviali i Contratti di fiume, che nelle pratiche avviate si sono andati configurando come processi di programmazione negoziata che si declinano in percorsi di co-pianificazione, sviluppati con metodologie partecipate, al fine di pervenire alla condivisione tra tutti gli attori coinvolti di scenari di sviluppo durevole dei bacini fluviali; la “riqualificazione di bacino” va intesa nella sua accezione più ampia e riguarda nella loro interezza gli aspetti paesistico-ambientali, riassetto idrogeologico e tutela e regolazione degli usi delle acque secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale (anche la legge nazionale 9/2006 di recepimento della Convenzione europea del paesaggio). *Contratti di fiume e Contratti di lago* sono strumenti promossi dal Piano di Tutela e Uso delle Acque (DGR 29 marzo 2006, n. 2244) come azioni sinergiche di risanamento nei bacini che presentano problemi di recupero della qualità delle acque, anche per valutare la coerenza degli interventi previsti dalle Autorità d’Ambito con le previsioni del PTUA, in modo da evitare discrasie tra lo strumento di pianificazione regionale e la concreta programmazione degli interventi.”

<sup>27</sup> R.L. Proposta di PTR - DGR 6447 16.01.2008, Documento di Piano, Cap. 1.6.2.1 -*Politiche integrate di valorizzazione paesistico-ambientale e di difesa dei suoli e delle acque: promozione di processi partecipati di pianificazione strategica e programmazione negoziata per la riqualificazione dei bacini idrografici*

<sup>28</sup> R.L. Proposta di PTR - DGR 6447 16.01.2008 - Doc di Piano, Cap. 1.6.2.1 : “In particolare, la *Direttiva 60/2000 CE* (che prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee) e la più recente *Direttiva 60/2007 CE* (relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) indicano come irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela, così come fa la *Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (SFD - Soil Framework Directive)* che obbliga le PA ad individuare, descrivere e valutare l’impatto delle politiche settoriali sui processi di degrado dei suoli sollecitando gli Stati membri a onorare la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell’Unione Europea ed il VI Programma comunitario di azione ambientale, che hanno sancito l’obiettivo di proteggere il suolo dall’erosione e dall’inquinamento”.

<sup>29</sup> Regione Lombardia - *DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007*, “*Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi*”; vedi anche: [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

come *quadro descrittivo* del CdF, modello rispetto al quale verificare la compatibilità paesistico-ambientale dei contenuti dello stesso attraverso l'attivazione del programma di monitoraggio.

Tutto ciò considerato, gli EELL firmatari dell'Intesa del luglio 2006 potranno raggiungere gli obiettivi di riqualificazione del bacino fluviale del Mella sottoscrivendo con regione lombardia un Accordo Quadro di Sviluppo territoriale – Contratto di Fiume Mella; occorre però per comune consenso che siano garantite una serie di attività di accompagnamento dei complessi processi di condivisione delle politiche di riqualificazione in essere, a cominciare dalla realizzazione e gestione in continuo di un sito web dedicato, l'implementazione della Segreteria tecnica, ecc.

## **8.2. RETI ECOLOGICHE**

### **8.2.1. D.g.r. 27 dicembre 2007- n.8/6415 - Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali**

La Rete Ecologica della Regione Lombardia (RER)

La D.g.r. fornisce alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia, in coerenza con l'impianto del Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della l.r. n.12/05. Esso si colloca all'interno del processo di progressiva precisazione del PTR, e deve pertanto essere considerato come un primo documento colto a fornire schemi generali di azione.

Il PTR riconosce la RER tra le infrastrutture prioritarie per la Lombardia e ne definisce i contenuti generali al capitolo 1.5.6.

Già in precedenza la Regione Lombardia aveva riconosciuto la valenza strategica di una rete ecologica di livello regionale:

- con il PRS dell'VIII Legislatura - Asse 6.4.1 "Aree protette e tutela dell'ambiente naturale", e' stata prevista la definizione e la costruzione della rete ecologica regionale, integrata con i sistemi di pianificazione vigenti;
- con d.d.g. 3aprile 2007 n°3376 e' stata successivamente riconosciuto al progetto "Rete Ecologica della Pianura Padana lombarda" la valenza di infrastruttura prioritaria per la Lombardia, da attuarsi nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (PTR).

La Rete Ecologica Regionale (RER) lombarda si inquadra nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana.

La Rete Ecologica Regionale lombarda (RER) si raccorda con la Rete Verde Regionale e costituisce strumento essenziale per il raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR):

- difesa ed aumento della biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (obiettivo TM 1.9);
- conservazione e valorizzazione degli ecosistemi presenti sul territorio regionale (obiettivo TM 1.10).

Le reti ecologiche interagiscono con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei seguenti obiettivi settoriali del PTR:

- riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (vedi obiettivo TM 1.4);
- coordinamento tra politiche ambientali e di sviluppo rurale (obiettivo TM 1.11);
- sostegno a pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale (obiettivo TM 3.6);
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese (obiettivo TM 3.7);
- promozione dell'innovazione nel campo dell'edilizia (obiettivo TM 5.4);
- riqualificazione e recupero paesaggistico delle aree degradate o compromesse (obiettivo TM 4.6);
- in generale, raggiungimento dei molteplici obiettivi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento (miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso), con la finalità di salvaguardare la salute del cittadino.

Gli Obiettivi generali della **Rete Ecologica Regionale** sono:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica ai vari livelli territoriali
- fornire lo scenario ecosistemico di area vasta e i collegamenti funzionali per:
- l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- l'integrazione con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po che costituisce riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche (comma 12, art.1, N.A. del PAI).
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali).

Il raggiungimento di tali obiettivi potrebbe risultare problematico, come anche indicato dalla Valutazione Ambientale del PTR, da alcune strategie di intervento del PTR, qualora venissero perseguite senza considerare le esigenze ambientali:

- l'adeguamento e del completamento del sistema infrastrutturale di trasporto (obiettivo TM 2.1) potrebbe comportare notevoli consumi di suolo creando ulteriori barriere infrastrutturali o indebolire i varchi esistenti, rischiando di compromettere corridoi di connessione e ecologica e gangli rilevanti della rete;
- anche la realizzazione delle altre infrastrutture tecnologiche lineari, (obiettivo TM 2.16), potrebbe comportare impatti di natura analoga;
- il miglioramento della competitività del sistema industriale ed il completamento della programmazione per il comparto estrattivo (obiettivi TM 3.8 e TM 3.10), potranno comportare impatti negativi sulla natura e sul paesaggio;
- un turismo non ben regolato rischia di aumentare le pressioni del sistema antropico anche nei confronti dei siti Natura 2000 e degli elementi sensibili della rete ecologica;
- l'obiettivo di miglioramento dei servizi di gestione e di recupero dei rifiuti (obiettivo TM 2.7) richiederà modalità e procedure volti ad evitare ogni tipo di impatto sulle aree sensibili per la protezione della natura.

Gli obiettivi tecnici perseguibili con la realizzazione e la gestione della Rete Ecologica può sortire in :

- consolidamento ed potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- integrazione con il Sistema delle Aree Protette e individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime
- riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico
- realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni
- previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale
- riferimenti tecnici necessari per la definizione delle azioni di compensazioni di significato naturalistico ed ecosistemico, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di altre procedure che prevedono autorizzazioni subordinabili a prescrizioni di carattere ambientale;
- specificazione delle unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.); ciò può fornire indicazioni ai Sistemi Verdi regionali per la localizzazione di interventi che abbiano anche un significato funzionale per l'ecosistema di area vasta.



## La RER e le politiche di settore e di sistema

**La componente ecologica della RER intrattiene rapporti con altre politiche di settore e di sistema che sono sintetizzate nella tabella che segue**

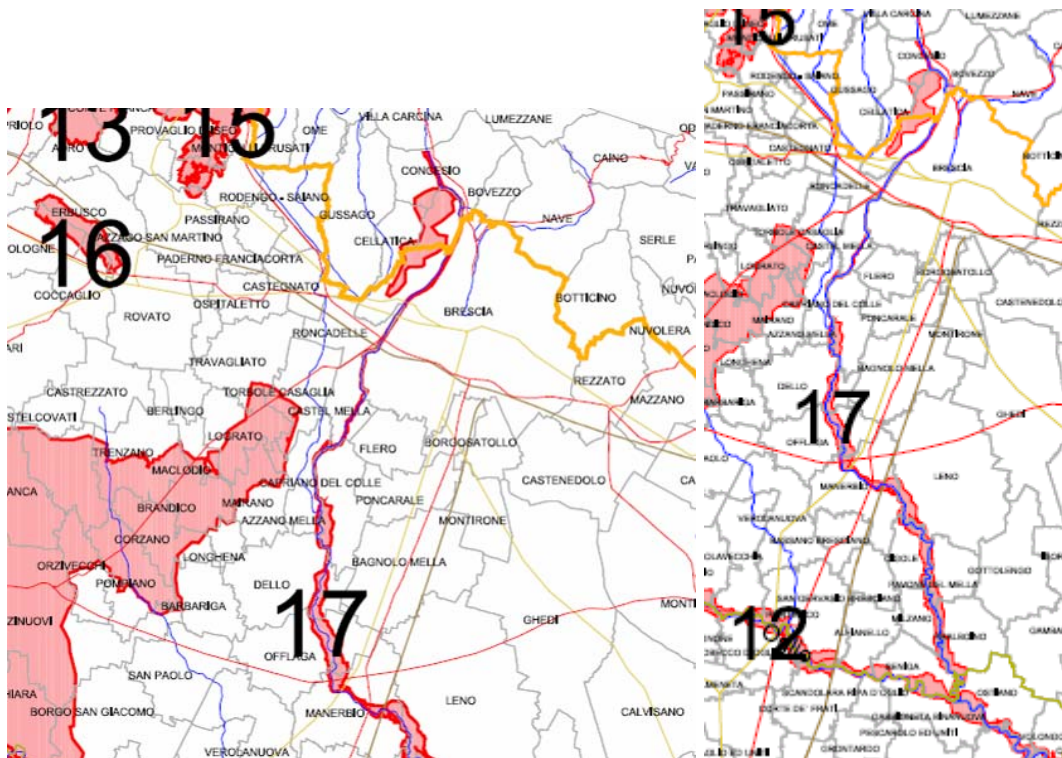
<p><b>aree protette e Rete Natura 2000</b></p>	<p>.</p> <p>L.R. 30 novembre 1983 n.86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale"</p> <p>DDGR 8 agosto 2003 n.7/14106, 15 ottobre 2004 n.7/19018, 25 gennaio 2006 n.8/1791, 13 dicembre 2006 n.8/3798 relative all'attuazione in Lombardia del Programma Rete Natura 2000</p> <p>Direttive del Consiglio di Europa 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che ha prodotto l'individuazione dei SIC, Siti di Importanza Comunitaria), e 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha prodotto l'individuazione delle ZPS, Zone di Protezione Speciale).</p>	<p>Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi e Riserve) e dal sistema di Rete Natura 2000 L'attuale insieme di SIC e ZPS non e' sufficiente a garantire il mantenimento della biodiversita' di interesse presente in Lombardia. La logica della Direttiva indica una preservazione della biodiversità attuata attraverso un sistema integrato d'aree protette, buffer zone e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche</p>
<p><b>agricoltura e le foreste</b></p>	<p>gli interventi di infrastrutturazione agroforestale sono in grado di contribuire alle reti ecologiche di valenza regionale o provinciale.</p>	<p>Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Lombardia D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale)</p> <p>legge forestale regionale (l.r. 27/2004) e s.m.ii.</p> <p>DGR 3839/2006 - Programma "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali"</p>
<p><b>fauna</b></p>		<p>L. 11 febbraio 1992, n. 157, ed i conseguenti piani faunistico-</p>

		<p>venatori regionali D.G.R. 20 aprile 2001 n.7/4345 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attivita' per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia".</p>
<b>acque e difesa del suolo</b>	<p>Riferimenti di interesse specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la protezione delle acque nelle zone identificate come vulnerabili ai nitrati (DGR 3297 dell'11 ottobre 2006), ai sensi della direttiva 91/676/CEE;</li> <li>• la protezione dei corpi idrici designati come aree sensibili ai sensi della direttiva 91/271/CEE;</li> <li>• la riqualificazione dei corpi idrici significativi, secondo la zonizzazione riportata nella Tavola 11 del PTUA, al fine di migliorare le condizioni ambientali dei tratti di corso d'acqua interessati.</li> </ul>	<p>Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE)</p> <p>Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Regione Lombardia con DGR 2244 del 29 marzo 2006</p>
	<p>per la sistemazione dei corsi d'acqua prevede, accanto alle convenzionali misure strutturali di tipo intensivo, misure innovative di tipo estensivo, tra cui "interventi di rinaturazione e ricupero di suoli abbandonati e/o dismessi, privilegiando in particolare gli interventi integrati di rinaturazione e di ricupero funzionale delle lanche e delle aree golenali ed esondabili".</p>	<p>piano di assetto idrogeologico del bacino del Po (DPCM 24.5.2001)</p>

	azioni di rinaturazione ricollegabili alle prospettive di rete ecologica	DGR 29 febbraio 2000, n. 6/48740, di approvazione della direttiva "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica".
<b>infrastrutture di trasporto</b>	la progettazione almeno delle nuove infrastrutture sia integrata e strettamente interconnessa con la progettazione delle necessarie opere di tutela e riconnessione dell'ambiente naturale	DDG 4517 Qualità dell'Ambiente del 7.05.2007 STRAIN - Studio interdisciplinare sui Rapporti tra protezione della natura ed Infrastrutture. in particolare all'allegato II "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento dei rapporti fra infrastrutture stradali e ambiente naturale".
<b>paesaggio</b>	rapporto tra le Reti Ecologiche e le Reti Verdi previste dal PTR, in particolare per quanto poi riguarda gli strumenti necessari ai PTCP delle Province ed ai PGT dei Comuni	
<b>governo del territorio</b>	le reti ecologiche costituiscono un aspetto fondamentale degli scenari funzionali di medio periodo che le pianificazioni territoriali di vario livello devono utilizzare per meglio calibrare le loro scelte. Su tale piano la comprensione del ruolo e delle potenzialità degli ecosistemi presenti nel territorio governato diventa essenziale, a livello sia regionale che locale, per scelte (settoriali o di coordinamento) in molteplici politiche strategiche: in primis	

	<p>l'agricoltura, l'acqua, l'adeguamento delle modalita' di edificazione.</p> <p>In tal senso, come per il punto precedente, occorre precisare il rapporto tra le Reti Ecologiche, i PTCP delle Province, i PGT dei Comuni ed i Piani attuativi di livello comunale</p>	
<b>Altri settori</b>	<p>settore delle attivita' estrattive rifiuti</p> <p>turismo, Parchi</p> <p>energia</p>	

## AREE PRIORITARIE PER BIODIVERSITA' DELLA LOMBARDIA



### 8.2.2. Delibera n. 8/8515 del 26 novembre 2008 (*Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*)

Con la delibera 8/8515 del 26 novembre 2008 si propone l'inclusione di criteri attuativi della rete ecologica regionale tra gli strumenti operativi ai sensi dell'art.20, comma 2, della proposta di PTR approvata con d.g.r. n. 6447/2008.

#### La Rete Ecologica Regionale primaria

La DGR prevede che la RER lombarda si articoli nei seguenti livelli spaziali:

1) un **livello regionale primario** comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal P.T.R. tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia,;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni ed adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di P.T.R.A (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un **livello provinciale**, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale ;

3) un **livello locale** comprendente:

- le Reti Ecologiche Comunali (REC), o definite in sede di Piani di Governo del Territorio/Piani Regolatori Generali;
- le reti ecologiche definite da Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante accordi di programma (es. Contratti di fiume ecc.);

le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite)

### ***Gli obiettivi della RER di scala regionale***

Obiettivi specifici per il livello regionale della RER lombarda (definita Rete Ecologica Regionale primaria), rispetto a quelli generali indicati al punto 1.6, sono i seguenti.

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. e i P.G.T./P.R.G. comunali;
- aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; in particolare fornire alle Pianificazioni regionali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro dei condizionamenti primari di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema;
- fornire alle autorità ambientali di livello regionale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire all'autorità competente in materia di VIA, anche per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di competenza ministeriale, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire all'autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza riferimenti per precisare le condizioni di applicazione delle procedure, ai fini di una completa considerazione delle esigenze di coerenza globale di Rete Natura 2000, ai fini del rispetto combinato della Direttive 93/42/CE (Habitat) con le Direttive, 96/11/CE (VIA) e 2001/42/CE (VAS).

### ***Lo Schema Direttore della RER***

La proposta di P.T.R. approvata con D.G.R. 6447/2008 comprende uno Schema Direttore della RER, che ha come obiettivo specifico quello di individuare, nel loro disegno generale, gli elementi portanti della rete regionale. I contenuti fondamentali dello Schema Direttore sono esposti nel Documento di Piano del P.T.R. ed espressi nella relativa carta compresa in quella delle infrastrutture prioritarie regionali del P.T.R., disponibile in scala 1:250.000.

Lo Schema Direttore espresso graficamente dal P.T.R. comprende e mette in relazione le seguenti categorie di elementi:

*Istituti esistenti messi a sistema:*

#### **Rete Natura 2000**

SIC - Siti di Importanza Comunitaria

ZPS - Zone di Protezione Speciale

#### **Aree protette**

Parchi nazionali

Riserve naturali integrali o orientate

Parchi regionali

Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)

## Monumenti naturali

### *Elementi specifici della RER*

#### **Elementi della rete ecologica regionale**

- Aree di interesse prioritario per la biodiversità in pianura ed Oltrepò
- Corridoi ecologici primari in ambito pianiziale
- Gangli primari di livello regionale in ambiti antropizzati
- Ambito alpino e prealpino (Convenzione delle Alpi)
- Capisaldi di naturalità in ambito collinare-montano
- Principali direttrici di permeabilità esterna
- Principali connessioni in ambito collinare-montano
- Elementi di primo livello delle reti ecologiche provinciali

Come Aree prioritarie per la biodiversità lo Schema Direttore ha recepito le seguenti, precedentemente individuate ed approvate con D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376.

Oltre agli elementi precedentemente indicati, il Documento di Piano del P.T.R. prevede (punto 1.5.6) che lo Schema Direttore contenga, nel suo processo di completamento, anche le seguenti categorie di elementi:

- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica; ai fini del disegno dello schema di rete sono state a tal fine considerati, in prima istanza, le principali infrastrutture lineari trasportistiche e gli sviluppi insediativi così come emergenti dal Sistema Informativo Regionale disponibile (Dusaf 2003);
- principali progetti regionali di rinaturazione.

I completamenti per le categorie precedenti verranno effettuati nel proseguimento del processo di realizzazione della RER.

Lo Schema Direttore viene dettagliato a scala maggiore, per la Pianura Padana e l'Oltrepò Pavese, attraverso:

- la Carta della Rete Ecologica Regionale primaria, in scala 1:25.000 di cui al successivo punto 2.3;
- la definizione delle reti ecologiche provinciali (REP) e comunali (REC) di cui ai punti 4. e 5. successivi del documento.

Verrà successivamente dettagliato attraverso ulteriori approfondimenti analitici e cartografici, sia per le voci previste dal Documento di Piano del P.T.R., sia per le aree (in particolare quelli del sistema collinare-montano) non sviluppate nella Carta precedente.

### ***La Carta della Rete Ecologica Regionale primaria***

A supporto operativo delle azioni regionali di ricostruzione ecologica e della pianificazione sub-regionale nel comparto pianiziale e dell'Oltrepò Pavese, la RER di livello regionale comprende una Carta informatizzata della Rete Ecologica Regionale primaria che specifica i seguenti elementi ad una scala di maggiore dettaglio (1:25.000) rispetto a quella dello Schema Direttore:

- aree di interesse prioritario per la biodiversità;
- corridoi ecologici primari di livello regionale;
- gangli primari di livello regionale in ambito pianiziale;
- varchi insediativi da considerare a rischio di fini della connettività ecologica.

La versione informatizzata della Carta viene fornita dalla Regione Lombardia, unitamente alle Schede Descrittive, agli enti regionali e sub-regionali responsabili del governo del territorio e dell'ambiente, affinché ne tengano conto nella redazione degli strumenti di pianificazione e

progettazione, ed ai fini degli strumenti tecnico-amministrativi di valutazione previsti (in primis VAS, VIA, VIC).

Gli strumenti seguenti potranno avere perfezionamenti successivi secondo le modalità di cui al punto 2.6, nonché completamenti per le categorie di elementi indicati dallo Schema Direttore e non ancora compresi nella versione iniziale della Carta.

Si precisano nella tabella seguente le caratteristiche essenziali delle categorie di elementi della Carta .

<i>ELEMENTI</i>	<i>Scala</i>	<i>Definizione e ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale</i>
<i>Elementi di primo livello</i>		
<b>Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)</b>	1:10.000	Elementi areali della Rete europea Natura 2000, interconnessi funzionalmente attraverso la RER. Concorre allo Schema Direttore RER Infrastruttura prioritaria regionale. Trattata attraverso politiche specifiche con necessità di prevederne la coerenza globale.
<b>Aree protette</b> (Parchi naturali, Parchi regionali, PLIS, Riserve naturali, Monumenti naturali)	1:10.000	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale e trattate attraverso politiche specifiche regionali e nazionali.
<b>Aree prioritarie per la biodiversità in pianura e Oltrepò' (AP)</b>	1:25.000	Perimetrate in forma preliminare dallo Schema Direttore (SD-RER) e precedentemente individuate ed approvate con D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376. Costituiscono ambiti su cui prevedere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;</li> <li>• consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.</li> </ul>
<b>Corridoi primari</b> <i>Buffer di 500m a lato di linee primarie di connettività</i>	< 1:25.000	Individuati in forma preliminare dallo SD-RER. Parzialmente desunti dalla Reti ecologiche provinciali esistenti. Costituiscono ambiti su cui prevedere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;</li> <li>• consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.</li> </ul> <p>N.B. Per i corridoi primari sono state distinte le seguenti situazioni differenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Corridoi fluviali*</li> <li>• Corridoi fluviali ad elevata antropizzazione*</li> <li>• Corridoi terrestri</li> <li>• Corridoi terrestri ad elevata antropizzazione</li> </ul> <p>*Da non confondere con i corridoi fluviali previsti dall'AQST ai sensi della l.r. 2/03 e l.r. 26/03</p>
<b>Gangli primari</b>	1:25.000	Individuati in forma preliminare dallo SD-RER. Parzialmente desunti dalla Reti ecologiche provinciali esistenti.



		Da considerare nodi prioritari per il sistema di connettività ecologica regionale. Costituiscono ambiti su cui prevedere, eventualmente attraverso piani di area: <ul style="list-style-type: none"> <li>• azioni preferenziali di consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità;</li> <li>• limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità.</li> </ul>
<b>Varchi</b>	1:25.000	Costituiscono ambiti su cui prevedere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• azioni preferenziali di consolidamento-ricostruzione dei suoli non trasformati;</li> <li>• limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità.</li> </ul> Sono distinte le seguenti tipologie: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Varchi da de frammentare</li> <li>• Varchi da mantenere</li> <li>• Varchi da mantenere e de frammentare</li> </ul>
<i>Elementi di secondo livello</i>	1:25.000	Costituiscono ambiti complementari di permeabilità ecologica in ambito pianiziale in appoggio alle Aree prioritarie per la biodiversità, forniti come orientamento per le pianificazioni di livello sub-regionale.

N.B. Nella prima versione fornita su base cartacea, per esigenze di chiarezza espositiva non sono specificamente indicate le aree protette e quelle di Rete Natura 2000, per le quali si rimanda alla versione informatizzata completa fornita attraverso il sito web regionale. Si rimanda alla versione informatizzata completa anche per quanto riguarda le diverse categorie di corridoi primari.

Ai fini di una caratterizzazione funzionale preliminare la Carta evidenzia anche le seguenti categorie di uso del suolo:

- aree soggette a forte pressione antropica (urbanizzato ed infrastrutture);
- aree di supporto (coltivazioni);
- aree ad elevata naturalità (corpi idrici);
- aree ad elevata naturalità (zone umide);
- aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali).

Resta inteso che caratterizzazioni strutturali e funzionali più precise delle unità ambientali presenti dovranno essere effettuate negli specifici lavori di pianificazione o progettazione in cui sarà utilizzata la Carta.

### ***Condizionamenti ed opportunità nella RER primaria***

Per quanto riguarda il ruolo degli elementi della Carta nei processi decisionali, in particolare ai fini degli effetti sui P.T.C.P. provinciali e dei P.G.T. comunali previsti dall'art.20.5 della l.r. 12/2005 o P.R.G., occorre esplicitare il significato operativo di "infrastruttura primaria di interesse regionale" per i seguenti elementi:

- Aree prioritarie per la biodiversità in pianura ed Oltrepò
- Corridoi ecologici primari in ambito pianiziale
- Gangli primari di livello regionale in ambito pianiziale

Il Documento di Piano del P.T.R. definisce, sia pure in termini preliminari (punto 1.5.6), le attività da prevedere o da favorire negli elementi precedenti della rete regionale. È infatti ivi previsto che:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali ...) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, e le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

È frequente la situazione di corridoi primari già ampiamente interessati da urbanizzazioni, soprattutto in tratti appoggiati lungo fiumi in attraversamento di centri abitati. In tratti di questo tipo ove la sezione compromessa sia già superiore al 50%, si eviteranno come principio generale ulteriori riduzioni della sezione residua.

Lo schema successivo riporta l'insieme degli elementi di livello regionale governati dal P.T.R., ed i condizionamenti e le opportunità che traducono le indicazioni precedenti, attraverso gli strumenti della pianificazione di vario livello amministrativo.

<i>Elementi della Rete Ecologica Regionale</i>	<i>Regole da prevedere negli strumenti di pianificazione</i>	
	<b>Condizionamenti</b>	<b>Opportunità</b>
<b>Corridoi ecologici primari</b> <i>Buffer di 1000 m (500m per lato) a cavallo di linee primarie di connettività</i>		
<b>Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione</b> <i>(sezione libera &gt;500m)</i>	Evitare come criterio ordinario nuove trasformazioni. In casi di trasformazioni strategiche per esigenze territoriali, mantenimento in ogni caso almeno del 50% della sezione prevista dalla RER (500m).	Allocazione preferenziale di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni derivanti da trasformazioni allocate altrove.
<b>Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione</b> <i>(sezione libera &lt;500m)</i>	Evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, si applicherà la Valutazione di Incidenza ai fine di garantire la coerenza globale di Rete Natura 2000, con obbligo di interventi di deframmentazione sulle aree investite e di interventi di rinaturazione compensativa pari al triplo delle aree trasformate.	
<b>Aree prioritarie per la biodiversità</b>	Evitare come criterio ordinario <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;</li> <li>• l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;</li> <li>• l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai</li> </ul>	Allocazione di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni

	P.G.T. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, si applicherà la Valutazione di Incidenza ai fine di garantire la coerenza globale di Rete Natura 2000, con obbligo di interventi di rinaturazione compensativa pari al doppio delle aree trasformate.	
<b>Gangli primari</b>	<i>(stessi condizionamenti previsti per le Aree prioritarie per la biodiversità, entro cui i gangli regionali sono di regola inseriti)</i>	Allocazione preferenziale di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni

### ***Perfezionamenti progressivi della rete primaria***

La Carte della Rete Ecologica Regionale primaria potrà avere in futuro variazioni in funzione dell'evoluzione degli ecosistemi o di programmi attuativi di rilevanza regionale.

In particolare l'individuazione dei corridoi primari della rete regionale costituirà riferimento per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di conseguire:

- un miglioramento delle condizioni di tutela;
- un incremento della fattibilità delle azioni di rinaturazione (ad esempio attraverso una più elevata disponibilità dei proprietari dei terreni);
- migliori condizioni di coesistenza con attività o azioni antropiche in grado di generare pressioni critiche sulla rete stessa.

Integrazioni della rete primaria potranno avvenire attraverso l'inserimento di nuovi corridoi primari di interesse regionale individuati in sede di P.T.R.A (piani territoriali d'area di interesse regionale). In tal caso le modalità di definizione spaziale potranno essere differenti, a seconda delle esigenze e disponibilità, rispetto a quelle adottate per la versione iniziale della rete (buffer di 500 m sui due lati di un'ascissa curvilinea).

Integrazioni potranno altresì avvenire attraverso altre azioni programmatiche di livello regionale oltre ai P.T.R.A.

Le proposte per modifiche dei tipi precedenti, ove riconosciute migliorative o comunque non peggiorative dall'Autorità competente per le verifiche di coerenza globale di Rete Natura 2000, verranno recepite in versioni successive della Carta informatizzata della Rete Ecologica Regionale primaria mediante specifici atti amministrativi regionali.

### **Le reti ecologiche provinciali (REP)**

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

La l.r. 12/2005 definisce i contenuti dei P.T.C.P., molti dei quali sono di interesse diretto per le Reti Ecologiche Provinciali.

Con il P.T.C.P. la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale, compresi quindi quelli attinenti all'assetto dell'ecosistema ed alla tutela della biodiversità.

### ***Obiettivi specifici delle reti provinciali***

Come obiettivi specifici delle Reti Ecologiche Provinciali, ad integrazione di quelli generali già espressi per il livello regionale, si assumono i seguenti:

- fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, al fine di poter effettivamente ed efficacemente svolgere una funzione di coordinamento rispetto a strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri ambientali; il progetto di rete ecologica potrà aiutare la pianificazione provinciale a definire target specifici della rete che valgano su scala provinciale o su ambiti sovracomunali definiti dal P.T.C.P.;
- offrire anche alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro di sensibilità ed opportunità di tipo ambientale capace di aiutare le scelte localizzative di interventi potenzialmente critici quali Poli produttivi sovracomunali, Poli funzionali, Poli commerciali;
- fornire alle Pianificazioni provinciali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro organico dei condizionamenti di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta eventuali compensazioni;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli ecosistemi (es. agricoltura, caccia e pesca), indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema; potenzialità analoghe potranno essere sviluppate ove esistano o vengano promossi tavoli di concertazione (es. tra Regione, Provincia e Comune interessato per la localizzazione di misure di P.S.R.);
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle procedure di VIA, o di espressione di parere in procedure regionali, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire alle pianificazioni comunali un quadro di riferimento spazializzato per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative; a tale riguardo è già previsto (punto 1.5.1 Doc.Piano P.T.R.) che l'Amministrazione Provinciale, con il parere di conformità, verifichi la rispondenza delle proposte di P.G.T. (e varianti di P.R.G./piani attuativi/programmi integrati di intervento) agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale e, in attesa di un disegno compiuto per le suddette, della Rete prevista nei P.T.C.P. provinciali vigenti.

### ***Strumenti delle REP***

Le REP prevedranno tipicamente:

- uno Schema Direttore Provinciale (scala 1:100.000) da utilizzare ai fini della fase di orientamento del Piano e della prima Conferenza di Valutazione della VAS;
- una Carta di progetto (scala. 1:25.000) da utilizzare nella fase di adozione del Piano;
- un programma di attuazione, in cui verranno specificate le categorie di azioni previste, anche in relazione alle previsioni delle varie politiche concorrenti (agricoltura, attività estrattive ecc.).

Le carte delle REP forniranno alla Rete Verde provinciale gli elementi di natura più strettamente ecologica da essa previsti, secondo quanto previsto dall'art.24 del Piano Paesistico Regionale, ed in particolare:

- la "struttura naturalistica primaria" provinciale, costituita dalle aree a più elevata naturalità;
- i "nodi provinciali", quali ambiti significativi con caratteristiche di naturalità diffusa;
- i "corridoi verdi provinciali", quali elementi verdi lineari chiamati a svolgere un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e i nodi di cui sopra; in particolare i corridoi della rete ecologica renderanno conto delle connessioni ecologiche di livello provinciale appoggiati ad elementi dell' idrografia superficiale, e delle unità ambientali in grado di costituire ecosistema-filtro rispetto alla diffusione di fattori di inquinamento prodotti da infrastrutture della mobilità e ai corridoi tecnologici;
- i "varchi di livello provinciale" con implicazioni funzionali per la connettività ecologica.

Come voci di legenda le due carte precedenti utilizzeranno i seguenti riferimenti.

- una precisazione spaziale dello Schema Direttore della RER di livello regionale;
- ulteriori elementi indicati nella tabella sottostante ritenuti necessari per tale fase del piano.

## **Le Reti ecologiche comunali (REC)**

### ***Il Documento di Piano e gli obiettivi***

Il Documento di Piano (art.8 della l.r. 12/2005) si configura come strumento strategico e strutturale del P.G.T.; determina gli obiettivi complessivi di sviluppo quantitativo; definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base del Sistema Informativo Territoriale integrato regionale (art.3) che contiene al suo interno la RER primaria.

### **Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale**

Su tali basi, anche rispetto agli obiettivi già indicati per i livelli sovracomunali, quelli specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire alla Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;

- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevederà le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

### **La perequazione**

Lo strumento della perequazione può costituire un valido ausilio per la realizzazione del progetto di rete ecologica, in quanto attraverso di esso possono essere acquisite aree ed ambiti necessari alla funzionalità ed al completamento delle connessioni della rete ecologica proprio in quelle situazioni in cui i piani contengano previsioni che tendono a chiudere o saturare le possibilità di continuità negli spazi liberi residui (ambiti di frangia e di tessuti consolidati).

### **Le Compensazioni**

Diventa importante lo sviluppo di forme di compensazione ecologica preventiva, legate al consumo di suolo in quanto tale.

Facendo riferimento ad esperienze lombarde ed internazionali, si possono individuare sostanzialmente due tipologie di compensazione ecologica preventiva implementabili nei P.G.T./P.R.G.:

- meccanismi diretti, ovvero a determinate caratteristiche dell'intervento (in base alle caratteristiche dei suoli/componenti che vengono intaccate ed alle caratteristiche progettuali dell'opera prevista) corrispondono specifici interventi da realizzare da parte dei proprietari;
- meccanismi indiretti, ovvero vengono introdotte forme di monetizzazione o di fiscalità esplicitamente indirizzate alla realizzazione degli interventi per la realizzazione della rete ecologica (attraverso percentuali Agli oneri di urbanizzazione, attraverso la monetizzazione e/o la gestione di bilanci ad hoc).

### **Gli Oneri di urbanizzazione**

Tra le opere di urbanizzazione primaria sono compresi gli spazi di verde attrezzato, mentre tra quelle di urbanizzazione secondaria sono compresi gli assi verdi di quartiere; si tratta di elementi di naturalità più strettamente associati ad ambiti urbani, rilevanti nel sistema complessivo dei livelli di rete ecologica.

A tale riguardo pare logico avvicinare anche i corridoi ecologici esterni alle aree insediate alla categoria del verde attrezzato, e quindi di opere di livello primario, qualora i corridoi stessi siano integrati da elementi in grado di:

- aumentare le opportunità per attività fruibili dei cittadini (es. sentieri, nidi artificiali e posatoi, tabelloni didattici);
- migliorare il livello di protezione dei cittadini da fattori di inquinamento (unità arboreo-arbustive con ruolo di tamponamento microclimatico, siepi e/o linee d'acqua con funzione di

ecosistema-filtro, in generale unità ambientali in grado di ridurre i rischi di flussi di sostanze potenzialmente pericolose tra città e campagna).

### ***Gli elaborati tecnici per la REC***

Come elaborati tecnici specifici la Rete Ecologica comunale (REC) prevederà tipicamente :

- uno Schema di REC che consenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta (scala di riferimento 1:25.000), da produrre a supporto del Documento di Piano; lo Schema potrà anche essere parte e del Rapporto Ambientale di VAS e dovrà rendere conto delle relazioni spaziali di interesse per la rete ecologica con i Comuni contermini;
- una Carta della Rete Ecologica Comunale ad un sufficiente dettaglio (scala di riferimento 1:10.000), da produrre a supporto del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi; la Carta potrà

Come voci di legenda la Carta della REC attingerà alle voci di legenda già indicate per la Rete Ecologica Provinciale di cui al precedente punto 3.3, integrandole con altre di più specifica pertinenza ed interesse per la realtà territoriale in oggetto.

Per i Comuni appartenenti a province che abbiano già individuato la loro Rete Ecologica Provinciale (REP) in coerenza con la Rete Ecologica Regionale, gli Schemi di REC comunali potranno essere costituiti da uno stralcio della REP. Tale stralcio dovrà anche comprendere le aree dei Comuni contermini, in modo da rendere conto delle relazioni spaziali sensibili e delle opportunità privilegiate di riequilibrio.

Per quanto riguarda l'eventuale produzione della Carta della Rete Ecologica locale, essa potrà essere sostituita da una più complessiva "Carta ecopaesistica", risultato della concorrenza con una carta di pari dettaglio degli elementi della Rete Verde locale di ricomposizione paesaggistica. La Carta ecopaesistica sarà in grado di rispondere in modo integrato sia agli obiettivi di servizio ecosistemico al territorio della rete ecologica, sia a quelli di natura più strettamente paesistica, correlati a scenari progettuali condivisi di tutela, valorizzazione e riqualificazione degli assetti e conformazioni dei luoghi anche in funzioni delle attribuzioni di senso e significato da parte delle popolazioni.

Lo Schema di REC e, ove prodotta, la Carta di dettaglio della Rete ecologica locale, forniscono inoltre contributi specifici in merito agli aspetti naturalistici ed ecosistemici utili per la definizione alla carta della sensibilità paesaggistica di cui alla D.G.R. 8/1681 del 29 dicembre 2005 da prevedere per il Quadro Conoscitivo del P.G.T..

Forniranno quindi ai fini del Piano delle Regole i riferimenti spaziali relativi agli aspetti naturalistici ed ecosistemici necessari per l'individuazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale (art.10, commi 1 e 4 della l.r. 12/2005).

Per quanto riguarda le relazioni con la VAS, lo Schema di REC concorrerà al Documento di scoping nella fase di orientamento del piano. Lo Schema potrà essere successivamente perfezionato, condiviso in sede di conferenza di valutazione finale, e ripreso come allegato del Documento di Piano.

La Carta di dettaglio della REC (eventualmente confluyente nella Carta ecopaesistica di cui sopra) costituirà strumento del Piano dei Servizi, fornendo gli elementi per poter governare in modo ecosostenibile le frange di connessione dei centri abitati, il territorio rurale, per la costruzione dei corridoi ecologici locali, per l'individuazione dei siti entro cui poter collocare unità ecosistemiche polivalenti in grado di svolgere servizi ecologici nei seguenti campi:

- individuazione di siti pregiati (esistenti o ricostruibili) per la biodiversità e/o per azioni locali di educazione ambientale;
- produzione di energia rinnovabile locale da biomasse;
- autodepurazione delle acque mediante ecosistemi-filtro puntuali o diffusi;
- miglioramento dei microclimi associati alle aree residenziali;
- contenimento delle masse d'aria inquinate da traffico;
- recupero polivalente di aree degradate (cave, discariche, cantieri);

Si forniranno inoltre indicazioni ecologiche ed ambientali in riferimento alla definizione dei percorsi di fruizione degli spazi aperti (in particolare nella prospettiva di migliorare l'inserimento ambientale delle piste ciclabili e di realizzare greenways).

### ***Quadro complessivo per il livello comunale e criteri attuativi generali***

#### **Quadro complessivo degli strumenti comunali per le reti ecologiche**

Lo schema seguente riassume le azioni effettuabili a livello comunale di rilevanza potenziale per la rete ecologica locale, i relativi obiettivi, gli strumenti di governo che possono produrle.

Le sigle utilizzate per gli strumenti sono le seguenti:

DP: Documento di Piano

VAS-DP: VAS del Documento di Piano, che rende conto dello Schema Direttore della REC;

PdS: Piano dei Servizi

PdR: Piano delle Regole

[CEP]: Carta ecopaesistica a supporto dei Piani dei Servizi e delle Regole, che dettaglia spazialmente lo Schema Direttore della REC, da realizzarsi ove possibile; ove non già prevista in P.G.T. approvata, potrà essere integrata negli strumenti di governo comunale nel percorso di attuazione del piano; la Regione e/o la Provincia interessata potranno incentivare Carte ecopaesistiche sovracomunali;

PA: Piano attuativo

PA-VAS: VAS del Piano attuativo, o procedura di esclusione relativa;

CA: Convenzioni dell'Amministrazione con privati attuative degli strumenti precedenti;

PC: Pareri di competenza resi dall'Amministrazione nelle sedi previste;

OL: Osservazioni libere espresse dall'Amministrazione nei casi ritenuti opportuni.

<b>Azione</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Strumenti di governo</b>
Scenario strategico	Definizione dello scenario ecosistemico di medio periodo da assumere come base per la rete ecologica locale	DP, VAS-DP
Vincolo/tutela	Attribuzione di rilevanza ecologica ad una determinata porzione di suolo e definizione delle limitazioni d'uso conseguenti	PdR, [CEP]
Servizio	Progetto di rete ecologica come infrastruttura di servizio (individuazione di ambiti conformativi, programmazione finanziaria per realizzazione)	PdS, PdR, [CEP]
Perequazione	Spostamento di diritti edificatori (con eventuale relativa cessione di aree) da ambiti strategici in ambiti di atterraggio ritenuti maggiormente idonei	DP, PdS, PdR, PA, CA
Compensazione	Acquisizione di aree, monetizzazione di standard di qualità oltre a standard dovuti, e/o la realizzazione di interventi diretti da parte di operatori	DP, PdS, PA, CA
Monetizzazioni e fiscalità	A fronte di sottrazione di suolo da parte di nuove edificazioni, maggiorazione degli oneri o dei contributi di edificazione finalizzati a soli interventi di miglioramento	DP, PdS, PdR, PA, CA



	ambientale (compensazione ecologica preventiva)	
Accordi aree agricole	Gestione di aree agricole (comunali / strategiche)	PdS, PdR [CEP], CA
Orientamento misure settoriali	Orientamento delle misure di miglioramento ambientale prodotte dal politiche settoriali sovra-comunali (agro-ambientali, venatorie, ecc.)	PC, OL [CEP]
Orientamento misure specifiche	Orientamento delle misure di miglioramento ambientale prodotte da atti sovra-comunali (prescrizioni per opere in VIA, convenzioni per recupero di cave ecc.)	PC, OL [CEP]
Gestione negli elementi della REC	Definizione dei modi di gestione negli elementi della rete ecologica comunale: eventuali orientamenti delle coltivazioni, dell'uso delle biomasse, delle modalità di accesso ecc.	PA, PA-VAS, CA

### Criteria generali per le reti ecologiche comunali

Ai fini della individuazione delle Reti Ecologiche Comunali si applicheranno i seguenti principi, già in buona parte previsti da strumenti programmatici vigenti. Nel successivo punto 10. del presente documento si svilupperanno più in dettaglio criteri specifici per determinati aspetti settoriali del governo del territorio.

E' necessario promuovere la continuità della Rete Ecologica Regionale (punto 1.5.1 Doc.Piano P.T.R.) ; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, una nuova trasformazione in grado di costituire barriera ambientale sia considerate inevitabile, il Documento di Piano (P.G.T.) deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi (P.G.T.).

L'individuazione di interventi da realizzare a confine comunale deve avvenire (punto 1.5.1 Doc.Piano P.T.R.) garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi contermini. Nel caso di interruzioni della continuità della rete dovranno essere previste, all'interno del Documento di Piano, misure di mitigazione, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, nonché misure di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico del contesto esteso anche ai comuni contermini.

Come già esposto nei punti precedenti, gli elementi della REC costituiranno sede prioritaria per la localizzazione di servizi ecosistemici definiti dal Piano dei Servizi. Il progetto locale in sede di Piano dei Servizi individuerà le aree utilizzabili per la rete ecologica considerando prioritariamente le situazioni di proprietà pubblica od ove esistano (o si profilino) accordi con privati.

Le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse con valenze anche naturalistiche ecc.) sono di regola da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). A tal fine le superfici di compensazione stimate sulla base della DDL 7 maggio 2007 n.4517 potranno essere aumentate sulla base di

specifici studi che ne dimostrino tale necessità. Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale libera adeguata (non inferiore al 50% della sezione libera indicata dalla cartografia della RER, secondo le indicazioni del Documento di Piano del P.T.R.).

Nel caso in cui un corridoio e un elemento della rete sia localizzato vicino al confine tra ambito agricolo da P.T.C.P. e ambito urbano, in sede di P.G.T., si verificherà la possibilità di proporre all'amministrazione provinciale interessata la ridefinizione del perimetro degli ambiti.

In sede di Piano delle Regole, ai consueti standard si aggiungeranno requisiti di qualità ambientale eco-paesistica, parametrati rispetto allo schema di rete ecologica, attraverso i quali favorire la realizzazione di porzioni di rete.

Nei casi in cui si intendano prevedere nuove trasformazioni entro elementi della Rete ecologica regionale primaria, si dovranno verificare le seguenti condizioni:

- il P.G.T. del Comune relativo contenga ai fini dei Piani delle Regole e dei Servizi una Carta della rete ecologica comunale (REC), o in alternativa una Carta ecopaesistica, redatte secondo le indicazioni di cui al precedente punto 5.5, che abbia individuato alternative funzionalmente equivalenti;
- qualora il P.G.T. sia già stato approvato, ne sia stata redatta una variante con l'elaborato di cui al punto precedente;
- la REC preveda lungo la direttrice del corridoio primario, anche attraverso divaricazioni esterne della linea principale, linee di connettività la cui sezione complessiva raggiunga tendenzialmente i 500 m;
- siano stati preventivamente individuati adeguati interventi di ricostruzione ambientale compensativa convenzionati con i proprietari interessati

Si pongono alcune questioni relative al rapporto tra le regole vigenti nelle aree di competenza di un ente parco regionale, e le possibilità di pianificazione dei Comuni in tali aree. Essendo spesso proprio le aree di competenza dei parchi quelle di maggiore rilievo per le reti ecologiche, le indicazioni delle reti ecologiche comunali vanno integrate con quanto previsto dalle regole di governo del parco.

Possono anche prodursi casi in cui le azioni di piano, in ambiti governati direttamente dal comune, producono interferenze critiche anche all'esterno, su aree governate dalle norme del parco. Si pongono problemi anche per la messa in atto di provvedimenti di mitigazione e compensazione su ambiti per i quali il comune ha competenza limitata.

Ai fini di un quadro di riferimento strategico per la sostenibilità ambientale del Piano un ruolo essenziale potrà essere svolto dalla Carta eco-paesistica del territorio comunale di cui al punto 5.6, che potrà prevedere un meccanismo di trasferimento al territorio di più stretta competenza del Parco (esterno alle zone di iniziativa comunale o alle zone insediate non comprese nel perimetro del Parco) di una quota di risorse ecologiche generate dall'attuazione del Piano. Resta inteso che risultati di questo tipo potranno essere raggiunti solo con la condivisione da parte dei soggetti istituzionali interessati, e la condivisione da parte dei soggetti privati potenzialmente interessati.

### **8.3. VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA LR 12 / 2005** **Contenuti del PTCP**

La Variante di adeguamento **ha apportato modifiche ai seguenti aspetti:**

Le disposizioni del PTCP (**Art. 1. Natura e ambito di applicazione**) riguardano l'intero territorio provinciale. La provincia individua, unitamente ai comuni interessati e ai sensi dell'art 15 c.7bis della LR 12/2005, ambiti territoriali locali di rilevanza sovracomunale, nei quali sviluppare strumenti

di pianificazione o programmazione negoziata di area vasta, intermedi tra i livelli provinciale e comunale, che specificano in maggiore dettaglio e integrano i contenuti del PTCP.

4. In conformità alle indicazioni della LR 12/2005 il PTCP ha efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, e assume efficacia prescrittiva nei casi previsti. Esso definisce le strategie di assetto ed organizzazione del territorio, di tutela del paesaggio, dell'ambiente, e delle risorse presenti sul territorio provinciale.

5. Il PTCP costituisce riferimento strutturale per la pianificazione comunale e di settore, in merito all'organizzazione delle reti infrastrutturali e alle tutele paesistiche e ambientali, e al coordinamento delle interazioni tra i comuni sugli aspetti insediativi. Costituisce altresì strumento di supporto per una più generale azione strategica di promozione del territorio che la provincia sviluppa unitamente ai comuni, anche attraverso piani e programmi di ambito locale, di scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale.

6. In linea generale, per le finalità di cui ai commi precedenti, il PTCP è articolato nelle seguenti parti:

- a) strategie e obiettivi territoriali sui temi di rilevanza provinciale e sovracomunale, nel rispetto comunque delle competenze di pianificazione territoriale degli altri enti;
- b) modalità, regole e strumenti per l'attuazione degli obiettivi, anche attraverso la pianificazione comunale e di settore;
- c) quadro conoscitivo sui temi provinciali e sovracomunali, di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, e modalità per l'aggiornamento di informazioni e banche dati, anche mediante il concorso dei comuni e degli altri enti con competenze territoriali;
- d) strumenti di supporto per la pianificazione comunale, e per la promozione del territorio, finalizzati anche a favorire l'associazionismo dei comuni ai fini della redazione di piani e iniziative territoriali sovracomunali (ai sensi art 15 c.2 lett.h e art 15 c.7bis della LR 12/2005);
- e) programma di monitoraggio sull'attuazione e l'efficacia della pianificazione provinciale e modalità per la restituzione e la diffusione degli esiti del monitoraggio;
- f) modalità per la partecipazione di cittadini, associazioni e interessi organizzati alla formazione, attuazione e aggiornamento-integrazione dei contenuti del PTCP.

7. Il PTCP ha efficacia di piano con valenza paesaggistica ai sensi dell'art 15 cc.1 e 6 della LR 12/005 e, ai sensi dell'art 77 c.1, sarà a tale fine con apposita variante conformato e adeguato al Piano Territoriale Regionale, entro due anni dall'approvazione di quest'ultimo.

8. Il PTCP ha validità a tempo indeterminato ed è oggetto di verifica sulla sua attuazione con cadenza periodica.

Il PTCP (**Art. 2. Principi**) si ispira ai principi di cui all'art 1 c.2 della LR 12/2005: sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

2. Ai sensi di quanto disposto nell'art 2 c.1 della LR 12/2005 i soggetti titolari di funzioni di governo del territorio costituiscono un sistema unitario ai fini della pianificazione, programmazione, attuazione, monitoraggio e verifica delle trasformazioni del territorio. Al fine di favorire la collaborazione e la copianificazione essi agiscono nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, leale collaborazione, piena responsabilità amministrativa.

3. Il PTCP agisce in coerenza con la definizione di sostenibilità assunta a livello internazionale (Rapporto Brundtland) e assegna quindi nelle sue azioni priorità alla salvaguardia e ottimizzazione nell'uso delle risorse scarse o non rinnovabili, al fine di non comprometterne la disponibilità per le future generazioni.

Ne consegue, anche ai sensi dell'art 18 c.1 della LR 12/2005, che la definizione dei limiti di sostenibilità e di azioni di coordinamento sull'uso delle risorse scarse e non rinnovabili assume importanza centrale nella verifica di compatibilità.

Ne consegue inoltre che il percorso di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito denominato VAS) è pertanto strettamente correlato al percorso di piano, sia nella fase di predisposizione che in quella di attuazione.

Il PTCP di Brescia (**Art. 3.**) persegue le seguenti finalità di base:

- a) Riconoscimento dei differenti territori presenti in ambito provinciale, e tutela e valorizzazione delle risorse e delle identità culturali e ambientali locali che li caratterizzano;
- b) Definizione del quadro di riferimento per le reti di mobilità e tecnologiche, per il sistema dei servizi, ed in generale per tutti i temi di rilevanza sovracomunale;
- c) Promozione del territorio, delle sue potenzialità, e delle capacità imprenditoriali che si sono nel tempo formate nei comparti del primario, secondario e terziario;
- d) Coordinamento tra le strategie e azioni di interesse sovracomunale dei piani e programmi territoriali ai diversi livelli, e dei piani di settore degli enti competenti.

2. Le finalità si articolano nel seguente sistema di obiettivi generali e specifici, che costituiscono il riferimento per tutte le azioni attuative, sia della pianificazione provinciale, che comunale e di settore:

Sistema insediativo - produttivo	
OBS1	Creazione di un sistema insediativo policentrico che valorizzi le identità locali, le capacità produttive e i valori sociali caratteristici dei territori bresciani
OBS1.1	Promozione di azioni di coordinamento interistituzionale per il rafforzamento della competitività dei territori della provincia, anche attraverso l'attivazione di iniziative di pianificazione di area vasta
OBS1.2	Riconoscimento e supporti ai sistemi insediativi sovracomunali (ambiti territoriali) che meglio rappresentano e valorizzano le differenti identità locali
OBS1.3	Potenziamento del sistema di relazioni tra nodi urbani, valorizzandone le differenze e peculiarità, e definendo il contributo che ciascuno può portare alla valorizzazione dei territori che compongono la provincia
OBS1.4	Supporto alla realizzazione di insediamenti produttivi e aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo sovracomunale, ottimizzando l'accessibilità, migliorando l'inserimento ambientale e paesaggistico, e contenendo la dispersione insediativa
OBS1.5	Razionalizzazione dell'inserimento nel territorio dei grandi insediamenti produttivi e commerciali, in relazione agli impatti sul sistema della mobilità, sulle aree residenziali esistenti, sulle aree a maggiore sensibilità ambientale e paesaggistica e sulle aree a vocazione agricola
OBS1.6	Creazione di condizioni di equilibrio tra le diverse forme di commercio, con sostegno agli esercizi di vicinato e ai centri commerciali naturali
OBS1.7	Valorizzazione e messa a sistema di tutte le risorse (ambientali, culturali, paesaggistiche, agroalimentari) che possono contribuire al potenziamento dell'offerta turistica, adottando strategie differenziate in funzione delle caratteristiche dei diversi territori
OBS2	Miglioramento della qualità insediativa attraverso uno sviluppo equilibrato e rispettoso delle risorse culturali e ambientali
OBS2.1	Minimizzazione del consumo di suolo agricolo e priorità al riuso delle aree già urbanizzate, dismesse o in stato di degrado

	OBS2.2	Definizione di un sistema di criteri per la compatibilità delle trasformazioni insediative rispetto ai valori fisico-naturali, storico-culturali e alla prevenzione dei rischi
	OBS2.3	Compattazione della forma urbana e contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa e di saldatura tra aree urbane, tutela delle aree non urbanizzate nelle aree densamente urbanizzate
	OBS2.4	Adozione di linee guida e misure incentivanti finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità architettonica del patrimonio edilizio, sia nuovo che esistente
OBS3		Razionalizzazione e miglioramento dell'efficacia organizzativa del sistema dei servizi di interesse sovracomunale
	OBS3.1	Sviluppo di un quadro informativo sistematico sui servizi esistenti, sui loro bacini di riferimento, e sulle situazioni di carenza qualitativa e quantitativa
	OBS3.2	Supporto tecnico alla Conferenza dei comuni per lo sviluppo dei piani sovracomunali dei servizi
	OBS3.3	Definizione dei poli attrattori per il sistema dei servizi, individuando i servizi di interesse provinciale o di area vasta strategici per un'organizzazione più efficace del territorio
	OBS3.4	Distribuzione dei servizi di interesse sovracomunale nei poli insediativi di dimensione intermedia, migliorando i collegamenti a rete e l'accessibilità
	OBS3.5	Sostegno all'adozione di strategie locali di promozione dell'edilizia residenziale sociale
OBS4		Miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo sul territorio e valorizzazione delle funzioni di tutela ambientale e paesaggistiche
	OBS4.1	Mantenimento del sistema agricolo-zootecnico esistente e potenziamento della competitività attraverso azioni di diversificazione e innovazione del prodotto e dell'economia rurale, e la riconversione delle attività verso forme a maggiore contenuto qualitativo ambientale, ecologico e paesaggistico
	OBS4.2	Definizione di norme di valorizzazione, uso e tutela degli aspetti di pregio paesaggistico negli ambiti e nelle aree destinate all'agricoltura, da attuare operativamente anche attraverso la collaborazione tra le diverse componenti del Piano del paesaggio Lombardo
	OBS4.3	Tutela del reticolo irriguo e più in generale della risorsa idrica, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo
	OBS4.4	Valorizzazione del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale e inserimento nei sistemi di offerta turistica dei diversi territori provinciali (valli, montagna, lago, pianura)
Sistema infrastrutture-mobilità		
OBS5		Miglioramento dell'accessibilità e delle reti infrastrutturali e riduzione delle situazioni di congestione
	OBS5.1	Gerarchizzazione della rete viaria al fine di differenziare e separare maggiormente i flussi di traffico locale e a lunga percorrenza
	OBS5.2	Soddisfacimento del fabbisogno arretrato di infrastrutture di mobilità con particolare riferimento al sistema di trasporto pubblico

	OBS5.3	Migliore integrazione tra capacità portante della rete di mobilità e sviluppo/dimensionamento insediativo con progressivo contenimento della mobilità su autovettura
	OBS5.4	Definizione di criteri di razionalizzazione e localizzazione delle infrastrutture per il trasporto dell'energia
	OBS5.5	Potenziamento del sistema delle connessioni informatiche come fattore strategico di competitività territoriale
OBS6		Adozione di strategie per incrementare l'uso delle modalità di trasporto pubbliche o a basso impatto ambientale, ed in generale per ridurre le emissioni in atmosfera
	OBS6.1	Potenziamento delle funzioni di interscambio modale di stazioni e fermate del trasporto pubblico, sia attraverso la dotazione di parcheggi che attraverso il potenziamento delle strutture, il coordinamento degli orari, e la localizzazione nell'immediato intorno di servizi e funzioni urbane miste e ad elevato flusso di utenti
	OBS6.2	Potenziamento delle strutture logistiche di interscambio ferro-gomma per l'utilizzo della ferrovia per il trasporto delle merci
	OBS6.3	Potenziamento del trasporto su ferro, sia nei collegamenti di lungo raggio (alta capacità) che nel trasporto locale (rete storica, collegamenti interprovinciali e metropolitani) e sviluppo dei servizi di trasporto pubblico locale attraverso il riequilibrio modale
	OBS6.4	Sviluppo di reti ciclabili locali, anche al fine di ampliare i bacini di captazione di stazioni e fermate del trasporto pubblico
OBS7		Miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture
	OBS7.1	Definizione di linee guida per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture
	OBS7.2	Razionalizzazione delle nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di contenere la frammentazione ed il consumo di territorio
OBS8		Sviluppo dell'aeroporto di Montichiari, attraverso l'apposito piano d'area regionale
	OBS8.1	Definizione e adeguata programmazione degli interventi infrastrutturali atti a garantire lo sviluppo dell'aeroporto negli scenari ipotizzati e le migliori condizioni di accessibilità con le diverse modalità di trasporto pubblico e privato
	OBS8.2	Definizione e monitoraggio degli impatti complessivi generati dall'attività aeroportuale, dalle infrastrutture e dagli insediamenti correlati, anche esterni al perimetro del piano d'area, e sviluppo delle misure mitigative e compensative necessarie per la sua compatibilità territoriale
<b>Sistema ambiente-paesaggio</b>		
OBS9		Miglioramento delle condizioni di qualità ambientale, contenimento degli impatti e razionalizzazione delle condizioni di uso delle risorse non rinnovabili, dell'ambiente e del territorio
	OBS9.1	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e di falda con riferimento alle diverse fonti di inquinamento legate agli usi urbani ed agricoli del territorio ed ai differenti usi (potabile, irriguo, ..), maggiore efficienza d'uso e contenimento del consumo della risorsa idrica

	OBS9.2	Promozione di azioni di coordinamento tese all'equilibrato sfruttamento della risorsa idrica ed alla razionalizzazione degli usi potenzialmente conflittuali (domestici, agricoli, turistici, energetici, ...)
	OBS9.3	Contenimento delle emissioni e dei livelli di inquinamento atmosferico, attraverso la promozione di strategie di intervento sulle fonti e cause (traffico, riscaldamento, impianti industriali, scarsa efficienza energetica, stili di vita, tecnologie o cicli produttivi obsoleti, ...)
	OBS9.4	Contenimento dei suoli impermeabilizzati, bonifica delle aree contaminate, riqualificazione e recupero delle aree dismesse e degradate
	OBS9.5	Adozione di strategie volte all'uso razionale ed efficiente dell'energia, al contenimento del consumo energetico da fonte fossile e all'incremento di quello da fonti rinnovabili
	OBS9.6	Indicazioni per l'attuazione dei piani comunali di risanamento acustico e la risoluzione delle situazioni di conflitto tra sorgenti e ricettori acustici
	OBS9.7	Adozione di strategie per invertire la tendenza all'incremento della produzione pro-capite dei rifiuti, massimizzare la raccolta differenziata, e individuare le aree a minore sensibilità per la localizzazione degli impianti
	OBS9.8	Censimento delle situazioni di impatto elettromagnetico, dovute alla presenza di elettrodotti o impianti radiobase nelle aree residenziali, e supporto ai comuni nella risoluzione delle situazioni di potenziale conflitto
	OBS9.9	Razionalizzazione dell'uso dell'illuminazione pubblica e contenimento dell'inquinamento luminoso, tenendo comunque ferme le esigenze di sicurezza personale e viabilistica
OBS10		Ampliamento della superficie delle aree naturali e inversione della tendenza al progressivo impoverimento della biodiversità
	OBS10.1	Definizione di criteri e iniziative per lo sviluppo e l'attuazione del progetto di rete ecologica, anche attraverso azioni di mitigazione e compensazione da attivare a livello di maggiore dettaglio nella pianificazione comunale e di settore, e nella progettazione dei grandi interventi insediativi e infrastrutturali
	OBS10.2	Definizione di criteri per la tutela dei varchi inedificati e degli elementi naturalistici puntuali e lineari importanti ai fini della realizzazione della rete ecologica
	OBS10.3	Tutela delle aree boscate esistenti, incremento delle superfici a bosco e corretta gestione della vegetazione arborea, in coordinamento l'apposito piano di settore
	OBS10.4	Tutela e potenziamento di arbusteti, siepi e filari esistenti, adozione di fasce tampone, intesi come elementi di riferimento per la struttura della rete ecologica
	OBS10.5	Recupero delle aree degradate come occasione di incremento del patrimonio di aree naturali, anche prevedendone l'inserimento funzionale nel disegno di rete ecologica
	OBS10.6	Definizione di azioni compensative preventive per gli interventi di trasformazione che comportino impatti non mitigabili sugli ecosistemi

OBS11	Tutela e valorizzazione dei caratteri e degli elementi paesaggistici presenti sul territorio	
	OBS11.1	Ricognizione e riconoscimento delle risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche, sia singole che a sistema e nelle loro interrelazioni, in collaborazione con comuni, comunità montane, soprintendenze, parchi ed enti gestori delle aree protette
	OBS11.2	Riconoscimento e valorizzazione degli aspetti ambientali e paesaggistici come mezzo per rafforzare l'identità locale ed il senso di appartenenza ai diversi territori che compongono la provincia
	OBS11.3	Tutela del sistema dei laghi e del paesaggio delle coste e dei rilievi contermini, quali elementi di forte riconoscibilità e identità del paesaggio provinciale
	OBS11.4	Tutela e valorizzazione degli ambiti ad elevata naturalità secondo le indicazioni previste dal PTPR
	OBS11.5	Definizione di criteri e contenuti minimi, anche rivolti alla pianificazione comunale e di settore, per garantire la compatibilità ambientale e paesaggistica delle trasformazioni insediative e infrastrutturali
	OBS11.6	Incremento della dotazione di aree a verde e di parchi di interesse sovracomunale, in particolare nelle aree più densamente insediate e di maggiore pregio paesaggistico
	OBS11.7	Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei rurali, sia in termini fisici che funzionali
	OBS11.8	Definizione di criteri e azioni volti al recupero delle situazioni di degrado presenti sul territorio, secondo le indicazioni contenute nel PTPR della Regione
	OBS11.9	Censimento e tutela delle emergenze storico-architettoniche, delle zone archeologiche, del sistema delle cascine, dell'edilizia rurale storica, degli alberi di interesse monumentale, delle aree dei fontanili, e delle aree umide e naturalistiche di pregio
OBS12	Contenimento dei rischi sul territorio	
	OBS12.1	Costruzione di un sistema integrato e aggiornato di conoscenze e di tutele per la prevenzione dei rischi, anche attraverso intese con i competenti enti territoriali e di settore
	OBS12.2	Tutela dei ricettori sensibili dai rischi idrogeologici, attraverso la previsione delle opere di difesa in intesa con gli enti competenti
	OBS12.3	Supporto ai comuni per l'adozione di misure di contenimento del rischio (frane e dissesti, aree di esondazione, microzonazione sismica, industrie a rischio) anche attraverso il coordinamento con gli specifici piani e programmi di settore della protezione civile
	OBS12.4	Sviluppo delle indicazioni di coordinamento sovracomunale in merito al contenimento e alla prevenzione dei rischi dei siti industriali, secondo le competenze assegnate dalla normativa in vigore
	OBS12.5	Monitoraggio sistematico sui rischi sanitari potenzialmente correlabili con i fattori di impatto ambientali, con particolare riferimento alle zone a maggiore carico di inquinanti



Gli obiettivi si incrociano con le seguenti **linee strategiche**, determinando le priorità di azione e di allocazione delle risorse disponibili per l'attuazione:

- a) Supporto ai comuni nella promozione sistematica delle opportunità del proprio territorio, nell'associazione e collaborazione sui temi di interesse sovracomunale, e nello sviluppo e organizzazione di competenze, banche dati e informazioni
- b) Sviluppo di strumenti negoziali e modelli perequativi che favoriscano la collaborazione tra i comuni e tra i diversi livelli istituzionali sui temi di interesse sovracomunale
- c) Attuazione del PTCP attraverso azioni di pianificazione di area vasta, da ricondurre ad un'articolazione del territorio in ambiti non rigidi, a geometria variabile, che possano essere facilmente adattati alla reale dimensione delle tematiche
- d) Definizione di regole e riferimenti chiari per le istruttorie di compatibilità, anche al fine di favorire l'attuazione degli obiettivi del PTCP attraverso la pianificazione comunale e di settore
- e) Assistenza tecnica e collaborazione con la Conferenza dei Comuni per discutere e affrontare congiuntamente i temi e le problematiche di interesse sovracomunale, sia nella fase di formazione che di attuazione del PTCP

4. Il sistema di finalità, obiettivi e strategie sopra definito costituisce riferimento per la valutazione di compatibilità rispetto al PTCP, di cui all'art 18 c.1 della LR 12/2005, e per le osservazioni della provincia nell'ambito delle Conferenze di Valutazione alle quali la provincia è chiamata secondo le norme sulla VAS a partecipare, ai sensi del punto 5 della DCR 351/2007 sulla valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

5. Le modifiche al PTCP che non sono coerenti con queste finalità, obiettivi, e strategie, e che quindi ne comportano la modifica, sono da considerare come varianti strutturali e seguono la procedura completa prevista al successivo art 10 c.2.

Il PTCP presenta i seguenti **contenuti ( Art. 4.)**, che possono essere integrati a seguito di accordo con la Conferenza di cui all'art 9:

- a) obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale;
- b) indirizzi per la programmazione socio-economica della provincia;
- c) il quadro conoscitivo del territorio provinciale;
- d) obiettivi di sviluppo economico sociale a scala provinciale;
- e) elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, per la pianificazione comunale;
- f) indicazioni per i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale da prevedere negli atti del PGT;
- g) criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento paesaggistico e ambientale, e la realizzazione di opere di rinverdimento, per le infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, in raccordo anche alle previsioni della pianificazione comunale;
- h) il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione;
- i) i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale, comprese le indicazioni per le opere a verde e gli inserimenti paesistico ambientali;
- j) indicazioni per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, in raccordo con la pianificazione comunale;
- k) modalità per favorire le intese tra i comuni, anche prevedendo forme di perequazione territoriale, e individuando ambiti territoriali per i quali si devono prevedere specifiche azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP;
- l) assetto idrogeologico del territorio, sulla base delle intese con gli enti di settore competenti;

m) ambiti destinati all'agricoltura di interesse strategico, formulati sulla base delle proposte dei comuni, e criteri e modalità per individuare alla scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela;

n) previsioni di tutela paesaggistica e previsioni atte a raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), con eventuali successivi adeguamenti agli obiettivi del PTR un volta che questo sia stato approvato.

2. Il P.T.C.P. ha efficacia paesaggistico-ambientale ai sensi dell'art 15 cc.1 e 6 della LR 12/2005. In particolare, ai sensi della DGR 6421 del 27/12/2007 Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale il PTCP assolve alle seguenti funzioni:

a) repertorio delle conoscenze, in costante aggiornamento ed evoluzione anche con il concorso delle conoscenze di Comuni e Comunità Montane;

b) repertorio degli ambiti assoggettati a tutela ai sensi della Parte Terza del D.Lgs 42/2004 in collegamento con il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.);

c) quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche;

d) atto di indirizzo per la pianificazione comunale;

e) atto a valenza programmatica per la definizione di politiche attive e delle priorità d'intervento provinciali;

f) disciplina paesaggistica direttamente operante in assenza di atti vigenti a maggiore definizione;

g) valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesaggistica, delle politiche, delle procedure di esame paesistico dei progetti.

3. Il PTCP, ai sensi dell'art. 77 e con riferimento alla legenda unificata di cui alla D.G.R. 6421 del 27/12/2007, individua:

a) Gli ambiti assoggettati a specifica tutela di legge per i quali assume le disposizioni vigenti;

b) Gli ambiti assoggettati a specifica tutela regionale (PTPR vigente, oppure PPR, una volta approvato il PTR e adeguato di conseguenza il PTCP), per i quali il PTCP assume ed integra, ove delegato, le indicazioni regionali;

c) gli ambiti di paesaggio, ai sensi del c. 2 art. 135 del D.Lgs 42/2004 come articolazione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio individuati nel PTPR, oppure nel PTR una volta approvato, per i quali il PTCP definisce i relativi indirizzi di tutela;

d) le componenti del paesaggio, come elementi di tutela dei valori paesaggistici diffusi per i quali nell'allegato I il PTCP dettaglia - a supporto anche della pianificazione comunale - caratteri identificativi, elementi di criticità e indirizzi di tutela. Tali componenti costituiscono, ove espressamente disciplinato, gli ambiti, gli elementi e i sistemi di rilevanza paesaggistica provinciale;

e) gli ambiti, le aree, gli elementi e i sistemi di degrado e compromissione paesaggistica, o a rischio di degrado;

f) gli ambiti assoggettati a disposizioni di tutela di livello provinciale o a programmi di riqualificazione e/o valorizzazione provinciale, compresa la rete ecologica e gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

4. L'analisi degli ambiti territoriali attraverso il dettaglio delle componenti paesistiche consente una efficace tutela paesistica senza rendere necessaria l'ulteriore estensione del vincolo ex D.Lgs 42/2004. I "caratteri identificativi", gli "elementi di criticità", e gli "indirizzi normativi" di cui all'Allegato I alle N.T.A. - *Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia* - delle presenti, specificano la disciplina prevista nei decreti istitutivi dei vincoli ex d.lgs 42/2004 art 136 e art 142, mentre negli ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico assumono il valore di indirizzo nei confronti della pianificazione comunale.

L'analisi paesistica di dettaglio sopraindicata verifica e meglio specifica gli ambiti di elevata naturalità di cui al PTPR, specificandone le valenze in funzione della definizione da parte dei Piani paesistici comunali con effetto ai sensi dell'art.6 delle N.T.A. del PTPR e del

successivo art.86 delle presenti norme.

Il PTCP si attua attraverso i seguenti strumenti (**Art. 12**):

- a) Recepimento delle presenti disposizioni negli strumenti di pianificazione comunale
- b) Formazione di nuovi strumenti di pianificazione comunale
- c) Piani pluriennali delle Comunità montane
- d) Piani di settore di competenza provinciale
- e) Azioni di coordinamento locale per gli ambiti territoriali di cui al successivo art 13
- f) Progetti e piani con contenuti di interesse sovracomunale di cui al successivo art 14
- g) Progetti strategici di cui al successivo art 16
- h) Piani d'azione paesistica di cui all'art 23 del PTPR
- i) Accordi di programma di cui all'art 15 della L 241/1990 e altri strumenti di programmazione negoziata di cui alla LR 2/2003
- j) Intese con gli enti di settore competenti secondo quanto previsto all'art 112 del D.lgs 112/1998

Il PTCP definisce il quadro generale delle reti infrastrutturali e delle tutele ambientali e paesistiche, e il quadro delle strategie per la competitività e lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale (**Art. 13.**)

Nel rispetto di tale quadro generale il PTCP può essere integrato, per ciascun ambito territoriale, attraverso lo sviluppo di azioni di coordinamento locale, ai sensi dell'art 15 c.7bis della LR 12/2005, finalizzate a:

- a) definire le strategie per favorire la competitività dell'ambito, attraverso azioni coordinate di promozione (marketing) territoriale, anche al fine di reperire fondi europei, nazionali e regionali
- b) sviluppare le linee d'indirizzo per lo sviluppo insediativo, l'ottimizzazione del consumo di suolo e il dimensionamento insediativo tra i comuni appartenenti all'ambito
- c) localizzare i principali poli insediativi di carattere sovracomunale, produttivi e commerciali
- d) definire le linee per l'ottimizzazione del sistema dei servizi sovracomunali
- e) dettagliare alla scala locale il quadro degli interventi infrastrutturali e delle tutele ambientali e paesaggistiche
- f) definire le linee d'azione per l'attuazione della rete ecologica e la tutela della continuità degli spazi aperti di interesse sovracomunale

2. Le azioni di coordinamento locale possono comportare come esito la formulazione di:

- g) Protocolli d'intesa che impegnano gli enti sottoscrittori nello sviluppo di studi di approfondimento, o a collaborare in tavoli di coordinamento interistituzionali su specifiche tematiche.

a) Piani territoriali d'ambito che a tutti gli effetti integrano il PTCP e vengono approvati secondo le modalità della variante d'ambito di cui al precedente art 10, o della variante strutturale nei casi di cui all'art 10 c.5.

b) Documenti di orientamento che definiscono le strategie dei comuni che appartengono all'ambito, da sviluppare in attesa del completamento del piano territoriale d'ambito o di sue varianti, e da condividere mediante protocolli d'intesa.

c) Accordi di programma o altri strumenti di programmazione negoziata previsti dalla normativa nazionale e regionale, quando la collaborazione riguardi alcuni temi specifici, ma non coinvolga la programmazione del territorio nel suo complesso.

3. L'azione di coordinamento locale può essere promossa dalla provincia, dagli enti gestori delle aree protette regionali, dalle comunità montane o dai comuni che rappresentano almeno i due terzi della superficie dell'ambito territoriale.

Il Piano territoriale d'ambito, quando sviluppa tutti i temi di cui all'art 8 della LR 12/2005, può assumere valore di Documento di Piano associato per il territorio dei comuni interessati e sostituire a tutti gli effetti il Documento di Piano dei singoli comuni. A tale fine esso deve essere approvato dai singoli comuni interessati, oltre che dalla provincia, e deve riguardare un territorio che sia

continuo e posseda caratteristiche e problematiche simili, o comunque tali da richiedere un approccio coordinato.

Quando assume il valore di Documento di Piano associato il Piano territoriale d'ambito viene aggiornato almeno una volta ogni cinque anni. Qualora questo non avvenga, mantiene il valore e gli effetti del Piano territoriale d'ambito, ma cessa di avere valore di Documento di Piano per i comuni interessati.

Quando assume il valore di Documento di Piano associato deve essere sottoposto a procedura di VAS ai sensi dell'art 4 della LR 12/2005

4. Il Piano territoriale d'ambito, quando tratta in modo approfondito il tema dei servizi, e del loro coordinamento sovracomunale, può assumere il valore di Piano di Servizi per i singoli comuni che aderiscono. Anche in questo caso deve essere approvato dai singoli comuni interessati, oltre che dalla provincia, e deve riguardare un territorio che sia continuo e che sia riconoscibile come bacino di riferimento significativo per i servizi di interesse sovracomunale.

5. Le azioni di coordinamento locale utilizzano principi e strumenti di perequazione territoriale di cui al successivo art 15. Si avvalgono inoltre delle banche dati e delle conoscenze territoriali della provincia e dei comuni, che la provincia organizza a tale fine secondo gli ambiti territoriali di seguito individuati. Si avvalgono altresì delle competenze e del supporto tecnico che può essere fornito dalla provincia, eventualmente integrato da competenze esterne specialistiche non presenti nell'ente. Per lo sviluppo e l'attuazione delle azioni di coordinamento locale vengono costituiti appositi gruppi di lavoro, composti da rappresentanti degli uffici della provincia e dei comuni, che predispongono gli elaborati e forniscono assistenza tecnica alle riunioni del tavolo di collaborazione interistituzionale. Le modalità di lavoro e la ripartizione degli oneri economici tra gli enti partecipanti viene definita con apposito protocollo d'intesa.

6. Ai fini dell'attuazione del PTCP secondo le disposizioni del presente articolo il territorio provinciale viene organizzato in ambiti territoriali che in prima istanza assumono la configurazione di cui all'elenco che segue. In collaborazione con la Conferenza di cui all'art 9 l'articolazione degli ambiti può annualmente essere aggiornata.

Di norma ciascun comune è localizzato in un ambito territoriale in funzione della prevalenza delle sue interazioni rispetto ai temi geografici, economici, culturali e ambientali. Può tuttavia chiedere di fare parte di due ambiti qualora dimostri di essere caratterizzato da interazioni funzionali molto articolate e differenziate a seconda del tema preso in considerazione.

La modifica degli ambiti territoriali è approvata con le modalità dell'aggiornamento di cui al precedente art 11. Individuazione degli ambiti territoriali:

7. Sono azioni di coordinamento locale ai sensi dell'art 15 c.7bis della LR 12/2005 anche i piani e i programmi promossi, congiuntamente alla provincia, da almeno tre comuni allo scopo associati. Esse devono riguardare una pluralità di tematiche di interesse sovracomunale, altrimenti ricadono nelle casistiche di cui all'art 14, o all'art 27. Esse sono approvate dalla Provincia secondo la procedura della variante d'ambito di cui all'art 10. Esse devono essere coerenti con le strategie o i piani di ambito di cui al presente articolo.

**I Progetti strategici ( Art. 16.)** sono singole azioni di progettazione e programmazione, promosse dalla Regione, dalla Provincia, dai Comuni, dalle Comunità montane e dagli Enti gestori delle aree regionali protette, e finalizzati al perseguimento degli obiettivi generali, specifici e di settore del PTCP.

Le azioni di progettazione e programmazione si traducono a seconda della specificità in programmi da inserire nella programmazione economica della Provincia o in Piani di Settore che potranno costituire aggiornamento del PTCP stesso oppure varianti secondo la casistica descritta nei precedenti artt.10 e 11.

2. Il PTCP propone un primo elenco di Progetti Strategici che potrà essere modificato dalla Provincia, utilizzando le modalità di aggiornamento di cui al precedente art 11, anche su proposta

degli enti di cui al comma 1. Nel caso dei comuni la proposta dovrà essere presentata da almeno tre comuni allo scopo associati.

Annualmente, con apposito bando di selezione indirizzato ai Comuni, la Provincia può prevedere il cofinanziamento di attività di studio e di progettazione volte a promuovere nuovi progetti strategici e a verificarne la fattibilità tecnica ed economica. Verrà assegnata priorità alle proposte avanzate da gruppi di almeno tre comuni allo scopo associati.

3. Il Comune che nella redazione del Documento di Piano raggiunga risultati virtuosi nel contenimento del consumo di suolo e delle altre risorse non rinnovabili ha diritto a chiedere alla provincia un cofinanziamento per studi e analisi finalizzati allo sviluppo di un progetto strategico, incluso nell'elenco di cui al comma 5, o comunque condiviso dalla Provincia su proposta del Comune interessato. Il Comune avanza la richiesta di cofinanziamento entro sei mesi dall'emissione del parere di compatibilità da parte della Provincia, sulla base dei risultati conseguiti nell'istruttoria di compatibilità e riscontrati dalla Provincia stessa nel parere.

4. Entro un anno dall'entrata in vigore del PTCP la provincia approva con delibera di Giunta provinciale apposito regolamento attuativo volto a definire i parametri e le modalità di richiesta, valutazione, e applicazione del cofinanziamento.

**I Programmi di Azione Paesistica (Art. 17)** di cui all'art.23 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, costituiscono progetti strategici del PTCP, come definiti al precedente art.16, per quanto riguarda le seguenti casistiche: formazione di parchi urbani e territoriali, reti di percorsi di fruizione paesistica del territorio, valorizzazione di siti e monumenti del paesaggio agrario, dell'archeologia industriale e dell'infrastrutturazione idraulica del territorio. In quanto progetti strategici possono anche essi essere oggetto del bando di selezione di cui al precedente art 16.

Il PTCP individua i **Contenuti minimi sugli aspetti sovracomunali e formazione degli atti del PGT ( Art. 27).**

1. Il Piano di Governo del Territorio (di seguito denominato PGT) recepisce le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nel PTCP e ne attua gli obiettivi alla scala comunale.

2. Il PGT deve, ai sensi dell'art 8 c.2 lett d) e art 15 c.2 lett f) g), individuare obiettivi, temi e progetti di rilevanza sovracomunale che comportino variante al PTCP, da portare all'attenzione della provincia in sede di istruttoria di compatibilità.

3. Il PTCP, con riferimento all'art 15 c.2 lett c) della LR 12/2005, definisce elementi qualitativi, sia orientativi che prevalenti, per la pianificazione comunale. Gli aspetti prevalenti riguardano in particolare, ai sensi dell'art 18 c.2 della LR 12/2005:

a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione di quanto previsto all'art 77 della LR 12/2005;

b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora definite a scala di dettaglio puntuale e attuative della programmazione regionale, e qualora definite nell'ambito di atti d'intesa, conferenze dei servizi e programmazioni negoziate;

c) l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico di cui all'art 15 c.4 della LR 12/2005;

d) l'indicazione delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, nei casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

4. I contenuti minimi sugli aspetti sovracomunali da prevedere negli atti del PGT, ai sensi dell'art 15 c.2 lett c) della LR 12/2005, sono specificati nei diversi articoli della presente normativa. In questo articolo vengono evidenziati i contenuti minimi che rivestono importanza prioritaria ai fini dell'attuazione degli obiettivi del piano di cui all'art 3.

5. Il PGT, al fine di favorire il raccordo con la pianificazione di area vasta, sviluppa i temi elencati al punto 1.2 del documento *Modalità per la pianificazione comunale* approvato con DGR 8/1681 del

29.12.2005, nonché i contenuti minimi sui temi sovracomunali definiti al successivo art 27bis ai sensi dell'art 15 c.2 lett c) della LR 12/2005.

Il Documento di Piano illustra in apposito capitolo, ai sensi dell'art 8 c.2 lett f) e dell'art 10bis cc. 3 – 4 della LR 12/2005, gli elementi di raccordo tra le strategie di pianificazione comunale e le indicazioni della pianificazione territoriale e di area vasta, e le modalità con cui sono stati recepiti e attuati gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, del PTPR, del PTR e degli altri eventuali piani territoriali e di settore che contengono aspetti di rilevanza sovra comunale che interessino il territorio comunale. In tale capitolo del Documento di Piano vengono sviluppati i seguenti argomenti:

a) le modalità previste per il recepimento delle prescrizioni e per l'attuazione degli obiettivi del PTCP

b) le modalità previste al fine di porre in relazione gli scenari strategici della pianificazione comunale con il contesto di riferimento di area vasta, anche con riferimento agli ambiti territoriali di cui al precedente art 13

c) gli elementi di coerenza e incoerenza con gli strumenti di pianificazione degli altri comuni, con particolare riferimento a quelli confinanti o in diretto rapporto funzionale

d) strumenti previsti per garantire la coerenza degli altri atti del PGT e dei piani e progetti attuativi con gli obiettivi e le strategie definiti nel Documento di Piano

e) informazioni, dati e strategie sul contenimento del consumo di suolo, e sul bilancio energetico e delle altre risorse non rinnovabili

f) indicazioni su obiettivi, indicazioni o progetti di rilevanza sovracomunale da portare all'attenzione della pianificazione provinciale, di area vasta o degli ambiti territoriali di cui al precedente art 13

6. Nel Documento di Piano dovranno essere anticipati i temi di competenza del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole quando questi possano avere effetti su aspetti di rilevanza sovracomunale. In particolare le anticipazioni dovranno riguardare la definizione degli obiettivi e delle strategie di attuazione, e tutti gli altri elementi necessari a potere verificare nel Documento di Piano la compatibilità con obiettivi e contenuti del PTCP.

7. Nell'istruttoria di compatibilità sul Documento di Piano la provincia esprime il proprio parere rispetto al complesso di indirizzi e prescrizioni contenuti negli articoli della presente normativa.

L'espressione del parere dipende altresì dalla verifica, ai sensi dell'art 18 c.1 della LR 12/2005, delle modalità con cui si è data risposta alle priorità e ai criteri di sostenibilità di cui alla tabella seguente, che assumono il valore di disposizione direttiva, come da definizione di cui all'art 7.

Nel Documento di Piano si fornisce evidenza di come tali temi sono stati tenuti in considerazione. Eventuali scostamenti o incoerenze rispetto a priorità, criteri di sostenibilità e modalità attuative suggerite devono essere adeguatamente motivate

	<b>Priorità</b>	<b>Modalità attuative suggerite</b>
P1	Contenimento del consumo di suolo e sostegno al sistema produttivo agricolo	<p>Collocazione fabbisogni insediativi in via prioritaria in aree degradate, dismesse, intercluse, abbandonate</p> <p>Mantenimento del sistema agricolo-zootecnico esistente sul territorio attraverso azioni di sostegno alle aziende insediate</p> <p>Potenziamento della competitività del sistema agricolo-zootecnico attraverso il sostegno ad azioni di diversificazione e innovazione del prodotto e dell'economia rurale</p> <p>Azioni di valorizzazione degli aspetti paesaggistici, ambientali, e delle opportunità fruibili e turistiche del territorio agricolo</p>
P2	Compattazione della forma urbana	<p>Contenimento dispersione insediativa e localizzazione preferenziale insediamenti in continuità con aree urbane esistenti</p> <p>Mantenimento della distinzione e riconoscibilità tra diversi nuclei urbani, contenendo i fenomeni di saldatura e conurbazione</p> <p>Valorizzazione dei margini urbani come elementi paesaggistici che denotano la forma urbana e determinano il rapporto tra città e campagna</p>
P3	Potenziamento delle funzioni di interscambio con il trasporto pubblico	<p>Dotazione di parcheggi di interscambio presso fermate e stazioni del trasporto su ferro, e principali fermate della rete su gomma, che siano attrezzati e adeguati alla domanda</p> <p>Realizzazione di reti ciclabili di adduzione a stazioni e fermate del trasporto pubblico, con parcheggi bici attrezzati</p> <p>Localizzazione funzioni compatibili ad elevato accesso di utenza in corrispondenza degli interscambi</p> <p>Accurati approfondimenti e valutazioni sulle funzioni che possono generare conflittualità con la funzione di interscambio</p> <p>Localizzazione insediamenti residenziali e terziari entro distanza di sostenibilità, come definita all'art 96, da stazioni e fermate del trasporto pubblico</p>
P4	Potenziamento della rete ciclabile	<p>Organizzazione a rete dei percorsi ciclabili esistenti e programmati, al fine di creare un'alternativa negli spostamenti di breve e medio raggio</p> <p>Collegamento attraverso la rete ciclabile di tutte le funzioni pubbliche e ad elevato afflusso di utenza</p>
P5	Inserimento paesaggistico delle infrastrutture	Azioni e regole volte a migliorare il rapporto tra insediamenti e infrastrutture, sia in termini di inserimento paesaggistico

	Priorità	Modalità attuative suggerite
		<p>che di mitigazione ambientale</p> <p>Definizione di azioni per la riqualificazione paesaggistica delle strade esistenti e delle aree intercluse degradate</p> <p>Adozione e attuazione delle indicazioni sull'inserimento paesaggistico di cui all'allegato 4 del PTCP</p>
P6	Individuazione corridoi per le infrastrutture tecnologiche e per la trasmissione dei dati	<p>Azioni di potenziamento delle infrastrutture per il trasporto dei dati e collegamento della rete di distribuzione comunale con le dorsali sovramunicipali individuate dalla provincia</p> <p>Individuazione delle situazioni di interazione tra elettrodotti e altre infrastrutture a rete con le aree insediative residenziali e terziarie, e definizione di linee di indirizzo per le mitigazioni</p>
P7	Sviluppo di servizi di sostegno alle attività produttive, commerciali e turistiche	<p>Sviluppo di servizi a sostegno delle attività produttive nuove ed esistenti, privilegiando ristrutturazione e ampliamento della aree esistenti alla previsione di nuove zone produttive sul territorio</p> <p>Sviluppo di servizi e iniziative a sostegno del commercio al dettaglio e dei centri commerciali naturali</p> <p>Organizzazione a sistema di tutte le risorse e i servizi per potenziare l'offerta turistica in funzione delle caratteristiche del territorio comunale e del contesto di area vasta in cui si colloca</p>
P8	Riorganizzazione del sistema dei servizi interesse sovramunicipale	<p>Individuazione dei servizi pubblici o di interesse pubblico collocati nel territorio comunale che presentano un bacino di utenza prevalentemente sovramunicipale</p> <p>Quadro della situazione esistente e delle previsioni per l'edilizia residenziale sociale</p>
P9	Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni storico-architettonici	<p>Censimento aree di degrado presenti sul territorio e sviluppo di azioni finalizzate al loro graduale recupero</p> <p>Adozione di regole per migliorare l'inserimento paesaggistico degli insediamenti programmati ed esistenti</p> <p>Verifica alla scala di maggiore dettaglio dei beni storico-architettonici, e delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico individuate nel PTCP</p> <p>Tutela dei beni storico-architettonici e del contesto paesaggistico nel quale si inseriscono</p> <p>Censimento e azioni di valorizzazione dell'edilizia rurale storica, anche attraverso la rifunionalizzazione dei manufatti non più strettamente necessari per l'uso agricolo</p> <p>Adozione di regole per la tutela degli elementi di forte riconoscibilità e identità del paesaggio provinciale (laghi, coste, colline, crinali, corsi d'acqua, cascate, ecc.)</p> <p>Adozione di regole e linee guida per la valorizzazione dei caratteri edilizi tradizionali del centro e dei nuclei storici</p>
P10	Contenimento dei rischi	<p>Verifica alla scala locale delle situazioni di rischio e dei ricettori sensibili per la difesa idrogeologica</p> <p>Sviluppo degli studi per le industrie a rischio come previsti dalla norme vigenti, evidenziando situazioni di potenziale</p>



	Priorità	Modalità attuative suggerite
		<p>interazione con gli insediamenti collocati nei territori dei comuni confinanti</p> <p>Sviluppo degli studi di microzonazione sismica</p>
P11	Miglioramento della sicurezza stradale	<p>Risoluzione delle criticità della viabilità in favore della sicurezza di tutte le categorie di utenza della strada</p> <p>Classificazione tecnico-funzionale delle strade ai sensi dell'art. 2 del codice della strada e conseguente individuazione degli interventi di adeguamento delle caratteristiche tecniche-costruttive delle strade ai requisiti indicati dal codice stesso e dal DM 5/11/2001 relativamente alle corrispondenti classi funzionali assegnate ai singoli elementi della rete</p> <p>Pianificazione e localizzazione dei poli attrattori di traffico coerenti con la classificazione funzionale delle strade e con le esigenze di accessibilità in sicurezza di tutte le componenti di traffico</p> <p>Delimitazione dei centri abitati ai sensi dell'art. 4 del codice della strada coerente con le effettive caratteristiche del contesto urbanistico percepito dagli utenti della strada e realizzazione delle "porte di accesso" al centro abitato in corrispondenza delle sezioni di transizione dall'ambito extraurbano a quello urbano, mediante ricorso ad elementi infrastrutturali di moderazione della velocità in grado di condizionare il comportamento dei conducenti in ingresso al centro abitato, adeguando le velocità ed incrementando il livello di attenzione</p> <p>Salvaguardia della sicurezza degli utenti deboli della strada lungo le tratte urbane delle direttrici sovracomunali in attraversamento ai centri abitati</p> <p>Tutela delle "isole ambientali" (ambiti di viabilità locale delimitati dalle strade urbane di quartiere) in salvaguardia della mobilità delle utenze deboli</p>

	Criteri di sostenibilità	Modalità attuative
S1	Tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea	<p>Adozione di regole nella normativa attuativa per l'adozione delle migliori tecnologie disponibili ai fini del contenimento di consumo di risorsa idrica nella progettazione dei nuovi interventi, e nella gestione delle fasi di cantiere</p> <p>Adozione di reti duali e di modalità per la raccolta, il trattamento e il riuso delle acque meteoriche</p> <p>Contenimento delle superfici impermeabili e adozione di pavimentazioni o soluzioni progettuali a parziale permeabilità per le superfici di parcheggi e le aree di manovra</p> <p>Adozione di misure per la tutela e il recupero del reticolo irriguo esistente, e per la tutela della qualità e quantità della relativa risorsa idrica</p>
S2	Contenimento delle emissioni	Gerarchizzazione della rete viaria, mantenendo separate le

	Criteri di sostenibilità	Modalità attuative
	in atmosfera e acustiche da veicoli	<p>strade con funzione di collegamento locale e di media-lunga percorrenza</p> <p>Azioni mirate alla graduale risoluzione degli incroci e delle altre situazioni critiche che creano congestione sulla rete viabilistica</p> <p>Estensione delle aree pedonali e delle zone a traffico limitato, nei centri storici e nelle zone più densamente abitate e frequentate</p> <p>Aggiornamento piano di zonizzazione acustica e relativi programmi di risanamento, con particolare riferimento ai ricettori di classe I e alle aree residenziali più fortemente impattate</p> <p>Adozione di misure di mobilità alternative, quali car sharing, autobus a chiamata, car pooling, ecc.</p>
S3	Contenimento del consumo di energia da fonti non rinnovabili	<p>Adozione di regole normative e linee guida per l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per il risparmio energetico nella realizzazione di nuovi manufatti edilizi</p> <p>Azioni volte alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici con l'obiettivo di raggiungere gradualmente la classe A di certificazione</p> <p>Adozione di regole normative finalizzate ad un graduale recupero di efficienza energetica nell'edilizia esistente, in particolare di quella realizzata nei decenni cinquanta, sessanta e settanta</p> <p>Azioni di sostegno alla diffusione di impianti che utilizzano fonti rinnovabili</p> <p>Razionalizzazione degli impianti di riscaldamento esistenti e sviluppo dove fattibile di reti di teleriscaldamento</p> <p>Razionalizzazione dei consumi di energia per l'illuminazione pubblica</p>
S4	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche e della rete ecologica	<p>Tutela delle aree boscate, dei fontanili, delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle aree naturalistiche di pregio</p> <p>Approfondimenti a livello di dettaglio comunale del progetto di rete ecologica, e tutela dei varchi esistenti nelle aree a più densa urbanizzazione</p> <p>Realizzazione obiettivi della rete ecologica provinciale, anche attraverso l'adozione di meccanismi attuativi e di compensazione nella realizzazione delle trasformazioni</p>

8. Quando il Documento di Piano contiene proposte insediative con potenziali ricadute sovracomunali il comune dovrà produrre specifico studio di approfondimento con i contenuti specificati all'art 14 c.4.

**Riguardo al sistema ambientale (Art. 39)** il PTCP, in coerenza con le indicazioni circa le competenze della Provincia in materia ambientale, recepisce, in ossequio al principio della riconduzione ad unità dei Piani di settore e per completezza di informazione, le disposizioni delle leggi vigenti in materia ed i piani di settore vigenti, circa la valenza ambientale degli elementi facenti parte del sistema di cui al presente Titolo, in relazione all'attuale stato dell'ambiente.

#### OBIETTIVI

Gli obiettivi del PTCP sono:

- il riequilibrio dell'assetto ecologico attraverso la salvaguardia, la ricostruzione ed il potenziamento degli ecosistemi e delle loro connessioni;
- la fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e antropizzato;
- la riduzione dei rischi potenziali di inquinamento e il miglioramento dello stato dell'ambiente;
- la conservazione e l'incremento della biodiversità attraverso la salvaguardia, la ricostruzione e il potenziamento degli habitat, con particolare riferimento alla tutela e alla valorizzazione delle specie endemiche e autoctone.

In coerenza con i contenuti della Rete Ecologica Regionale (RER) la Rete ecologica provinciale (**Art. 79**) è di tipo polivalente. In tal senso deve essere considerata come occasione di riequilibrio

dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Obiettivi della Rete ecologica sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento ed i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio provinciale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

La Rete ecologica è stata definita sulla base della suddivisione del territorio provinciale in ecomosaici strutturanti, dove per ecomosaico si è inteso un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale nel quale le relazioni interne risultano più evidenti e quindi consentono di separarle da altri insiemi.

Al fine di dare attuazione ai contenuti della Rete ecologica la stessa è stata suddivisa in ambiti funzionali che sono espressi nella tav. 5

## **OGGETTO**

Per la descrizione di ogni ambito funzionale e dei possibili strumenti di attuazione che possono essere messi in campo per ottenere un assetto ecosistemico funzionale agli obiettivi di ciascuno di essi si fa riferimento all'allegato n. 3

## **DIRETTIVE**

I Comuni individuano la Rete Ecologica Comunale nel Piano di Governo del Territorio (PGT).

La realizzazione del progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare il progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo i meccanismi di perequazione, compensazione e le possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

#### **8.4. La Pianificazione di sottobacino e l'AdBPo**

Per la riqualificazione paesistico-ambientale dei bacini fluviali, l'attività sviluppata da Regione Lombardia in anni recenti ha dato vita a esperienze diversificate, alcune promosse direttamente da R.L. (CdF Olona-2004, CdF Seveso-2006, che si configurano come processi di programmazione negoziata – AQST - come si configurerà anche il CdF Lambro attualmente *in itinere*), altri frutto di iniziative locali incentivate dai Fondi messi a disposizione nell'ultimo triennio da Bandi della Fondazione Cariplo, concordati con la DG Reti della R.L. (oltre al Mella, Oglio, Mincio, Adda, ecc).

L'AdBPo, consapevole della valenza strategica di tali esperienze (tra cui viene considerata pilota proprio quella in corso nel sottobacino del Mella), al fine di valorizzarle all'interno del processo di pianificazione di bacino per integrare opportunamente una pianificazione per stralci territoriali (sottobacini) alla pianificazione per stralci funzionali esperita in pregresso, ha avviato un *Osservatorio di buone pratiche di valorizzazione delle acque e difesa dei suoli* nel bacino del Po.

In un incontro dell' *Osservatorio* vertente su *Efficacia ed efficienza dei processi di riqualificazione*, è stata ampiamente condivisa la constatazione che sulle *condizioni di efficacia* delle politiche di riqualificazione insistono fortemente:

- le modalità di *gestione* dei processi, i modelli di relazione tra attori e tra approcci disciplinari, la messa in campo di competenze diversificate e di prodotti differenziati, l'utilizzo di regole, da condividere, sia per ciò che attiene ai meccanismi di *governance*, sia per le procedure amministrative;
- le profonde interrelazioni tra gli aspetti di partecipazione e quelli di pianificazione e/o programmazione dei processi di riqualificazione dei bacini fluviali.

La caratterizzazione dei CdF come "accordi volontari" orientati alla promozione di ampia partecipazione lascia aperti molti interrogativi sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi ove non strettamente correlati con politiche di pianificazione, tanto che appare opportuno promuovere una loro evoluzione verso Piani di sottobacino la cui cogenza sia ben accolta perché frutto di processi di autentica condivisione.

Se, infatti, la "debolezza" dei Piani stralcio di bacino – PAI, PTUA – attiene forse anche alla carente partecipazione alla loro definizione, per altri versi la debolezza dei CdF potrebbe essere il loro carattere di volontarietà.

Appare, pertanto, opportuno integrare le due modalità di approccio alla riqualificazione dei sottobacini mutuandone reciprocamente le caratteristiche.

All'interno della fase di VAS del PTR Lombardia<sup>30</sup> AdBPo, in stretta collaborazione con DG Reti e DG Territorio della Regione Lombardia, ha, quindi, elaborato una proposta finalizzata a dare rilievo e cogenza alla pianificazione territoriale strategica elaborata e condivisa all'interno dei processi di CdF (scenari strategici) al fine di :

- d. farne esplicito riferimento per gli strumenti di pianificazione territoriale alle varie scale (PTR, PTCP, PTC, PGT);
- e. prefigurare, attraverso la sottoscrizione di apposite Intese, una valenza di tutela paesistico-ambientale dei PTCP – rif Dlgs 112/1998 – che si configureranno così come Piani territoriali di sottobacino del Piano di bacino del Po.

---

<sup>30</sup> VAS del PTR - DGR 16.01.2008, Rapporto ambientale, Cap. 10.1.2. *Un quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale*

## 9. Il Testo condiviso di Accordo riferito al quadro normativo vigente

Modello testo RL AQST- Contratto di Fiume

### ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE (l.r. 14 marzo 2003 n. 2)

#### “CONTRATTO DI FIUME MELLA”

**TRA**

**Regione Lombardia**  
**Amministrazioni Comunali sottoscrittrici del presente AQST**  
**Amministrazione Provinciale di Brescia**  
**Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Brescia**  
**CM Valle Trompia**  
**ARPA Lombardia**  
**Autorità di Bacino del fiume Po**  
**Agenzia Interregionale per il Po (AIPO)**  
**Ufficio Scolastico Regionale Per la Lombardia**

.....  
.....

Milano, .....

#### **INDICE:**

*Premesse*

*Articolo 1 – Finalità ed obiettivi*

*Articolo 2 – Ambito d'intervento*

*Articolo 3 – Metodologia e strumenti*

*Articolo 4 – Obiettivi strategici per la programmazione delle azioni*

*Articolo 5 – Primo programma d'azione*

*Articolo 6 – Comitato di Coordinamento*

*Articolo 7 – Soggetto Responsabile*

*Articolo 8 – Ruolo di ARPA Lombardia e dell'Autorità di Bacino del Fiume Po*

*Articolo 9 – Soggetti Attuatori*

*Articolo 10 – Comitato Tecnico*

*Articolo 11 – Dotazione finanziaria*

*Articolo 12 – Tempi d'attuazione*

*Articolo 13 – Strumenti attuativi*

*Articolo 14 – Modalità per il monitoraggio e l'aggiornamento dell'accordo*

*Articolo 15 – Modalità di adesione di soggetti privati*

*Articolo 16 – Inadempimento e revoca*

*Articolo 17 – Recesso*

*Articolo 18 – Approvazione ed efficacia*

*Allegato 1: Dossier strategico*

*Allegato 2: Programma di attività*

*Allegato 3: Schede descrittive delle azioni previste dal primo programma d'azione*

*Allegato 4: Quadro riassuntivo degli impegni dei singoli sottoscrittori e delle relative dotazioni finanziarie*

## PREMESSE

VISTI gli artt. 2 e 3 della Legge Regionale della Lombardia 14 marzo 2003 n. 2, avente ad oggetto "Programmazione negoziata Regionale", che individuano tra gli strumenti di programmazione regionale, in particolare, "l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale" ;

VISTO il Regolamento regionale 12 agosto 2003 n. 18, attuativo della predetta l.r. 2/2003, che disciplina *"le modalità di promozione, di partecipazione, di approvazione, di monitoraggio, nonché ogni altro elemento necessario"* per l'attuazione, tra gli altri, dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale;

CONSIDERATO che la Programmazione negoziata costituisce la modalità ordinaria con la quale la Regione intende rapportarsi con i soggetti presenti sul territorio per la condivisione delle scelte programmatiche regionali in coerenza con il principio di sussidiarietà e di pari ordinazione degli Enti territoriali secondo le disposizioni del titolo V della Costituzione;

RICHIAMATI i Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale che hanno individuato tra l'altro nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale lo strumento di programmazione negoziata regionale mediante il quale attuare i principi di partenariato locale, condivisione degli obiettivi di sviluppo, integrazione e concentrazione delle risorse, sussidiarietà, sostenibilità ambientale;

PRESO ATTO del Protocollo D'Intesa intercorso tra:

- le Amministrazioni Comunali di:  
.....
- l' Amministrazione Provinciale di Brescia;
- la CM di Valle Trompia

che prevede un'azione sinergica delle amministrazioni coinvolte per promuovere azioni strategiche integrate per lo sviluppo sostenibile della Valle del fiume Mella;

CONSIDERATO che l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale può rappresentare un idoneo strumento per estendere all'intero bacino del fiume Mella gli obiettivi prefissati e specificati nel predetto Protocollo d'Intesa;

CONSIDERATO che il VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea conferma e rafforza la necessità di integrazione della dimensione ambientale e sociale nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici;

CONSIDERATO che il presente AQST-Contratto di Fiume è teso all'attuazione delle politiche delineate dalla Comunità Europea con la Direttiva 2000/60/CE che all'art. 14 attribuisce alle amministrazioni il compito di coinvolgere i cittadini nella pianificazione e gestione della tutela delle risorse idriche;

CONSIDERATO altresì che la predetta Direttiva 2000/60/CE, istituendo un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, persegue obiettivi ambientali per le acque superficiali, per le acque sotterranee e per le aree protette (art. 4) prevedendo, tra le altre, azioni per:

- impedire l'ulteriore deterioramento delle risorse, proteggendo e migliorando lo stato di tutti

i corpi idrici superficiali e sotterranei affinché conservino le loro capacità di autodepurazione e di supporto alla tutela della biodiversità di specie ed ecosistemica;

- garantire l'uso sostenibile delle risorse, per gli obiettivi del consumo umano e delle attività produttive, fondato sulla protezione a lungo termine;
- mirare alla protezione attraverso specifiche misure che integrino le limitazioni agli scarichi, emissioni e rilasci con altre misure per la protezione dei corpi idrici recettori;
- contribuire a mitigare gli effetti di inondazioni e siccità;

CONSIDERATO:

- che il risultato atteso di tale iniziativa è l'attuazione di una strategia di pianificazione partecipativa dal basso all'alto attraverso una governance della riqualificazione paesistico-ambientale a livello di bacino idrografico avente la finalità della sicurezza idraulica e idroqualitativa;
- che pertanto le attività previste dal presente AQST-Contratto di Fiume sono finalizzate all'attuazione del predetto progetto e al conseguimento degli obiettivi e risultati da esso previsti;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche stipulato tra i Ministeri dell'Economia e Finanze, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Lombardia in data 23.12.2002;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del suolo e di Prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Lombardia in data 12.12.2002;

VISTA la l.r. n. 26 del 16.12.2003 *"Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"*;

VISTO il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e la L. 9 gennaio 2006, n. 14, Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio (GU n. 16 del 20 gennaio 2006 – supplemento ordinario n. 16);

VISTA la L.R. 7 febbraio 2000, n. 7, "Norme per gli interventi regionali in agricoltura"

VISTA la L.R. 28 ottobre 2004, n. 27, "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale", che all'art. 16 "Progetto grandi foreste" promuove la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi forestali multifunzionali, in coerenza con le finalità dell'articolo 1, comma 5, con la pianificazione territoriale e di bacino, nonché in applicazione dei protocolli internazionali;

VISTA la L.R. 16 giugno 2003, n. 7, "Norme in materia di bonifica e irrigazione", che all'articolo 1, comma 1, lettera e), prevede la salvaguardia e la valorizzazione del territorio;

VISTA la L.R. 11 marzo 2005, n. 12, "Legge per il governo del territorio" in particolare la Parte I, Capo IV (Piano Territoriale Regionale);

VISTA la L.R. 19 dicembre 1991, n. 39, "Promozione degli interventi di riqualificazione e di arredo degli spazi urbani";

VISTA la L.R. 26 febbraio 1993, n. 9, "Interventi per attività di promozione educativa e culturale";

VISTA la L.R. 29 aprile 1995, n. 35, “Interventi della Regione Lombardia per la promozione, il coordinamento e lo sviluppo di sistemi integrati di beni e servizi culturali”;

RICHIAMATI:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con d.c.r. n. 197 del 6 marzo 2001, e successive varianti.....
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia approvato con Delibera di Consiglio provinciale n. .... del .....
- il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. .... del ..... avente valore di Piano di Settore del PTC della Provincia di Brescia per il decennio .....
- il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 approvato con d.g.r. n. 3910 del 27 dicembre 2006, ed in particolare l'Asse 2 “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”, che prevede tra gli obiettivi la realizzazione di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio, anche attraverso procedure innovative come ad esempio i Progetti Concordati;

PRESO ATTO:

- che con la deliberazione n. 3839 del 20 dicembre 2006, la Giunta regionale ha approvato il “Programma attuativo 2006-2009 per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali”, in attuazione dell'articolo 16, comma 3, della L.R. 27/2004 sopracitata e delle “Linee guida” approvate con d.g.r. n. 8/2512 del 11 marzo 2006;

VISTA la proposta di promozione di un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale – Contratto di Fiume Mella approvata dalla Giunta regionale della Lombardia con d.g.r. n. ....

**TUTTO CIO' PREMESSO**

**SI STIPULA IL PRESENTE  
ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE**

**“CONTRATTO DI FIUME MELLA”**

**TRA**

Regione Lombardia  
Amministrazioni Comunali sottoscrittrici del presente AQST  
Amministrazione Provinciale di Brescia  
Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Brescia  
CM di Valle Trompia  
ARPA Lombardia  
Autorità di Bacino del fiume Po  
Agenzia Interregionale per il Po (AIPO)  
Ufficio Scolastico Regionale Per la Lombardia

.....  
.....



### ***Articolo 1 – Finalità ed obiettivi***

Il presente AQST-Contratto di Fiume è teso all'attuazione delle finalità ed obiettivi previsti dal Comunità Europea in materia ambientale ed in particolare in materia di acque, così come declinati nel VI Programma di Azione per l'Ambiente e nella Direttiva 2000/60/CE

Il presente AQST-Contratto di Fiume è diretto alla realizzazione di un programma di attività ed interventi di interesse comune, concernente l'ambito territoriale del bacino del fiume Mella, sul quale concentrare interventi afferenti a diverse politiche da integrare reciprocamente, perseguendo nel contempo gli obiettivi della semplificazione amministrativa e dell'efficacia, efficienza ed economicità delle azioni previste.

In particolare è diretto a realizzare gli obiettivi di seguito specificati, coerenti con le indicazioni contenute nei documenti di programmazione regionale e che, per rilevanza e complessità, necessitano di un approccio integrato su area vasta, quali:

- la riqualificazione del sistema paesistico-ambientale;
- la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Mella;
- la riduzione dell'inquinamento delle acque; la riduzione del rischio idraulico;
- il miglioramento della fruibilità delle aree perifluviali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo;
- la condivisione delle conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto;
- lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

La Regione Lombardia riconosce l'AQST-Contratto di Fiume come lo strumento prioritario per la programmazione, il finanziamento e l'attuazione degli interventi sul bacino del fiume Mella, riservando la priorità dei propri interventi di sostegno finanziario sul predetto territorio ai progetti in esso definiti.

L'AQST-Contratto di fiume impegna i suoi sottoscrittori, che vi aderiscono su base volontaria, al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità e mediante l'impegno delle proprie risorse finanziarie, fatti salvi i compiti specifici individuati dai successivi artt. 5 e 9 per ciò che riguarda l'attuazione delle singole azioni.

### ***Articolo 2 – Ambito d'intervento***

Il territorio interessato dal presente accordo è quello del bacino del Mella, come rappresentato dal repertorio cartografico allegato al presente accordo; all'interno del territorio complessivamente oggetto dall'Accordo vengono individuati i corridoi fluviali multifunzionali del Mella, intermedi fra il territorio dell'intero bacino e le fasce di pertinenza fluviale, più direttamente interessati dalle relazioni funzionali e fruibili con il fiume, quali aree di particolare attenzione per il coordinamento fra le diverse politiche. I firmatari dell'accordo potranno definire, anche in relazione a queste fasce, specifici ambiti d'intervento, a "geometria variabile" in funzione delle diverse problematiche da affrontare e delle specifiche politiche da integrare reciprocamente.

### ***Articolo 3 – Scenario strategico e Programma d'Azione***

I soggetti sottoscrittori condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti insediati, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado paesistico/ambientale dei bacini fluviali e perseguire adeguatamente gli obiettivi di un loro sviluppo sostenibile.

A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi.

- L'attuazione dell'AQST - Contratto di fiume prevede lo sviluppo dello Scenario strategico, che forma parte integrante del presente AQST, attraverso un processo continuativo di condivisione sia del Dossier strategico, sia di un Programma d'azione per la realizzazione dello scenario strategico e per perseguire in modo integrato gli obiettivi di cui al successivo articolo 4, sia di un adeguato piano di comunicazione, formazione ed educazione.
- Una anticipazione del Programma d'azione è costituita dal "Primo programma d'azione", di cui al successivo articolo 5, con il quale vengono individuate alcune azioni già condivise e tese ad affrontare le emergenze più significative del bacino.

I soggetti sottoscrittori del presente AQST "Contratto di Fiume Mella" si impegnano a:

dare immediata attuazione al "Primo programma d'azione"

dare attuazione a ulteriori programmi d'azione, entro un anno dall'approvazione del presente accordo da parte della Giunta regionale della Lombardia, in base ai tempi e secondo le modalità descritte nell'allegato "programma di attività", che forma parte integrante del presente AQST.

#### ***Articolo 4 – Obiettivi strategici per la programmazione delle azioni***

##### **a) Riduzione dell'inquinamento delle acque**

I soggetti sottoscrittori si impegnano a mettere in atto tutte quelle azioni previste dalle normative comunitarie, statali e regionali atte a ridurre l'inquinamento delle acque e a perseguire gli obiettivi di qualità secondo i modi ed entro i tempi definiti da tali normative. In questo contesto assume particolare rilievo il Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia, alla cui attuazione i soggetti sottoscrittori convengono si debba pervenire in modo coordinato e partecipato.

In particolare, le diverse azioni che i soggetti sottoscrittori si impegnano a definire, saranno finalizzate a:

- Migliorare l'efficacia delle misure impiantistiche, integrandole con interventi di riduzione delle emissioni inquinanti all'origine.
- Utilizzare biotecniche e interventi a valenza naturalistica per la costituzione di ecosistemi-filtro funzionali all'ulteriore finissaggio delle acque sottoposte a depurazione e per il governo delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua.
- Contenere l'immissione di sostanze inquinanti e potenzialmente pericolose nell'ambiente acquatico, attraverso adeguati sistemi di drenaggio urbano e migliorando i controlli ed il monitoraggio degli scarichi civili ed industriali.
- Innalzare la qualità delle acque superficiali ai livelli necessari per:
  - riqualificare il fiume;
  - permetterne l'utilizzo irriguo;
  - rendere possibile la fruizione ricreativa, paesistica e sportiva del fiume;
  - consentire l'esondazione controllata senza che ciò comporti danni ai terreni o rischi alle acque sotterranee;

- Proteggere e salvaguardare le acque sotterranee, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alle risorse pregiate da destinarsi prioritariamente al consumo umano e da conservarsi per qualità e quantità per le future generazioni;
- Promuovere un uso razionale delle risorse idriche favorendone il risparmio, il riciclo e riutilizzo.

## **b) Riduzione del rischio idraulico**

I soggetti sottoscrittori si impegnano a concorrere e a favorire la messa a punto di un adeguato programma di interventi per la difesa idraulica del territorio e a mettere in atto tutte le azioni previste dall'AdBPo atte a ridurre il rischio idraulico nel bacino del Mella.

In particolare, le diverse azioni saranno finalizzate a:

- Concorrere alla riduzione complessiva e alla prevenzione del rischio con interventi articolati territorialmente in ogni sezione idraulica e diffusi su tutto il bacino, nel rispetto delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio interessato, prevedendo nel contempo l'ampliamento dei sistemi forestali e il miglioramento dei boschi esistenti per aumentarne la funzionalità nella regimazione idraulica.
- Garantire la multifunzionalità (paesistico-ambientale e fruitiva) degli interventi idraulici, in primo luogo delle vasche di laminazione, differenziandone gli usi possibili in relazione ai diversi tempi di ritorno previsti per l'invaso delle aree interessate e rendendo le opere previste coerenti con i caratteri specifici di ogni ambiente naturale, semi-naturale o antropizzato interessato.
- Diffondere su tutto il bacino l'adozione di regole per la prevenzione dei rischi, attraverso la limitazione e la regolazione del conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico, la ripermabilizzazione delle aree urbanizzate, la conservazione o il ripristino delle aree aperte prossime al fiume anche attraverso azioni di delocalizzazione di manufatti.
- Predisporre e rendere operativi adeguati strumenti di previsione e piani di protezione civile nei confronti del rischio idraulico, integrando tali strumenti a scala intercomunale e di bacino, per rendere più efficace la mitigazione del rischio anche mediante la definizione di aree temporanee di laminazione, promuovendo altresì opportune forme di informazione e sensibilizzazione delle popolazioni interessate.

## **c) Tutela, qualificazione e valorizzazione sostenibile dei sistemi e delle dotazioni ambientali**

I soggetti sottoscrittori si impegnano a rimodulare le proprie politiche ambientali affinché il corso d'acqua principale, le sue fasce riparali laterali e il reticolo idrico minore siano riqualificati per costituire un corridoio funzionale alla continuità ecologica sul territorio, alla tutela della biodiversità e, più complessivamente alla valorizzazione paesistico-ambientale.

A tal fine, i sottoscrittori concorrono:

- alla creazione di una rete ecologica nell'ambito del bacino idrografico, che assuma gli istituti di tutela esistenti quali principali maglie di appoggio e preveda la costituzione di nuove unità ecosistemiche per la sua progressiva realizzazione;
- al consolidamento degli attuali ambiti di naturalità e semi-naturalità, anche mediante la realizzazione di fasce di connessione capaci di mettere in rete gli elementi pregiati residui con ambiti naturali ricostituiti;
- alla costituzione di neo-ecosistemi polivalenti, in grado di integrare le valenze naturalistiche con le esigenze ricreative, produttive, infrastrutturali o di depurazione nel caso di ecosistemi-filtro;
- alla realizzazione di fasce o nuclei vegetazionali arborei e/o arbustivi da affiancare ad infrastrutture lineari o da costituire in aree intercluse;
- al recupero ambientale polivalente di siti degradati da attività antropiche, quali le aree di cava abbandonate o dimesse, al fine di implementare funzionalità ecologiche, favorire la ricomposizione paesistica e consentire la fruibilità pubblica dei siti riqualificati;

- alla valorizzazione ecologica delle aree destinate a verde pubblico e a strutture sportive;
- alla realizzazione di infrastrutture leggere di supporto alla mobilità lenta e alla fruizione compatibilizzata;
- al recupero e al riuso di dotazioni locali, anche di tipo edilizio, al fine di implementare attività sostenibili a valenza ambientale e socio-economica;

I soggetti sottoscrittori si impegnano altresì a promuovere i principi della sostenibilità nelle politiche di sviluppo locale, anche attraverso l'attuazione dei Processi di Agenda 21 Locale nei quali siano definiti obiettivi e programmi di azione per la gestione sostenibile del territorio.

#### **d) Riqualificazione dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali**

I soggetti sottoscrittori si impegnano altresì a mettere in atto le azioni urbanistiche, generali e di settore, atte a riqualificare in termini di sostenibilità, fruibilità e sicurezza il rapporto tra fiume e territorio.

In particolare, le diverse azioni saranno finalizzate a:

- Definire, condividere e applicare indirizzi relativi a:
  - risanamento e valorizzazione delle sponde fluviali e dei terreni contermini;
  - riuso delle aree dismesse in funzione del rafforzamento e della ricostruzione della relazione fiume-territorio;
  - trasferimento di funzioni e volumi incompatibili con le esigenze di sicurezza e difesa idraulica;
  - recupero e valorizzazione degli elementi territoriali e urbani di valenza storica e di documentazione materiale della cultura fluviale;
  - tipologie insediative che consentano di limitare l'occupazione di suolo e di liberare spazi aperti;
- Valorizzare le maglie urbane storicamente connesse al fiume, riconnettendo al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi, ripristinando gli accessi al fiume e la sua percorribilità.
- Qualificare dal punto di vista ambientale gli insediamenti produttivi esistenti, anche mediante l'adozione di opportuni strumenti di certificazione.

#### **e) Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua**

I soggetti sottoscrittori ritengono fondamentale, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi declinati all'art. 1, lo sviluppo di un adeguato sistema per la piena condivisione, tra di loro, delle informazioni e l'attivazione di adeguate forme di pubblicizzazione delle stesse, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione con particolare attenzione alle tecnologie informatiche.

I soggetti sottoscrittori si impegnano pertanto a realizzare un sistema informativo aperto e interattivo, che consenta la pubblicazione e l'accesso alle conoscenze in essere e a quelle che verranno acquisite, a tutti gli attori del presente AQST-Contratto di Fiume e, più in generale, a tutti i cittadini.

I soggetti sottoscrittori provvederanno altresì a dare piena informazione, degli obiettivi e delle attività condivise e previste dall'AQST-Contratto di Fiume, alle comunità che insistono sul territorio, mediante l'organizzazione di appositi momenti di confronto pubblico, la pubblicazione e diffusione di strumenti informativi di facile e ampia comunicazione.

I soggetti sottoscrittori si impegnano a sviluppare azioni e programmi finalizzati a promuovere e diffondere la cultura dell'acqua, sia sotto l'aspetto etico che cognitivo, sollecitando e permettendo una piena partecipazione dei cittadini alle iniziative volte alla valorizzazione, alla tutela e all'utilizzo razionale delle risorse idriche.

Per garantire l'efficacia e il raggiungimento di tutto il bacino di utenza, le attività di comunicazione ed educazione ambientale dovranno essere svolte a livello sovracomunale previo accordo con le amministrazioni locali.

Tali iniziative saranno rivolte in particolare alle giovani generazioni, ricercando e promuovendo la collaborazione delle agenzie educative presenti ed in particolare delle Istituzioni scolastiche dell'obbligo. Le aree protette interessate dal bacino idrografico potranno svolgere un ruolo di facilitazione nella aggregazione di più comunità locali, al fine di promuovere azioni e comportamenti responsabili per la tutela e gestione del fiume.

In tale contesto assume particolare importanza la collaborazione delle associazioni ambientali e culturali che operano sul territorio, a cui verranno proposte forme di collaborazione di varia natura tendenti a valorizzare il contributo che già danno, con la loro presenza e la loro attività, allo sviluppo della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale legato alla presenza dell'elemento acqua.

### ***Articolo 5 – Primo programma d'azione***

Si individua e condivide già da ora un primo programma d'azione, costituito dalle seguenti azioni, adeguatamente integrate mediante la progressiva applicazione della metodologia e degli strumenti che saranno definiti nel primo anno di attività come previsto al precedente art. 3, e concorrenti al raggiungimento degli obiettivi strategici individuati al precedente art. 4,:

1. Piano di Tutela e uso acque;
2. Programmazione di interventi infrastrutturali relativi al ciclo dell'acqua;
3. Definizione e adozione di regolamenti di fognatura;
4. Censimento e caratterizzazione degli scarichi;
5. Studio di fattibilità: quadro delle criticità e proposte per la definizione dell'assetto di progetto del Mella;
6. Predisposizione del "Progetto d'Area" miglioramento e potenziamento della laminazione dei colmi di piena delle fasce fluviali e nelle aree di cava;
7. Predisposizione del "Piano di manutenzione dell'alveo, delle opere e della vegetazione";
8. Recepimento previsioni P.A.I. in campo urbanistico;
9. Individuazione di regole di gestione e di preannuncio delle piene;
10. Definizione e adozione di piani di emergenza comunali ed intercomunali;
11. Definizione di primi indirizzi per lo sviluppo del territorio secondo criteri di sostenibilità e sicurezza
12. Definizione di interventi di valorizzazione paesistico-ambientale delle aree fluviali anche a fini fruitivi – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
13. Definizione di interventi di valorizzazione paesistico-ambientale delle aree fluviali anche a fini fruitivi – Forestazione e Rinaturazione Perifluviale;
14. Adozione di strumenti atti alla condivisione delle informazioni;
15. Avvio di iniziative per la formazione e l'educazione ad una cultura dell'acqua.

.....

Ciascuna delle predette azioni è dettagliatamente descritta nelle schede di cui all'allegato 2 e nel quadro riassuntivo degli impegni dei singoli sottoscrittori di cui all'allegato 3, che formano parte integrante del presente AQST, con le quali, secondo quanto previsto dall'art. 5 lettera g) del Regolamento regionale di attuazione della l.r. 2/03, vengono definite le attività, le eventuali fasi e relativi tempi di realizzazione, il soggetto coordinatore dell'azione e gli altri soggetti attuatori, i relativi impegni finanziari e quant'altro necessario per la completa e corretta individuazione dei compiti e responsabilità di ciascun soggetto partecipante alla realizzazione dell'azione stessa.

L'integrazione delle predette azioni ed il loro concorso al raggiungimento degli obiettivi strategici sono sinteticamente rappresentati dalla matrice azioni/obiettivi di seguito riportata:

<b>Azioni</b>	<b>Obiettivo a: Riduzione dell'inquinamento delle</b>	<b>Obiettivo b: Riduzione del rischio idraulico</b>	<b>Obiettivo c: Riqualificazione dei sistemi paesistici e ambientali e dei sistemi insediativi</b>	<b>Obiettivo d: Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua</b>
1 Piano di Tutela	<b>xx</b>		<b>xx</b>	<b>xx</b>
2 Programmazione di interventi infrastrutturali relativi al ciclo dell'acqua	<b>xx</b>		<b>x</b>	
3 Definizione e adozione di regolamenti di fognatura	<b>xx</b>	<b>xx</b>	<b>x</b>	
4 Censimento e caratterizzazione degli scarichi	<b>xx</b>		<b>x</b>	<b>x</b>
5 Studio di fattibilità: quadro delle criticità e proposte per la definizione dell'assetto di progetto del Mella		<b>xx</b>	<b>x</b>	
6 Predisposizione del "Progetto d'Area" miglioramento e potenziamento della laminazione dei colmi di piena delle fasce fluviali e nelle aree di cava		<b>xx</b>	<b>x</b>	
7 Predisposizione del "Piano di manutenzione dell'alveo, delle opere e della vegetazione"	<b>x</b>	<b>xx</b>	<b>x</b>	
8 Recepimento previsioni P.A.I. in campo urbanistico		<b>xx</b>	<b>x</b>	
9 Individuazione di regole di gestione e di preannuncio delle piene		<b>xx</b>		<b>x</b>
10 Definizione e adozione di piani di emergenza comunali ed intercomunali		<b>xx</b>		<b>x</b>
11 Definizione di primi indirizzi per lo sviluppo del territorio secondo criteri di sostenibilità e sicurezza	<b>xx</b>	<b>xx</b>	<b>xx</b>	<b>xx</b>
12 Definizione di interventi di valorizzazione paesistico-ambientale delle aree fluviali anche a fini fruitivi – Parchi Regionali	<b>xx</b>	<b>x</b>	<b>xx</b>	<b>xx</b>
13 Definizione di interventi di valorizzazione paesistico-ambientale delle aree fluviali anche a fini fruitivi – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	<b>xx</b>	<b>x</b>	<b>xx</b>	<b>xx</b>
14 Definizione di interventi di valorizzazione ambientale delle aree fluviali anche a fini fruitivi – Forestazione e Rinaturazione Perifluviale	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>xx</b>	
15 Adozione di strumenti atti alla condivisione delle informazioni	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>xx</b>
16 Avvio di iniziative per la formazione e l'educazione ad una cultura dell'acqua.	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>xx</b>

## **Articolo 6 – Comitato di Coordinamento**

Il Comitato di Coordinamento, di cui all'art. 7 del R.R. n. 18 del 12.02.2003, è composto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore delegato, che lo presiede, e dai Sindaci, Presidenti e Legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori o loro delegati.

Alle riunioni del Comitato di Coordinamento partecipano di diritto gli Assessori regionali competenti in materia di gestione delle risorse idriche, di difesa del suolo, urbanistica, protezione civile, opere pubbliche e agricoltura, così come individuati con la delibera della Giunta regionale di approvazione del presente AQST ed il Soggetto Responsabile di cui al successivo art. 7.

Il Comitato di Coordinamento:

- a) sovrintende all'attuazione dell'AQST e ne aggiorna i contenuti, condividendo gli obiettivi di sviluppo e l'allocazione delle risorse;
- b) promuove e favorisce l'adesione all'AQST di tutti gli Enti pubblici compresi nell'ambito di intervento di cui al precedente art. 2 e, nel caso di una loro adesione successiva alla stipula dell'AQST, ne prende atto;
- c) valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
- d) approva lo scenario strategico e il Programma d'Azione;
- e) approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione dell'AQST, di cui all'art. 14, comma 3;
- f) riceve le comunicazioni relative alle eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione dell'AQST, di cui all'art. 14, comma 4;
- g) prende atto delle relazioni semestrali in ordine allo stato di attuazione dell'AQST e del relativo Programma d'Azione.

Il Comitato di Coordinamento si riunisce almeno una volta all'anno, su convocazione del suo Presidente da diramarsi con un minimo di quindici giorni di anticipo rispetto alla data della riunione.

Il Presidente è altresì tenuto a convocare il Comitato di Coordinamento ogni qual volta ne faccia richiesta almeno il venti per cento dei suoi componenti.

Il Comitato di Coordinamento, ove ne ravvisi la necessità e ad integrazione di quanto previsto dal presente articolo, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono. Tale decisione dovrà essere assunta entro un anno dall'adozione del provvedimento regionale di approvazione del presente AQST.

Il Comitato di Coordinamento, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal presente AQST – Contratto di Fiume e per garantire l'efficacia delle decisioni assunte, organizza apposite conferenze di confronto e di informazione, aperte ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati.

Tali strumenti di più ampia partecipazione potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento di cui all'art. 2 o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

Il Comitato di Coordinamento, nella programmazione delle azioni e nella definizione del programma generale di azioni future, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle conferenze di cui sopra.

## ***Articolo 7 – Soggetto Responsabile***

Soggetto responsabile dell'AQST è il Direttore Generale della D.G. Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia.

Nell'ambito delle decisioni assunte e condivise dal Comitato di Coordinamento e deliberate dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore, Il Soggetto Responsabile, con la collaborazione del Comitato Tecnico e di ARPA Lombardia, svolge i seguenti compiti:

- a) coordina l'attuazione di quanto previsto dall'AQST, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti regionali correlati;
- b) assicura l'attivazione delle metodologie e degli strumenti definiti dall'art. 3 a supporto dell'attività contrattuale;
- c) governa il processo complessivo di realizzazione del programma d'azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti coordinatori delle singole azioni;
- d) partecipa, direttamente o mediante un suo rappresentante appositamente delegato, ai lavori del Comitato Tecnico;
- e) verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;
- f) propone al Comitato di Coordinamento le eventuali modificazioni e/o integrazioni dell'AQST di cui all'art. 14, comma 3, coerentemente con quanto previsto dall'art.3;
- g) comunica al Comitato di Coordinamento le eventuali modificazioni e/o integrazioni dell'AQST di cui all'art. 14, comma 4;
- h) trasmette al Comitato di Coordinamento relazioni semestrali in ordine allo stato di attuazione dell'AQST redatte sulla base delle relazioni inviate dai soggetti attuatori.

Per le attività di cui sopra il Soggetto Responsabile si avvale delle strutture della D.G. cui è preposto.

## ***Articolo 8 – Ruolo dell'Autorità di Bacino del Fiume Po***

L'Autorità di bacino del fiume Po, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni ed in considerazione del proprio ruolo istituzionale di coordinamento finalizzato a garantire la considerazione sistemica del territorio e delle risorse del bacino padano, si impegna a svolgere compiti di supporto tecnico per l'attuazione dell'AQST. Partecipa, a tale scopo, all'attuazione del presente AQST, impegnandosi a porre in essere anche le attività ad essa attribuite dalle schede del Primo Programma d'Azione di cui all'art.5 e di quanto sarà successivamente concordato nel Programma d'Azione.

## ***Articolo 9 – Soggetti Attuatori***

Soggetti attuatori dell'AQST sono, ciascuno per le responsabilità che gli vengono attribuite, i soggetti specificatamente individuati in ciascuna scheda del Primo Programma d'Azione, allegato 2, e nelle schede delle azioni-attività che saranno successivamente definite e concordate nel Programma d'azione.

I Comuni il cui territorio è interessato dalle attività previste dai Programmi d'Azione, saranno comunque individuati quali soggetti attuatori sia per le attività cui sono direttamente preposti, sia per la necessaria condivisione delle attività ricadenti nei propri territori e di competenza di altri soggetti.



I compiti dei **soggetti attuatori** sono:

- a) assicurare la completa realizzazione dell'attività, cui sono preposti, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e nei limiti delle risorse finanziarie fissate dall'AQST;
- b) concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'azione;
- c) collaborare con il soggetto coordinatore dell'azione nella verifica dell'attuazione degli impegni.

Per ciascuna azione viene altresì individuato, di norma fra i componenti del Comitato Tecnico, un **soggetto coordinatore** cui compete:

- a) coordinare le attività dei vari soggetti attuatori al fine di garantire la corretta realizzazione dell'azione;
- b) organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'azione;
- c) promuovere opportuni momenti di confronto e di verifica per le finalità di cui ai precedenti punti a) e b);
- d) raccordarsi con il soggetto responsabile dell'AQST per le attività di sua competenza.

I soggetti coordinatori sono tenuti altresì ai compiti di cui all'art. 14 del presente AQST.

### **Articolo 10 – Comitato Tecnico**

Il Comitato Tecnico coordina l'attuazione delle azioni in riferimento allo scenario strategico condiviso e allegato e supporta il Soggetto Responsabile nell'espletamento dei relativi compiti.

Il Comitato Tecnico, per lo svolgimento dei suoi compiti, può richiedere la collaborazione delle strutture tecnico-amministrative dei soggetti sottoscrittori.

Il Comitato Tecnico, avvalendosi anche delle strutture delle Direzioni Generali regionali partecipanti all'AQST ed in particolare della D.G. Servizi di Pubblica Utilità, assicura una attività di supporto organizzativo al Comitato di Coordinamento per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con il Soggetto responsabile dell'AQST per le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione dell'AQST e del relativo Piano d'Azione.

Il Comitato Tecnico si avvarrà inoltre del supporto tecnico-scientifico ed organizzativo assicurato da .....

Il Comitato Tecnico è così composto:

- a) quattro componenti designati dal Comitato di Coordinamento in rappresentanza e su indicazione dei comuni del bacino del Mella;
- b) due rappresentanti indicati dalla Provincia;
- c) un rappresentante indicato dall'ATO;
- d) un componente indicato da ciascuna delle DD.GG. partecipanti all'AQST;
- e) un rappresentante indicato dall'ARPA;
- f) un rappresentante indicato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- g) un rappresentante indicato dall'AIPO;
- h) un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia;
- i) un rappresentante per Cm Valle Trompia

Ai lavori del Comitato Tecnico partecipa il Soggetto Responsabile o suo delegato.

Inoltre ai lavori del Comitato Tecnico possono partecipare i coordinatori delle singole azioni eventualmente esterni al Comitato stesso.

Ai componenti, esterni alle amministrazioni, potrà essere corrisposto un gettone di presenza, secondo quanto previsto dalla l.r.

I lavori del Comitato Tecnico sono coordinati dal Soggetto Responsabile, o da un suo delegato, che lo presiede.

Il Comitato tecnico è nominato, sulla base delle designazioni fornite dai Soggetti ed Enti sopra indicati, con apposito provvedimento del Direttore Generale ai Servizi di Pubblica Utilità, e dura in carica tre anni.

Il Comitato Tecnico potrà costituire dei gruppi di lavoro flessibili (da workshop più ampi, a gruppi di lavoro per le azioni puntuali previste dal contratto) da attivarsi caso per caso, coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo paesistico-ambientale.

### **Articolo 11 - Dotazione finanziaria**

I soggetti sottoscrittori di seguito elencati assicurano la dotazione finanziaria necessaria per l'attuazione delle azioni-attività individuate nel primo programma d'azione, nella misura e secondo i tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive e dal relativo quadro riassuntivo (All. 2 e 3), e in quelle delle azioni-attività che saranno successivamente definite e concordate nel Programma d'azione.

La Regione Lombardia – D.G. Servizi di Pubblica Utilità assicura i mezzi finanziari e le strutture organizzative per il funzionamento del Comitato Tecnico e mette a disposizione per l'attuazione dell'AQST gli strumenti e le consulenze attivate con .....

La Dotazione finanziaria prevista dal presente AQST e dal relativo Primo Programma d'Azione è così riassumibile:

Soggetti sottoscrittori	Fondi Disponibili	Fondi da Reperire	Totale
Comuni		<b>VEDI ALLEGATO 3 QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI IMPEGNI DEI SINGOLI SOTTOSCRITTORI</b>	
Provincia di Brescia			
CM Valle Trompia			
A.T.O. di Brescia			
Aut. di Bacino			
AIPO			
ARPA			
Regione			

Altri soggetti			
<b>TOTALI</b>			

### ***Articolo 12 – Tempi d’attuazione***

I tempi di attuazione dell’AQST sono quelli definiti per le singole azioni-attività, così come individuati nelle schede descrittive del Primo programma d’azione (All. 2) e in quelle delle azioni-attività che saranno successivamente definite e concordate nel Programma d’azione.

Tali tempi potranno essere rimodulati secondo le modalità previste al successivo art. 14.

### ***Articolo 13 – Strumenti attuativi***

Le azioni previste all’art.5 (Primo programma d’azione) e quelle che saranno successivamente definite e concordate nel Programma d’azione, possono essere realizzate anche mediante l’attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall’ordinamento e, in particolare, specifici Accordi di Programma per l’esecuzione di opere di particolare rilevanza.

### ***Articolo 14 – Modalità per il monitoraggio e l’aggiornamento dell’accordo***

Il Comitato Tecnico assicura al responsabile dell’AQST il flusso informativo relativo all’avanzamento finanziario, procedurale e fisico degli interventi sulla base dello stato di avanzamento delle attività e delle informazioni a tal fine fornite dai soggetti attuatori.

La tempestiva e corretta predisposizione delle relazioni di cui al comma 1 costituisce presupposto alle erogazioni delle risorse finanziarie previste dall’AQST.

L’AQST costituisce documento programmatico di riferimento per l’attuazione delle politiche e può essere modificato e/o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori, previa approvazione da parte del Comitato di Coordinamento.

Qualora la modificazione e/o l’integrazione costituiscano rimodulazione di singole azioni-attività previste dal Programma d’Azione, senza alterarne gli obiettivi di sviluppo e l’allocazione complessiva delle risorse, le stesse sono autorizzate dal soggetto responsabile che ne dà comunicazione al Comitato di coordinamento.

Il Comitato Tecnico assicura inoltre il monitoraggio dell’efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi dichiarati elaborando opportuni indicatori.

### ***Articolo 15 – Modalità di adesione di soggetti privati***

Possono aderire al presente AQST i soggetti privati che, con la loro azione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del contratto nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc.), mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive, finanziarie, o equivalenti.

Il Comitato di Coordinamento valuta le proposte di adesione secondo quanto previsto dall'art.6, specificando il contributo di ciascun soggetto in riferimento alle attività previste dal programma d'azione.

### ***Articolo 16 – Inadempimento e revoca***

La mancata attuazione, verifica e monitoraggio del programma d'azione previsto dall'art.3 per fatto imputabile al soggetto attuatore da luogo ad inadempimento.

Nell'ipotesi di cui al comma 1, il soggetto responsabile dell'AQST denuncia con lettera raccomandata in maniera analitica la natura dell'inadempimento ed in ragione della sua gravità assegna un termine congruo per l'adempimento tardivo ove questo risulti ancora utile.

In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle eventuali indicazioni del soggetto responsabile, il responsabile dell'AQST attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi.

### ***Articolo 17 – Recesso***

I soggetti aderenti all'AQST possono recedere, con motivato provvedimento approvato dall'organo competente dell'Ente.

Il Comitato di Coordinamento prende atto del recesso, assicurandosi che siano rispettate le condizioni sopra indicate.

### ***Articolo 18 – Approvazione ed efficacia***

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 6, comma 1°, del Regolamento regionale di attuazione della l.r. 2/2003, il presente AQST – Contratto di Fiume Mella è approvato dagli organi competenti degli Enti che vi aderiscono prima della sua sottoscrizione.

Con il provvedimento di approvazione dovrà essere individuato il rappresentante dell'Ente in seno al Comitato di Coordinamento.

Il provvedimento regionale di approvazione del presente AQST individua l'Assessore, con compiti di coordinamento e gli altri Assessori regionali interessati alla sottoscrizione dell'AQST.

Quanto previsto dal presente AQST – Contratto di Fiume Mella diverrà impegnativo per ciascun soggetto dopo la sua approvazione da parte del rispettivo organo competente e la conseguente formale sottoscrizione da parte del rappresentante legale o suo delegato.

Letto e sottoscritto

Le parti contraenti

*Allegato 1: Dossier strategico*

*Allegato 2: Programma di attività*

*Allegato 3: Schede descrittive delle azioni previste dal primo programma d'azione*

*Allegato 4: Quadro riassuntivo degli impegni dei singoli sottoscrittori e delle relative dotazioni finanziarie*

## **ALLEGATI**

## Allegato 1

### Cronologia verso il Contratto di Fiume Mella

Di seguito l'elenco dei passi più significativi del nostro percorso fino ad oggi.

<b>Data</b>	<b>Evento</b>
22.11.2005	Provincia di Brescia: approvazione del “Protocollo d'Intesa per l'avvio delle azioni funzionali alla definizione del contratto di fiume del bacino del Mella” (G. P. n. 620)
20.12.2005	Fondazione Cariplo: Assegnazione del finanziamento al progetto “ La Valle Trompia e il fiume Mella, comunità locali ed enti Territoriali verso il Patto di fiume”
Da 15.12.05 a 07.03.06	Approvazione del “Protocollo d'Intesa per l'avvio delle azioni funzionali alla definizione del contratto di fiume del bacino del Mella” da parte delle giunte comunali dei Comuni di Brescia, Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio V.T., Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s/M., Villa Carcina
16.03.2006	Comunità Montana di Valle Trompia: approvazione del “Protocollo d'Intesa per l'avvio delle azioni funzionali alla definizione del contratto di fiume del bacino del Mella” (C.D. n. 34)
27.04.2006	Istituzione della Segreteria Tecnica
08.07.2006	Firma del Protocollo d'Intesa tra tutte le amministrazioni interessate presso il Parco Rovedolo in Comune di Gardone Val Trompia
21.09.2006	21.09.2006 Adesione al progetto del Comune di Collebeato, comune limitrofo non compreso all'interno della Comunità Montana di Valle Trompia (Delibera Comunità Montana n.102 del 21.09.06)
19.10.2006	Seminario <i>I Giovedì del Mella</i> “Studio AdBPò, aggiornamenti PAI”
16.11.2006	Seminario <i>I Giovedì del Mella</i> “Gestione quali-quantitativa delle acque”
14.12.2006	Seminario <i>I Giovedì del Mella</i> “La gestione delle acque superficiali e sotterranee”
18.01.2007	Seminario <i>I Giovedì del Mella</i> “Gli ecosistemi”
08.02.2007	Seminario <i>I Giovedì del Mella</i> “Le politiche agricole e agroforestali”
12.03.2007	Incontro plenario degli Amministratori locali e provinciali presso la Biblioteca del Balio a Sarezzo
15.03.2007	Seminario <i>I Giovedì del Mella</i> “La Valutazione Ambientale Strategica”

- 19.04.2007 Seminario *I Giovedì del Mella* “La fruizione”
- 17.05.2007 Seminario *I Giovedì del Mella* “Il paesaggio”
- 19.06.2007 Convegno *Verso il Contratto di Bacino Fluviale del Mella* Rapporto del primo anno di lavori Villa Glisenti – Comune di Villa Carcina
- 11.10.2007 Incontro con i tecnici dei comuni dell’Alta Valle
- 18.10.2007 Incontro con i tecnici del comune di Brescia e cintura
- 25.10.2007 Incontro con i tecnici dei comuni della Media Valle
- 10.12.2007 Presentazione dell’Accordo Preliminare per il raggiungimento di un’Intesa territoriale presso Auditorium Forno Fusorio, Comune di Tavernole s/Mella
- 21.12.2007 Stesura “Scheda contenuti operativi del Contratto di Fiume” - Incontro Segreteria Tecnica / Amministratori. Proposta di istituzione del “Comitato Istituzionale” ed elaborazione della “richiesta di manifestazione di volontà”
- 28.01.2008 Riunione di coordinamento presso la Provincia di Brescia Segreteria Tecnica / Politecnico
- 31.01.2008 Parma, presso Autorità Bacino Fiume Po, partecipazione al seminario “Processi di riqualificazione dei sottobacini fluviali della valle del Po”
- 21.02.2008 Assemblea in Comunità Montana per proporre ai comuni la partecipazione al bando regionale dei “Sistemi Verdi Multifunzionali”
- 28.08.2008 Sintesi e valutazione risposte dei Comuni al questionario sulla manifestazione di volontà
- 04.03.2008 Primo incontro Comitato Istituzionale / Segreteria Tecnica
- 10.04.2008 Biblioteca di Gardone VT – Incontro formativo con gli insegnanti del distretto
- 12.08.2008 Candidatura della Comunità Montana al bando regionale dei “Sistemi Verdi Multifunzionali”
- 12.03.2009 Secondo incontro Comitato Istituzionale aggiornato / Segreteria Tecnica
- 20.03.2009 Aggiudicazione dei lavori di riqualificazione dei sistemi paesistico-ambientali nei Comuni di Nave, Bovezzo, Villa Carcina, Sarezzo, Lumezzane, Gardone VT e Marcheno (Sistemi Verdi 2008)
- 21.04.2009 Aggiudicazione del primo stralcio dei lavori di sistemazione idrogeologica dei versanti del bacino del Mella finanziati dall’ A.A.T.O di Brescia
- 17.04.2009 Sottoscrizione Protocollo Mella con Autorità di Bacino Fiume Po (dott. Puma)
- 23.04.2009 Sottoscrizione Protocollo Mella con Regione Lombardia (ass.re Buscemi)



Allegato 2

Scheda di Sintesi dei Contenuti Operativi del Contratto di Fiume Mella  
Aggiornamento al 12 Marzo 2009.

<b>Azioni che possono avviarsi <i>subito</i></b>	<b><i>Azioni Strategiche</i></b>
<p><b><u>Istituzione dell’Agenzia del Mella:</u></b></p> <p><i>SOSPESO</i> - Iniziativa sospesa a seguito dell’esito delle consultazioni tra gli enti</p> <p><b><u>Elaborazione Progetto di “Sistemi Verdi Multifunzionali:</u></b></p> <p><i>FATTO</i> – Presentato alla Regione Lombardia un progetto di intervento sui comuni di <b>Nave, Bovezzo, Villa Carcina, Sarezzo, Lumezzane, Gardone V.T. e Marcheno</b>, per una superficie complessiva di ha 17 riguardante 12 diverse aree del costo complessivo di <b>270.000 euro</b>. Il progetto è stato interamente finanziato da Regione Lombardia (70%), Provincia di Brescia (15%) e Comunità Montana di Valle Trompia (15%). Nel corso dell’anno 2009 inizieranno i relativi lavori.</p> <p><b><u>Elaborazione “Progetto Concordato” per manutenzione idraulica e perifluviale:</u></b></p> <p><i>DA AVVIARE</i> – Allo studio l’ipotesi di aderire al Protocollo “<b>MANUMONT</b>” dell’Autorità di Bacino Fiume Po per lo studio e l’implementazione di un piano di Manutenzione del Territorio Montano e dell’alveo dei corsi d’acqua del Bacino del Mella.</p> <p><b><u>Elaborazione Progetto di completamento della pista ciclabile:</u></b></p> <p><i>IN ITINERE</i> - Il progetto è stato steso al livello preliminare ed è stato inserito all’interno di una candidatura della Comunità Montana ai fondi Cariplo per i “<b>Progetti Emblematici</b>” – Nonostante il buon posizionamento il progetto non è risultato finanziato – Si stanno esplorando nuove possibilità di finanziamento.</p> <p><b><u>Coordinamento dei PGT in formazione:</u></b></p> <p><i>FATTO</i> – La partecipazione a tutte le VAS dei PGT in formazione (Concesio, Caino, Nave, Villa Carcina, Marcheno, Tavernole, Collio) ha prodotto <b>l’impegno di tutte le amministrazioni a cartografare una fascia di tutela fluviale continua lungo il Mella e gli altri corpi idrici del bacino.</b></p>	<p><i>Già avviate e da rendere permanenti con effetti fino al <b>lungo periodo</b></i></p> <p><b>Ampliamento all’intero sottobacino del Mella dell’elaborazione condivisa di uno scenario di sviluppo durevole</b></p> <p>realizzato attraverso processi decisionali partecipati da tutte le amministrazioni in gioco e con valenza di programmazione/pianificazione del territorio sovracomunale.</p> <p>Il D.Lgs. 112/98 prevede che, attraverso un’Intesa istituzionale, da definirsi previo accordo preliminare, sia possibile, <u>senza l’introduzione di nuovi vincoli:</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Rinegoziare i vincoli esistenti, adattandoli alla realtà territoriale locale, razionalizzandoli ed evitandone la mera sovrapposizione</li><li>- Introdurre meccanismi di perequazione territoriale e di compensazione per vincoli e infrastrutture</li><li>- Contrattare</li></ul>

## Azioni nel *medio periodo*

### Politiche di tutela qualitativa acque:

*IN FASE DI STUDIO* – Progetto di “**Caratterizzazione**” degli **scarichi** con la DG Reti di Regione Lombardia – Partecipazione al Bando Cariplo 2009 per la realizzazione di impianti di **fitodepurazione e fasce tampone** con la partecipazione di ASVT e AATO.

### Politiche di tutela quantitativa acque:

*IN FASE DI STUDIO* - Rielaborazione del materiale raccolto da ASVT per il bilancio idrico legato al nuovo acquedotto di Valle da convogliare in una **Mappatura e data-base di tutte le derivazioni di acqua del Mella** a valle di Bovegno.

### Politiche di controllo ambientale:

*FATTO (da sviluppare)* – Istituita presso la Comunità Montana una **Commissione al Paesaggio** che funziona anche per i Comuni di Tavernole, Lodrino e Irma – *IN FASE DI STUDIO* - Ipotesi di un **tavolo presso la Prefettura di Brescia** per il coordinamento inter-forze in materia ambientale.

### Politiche di diffusione culturale:

*FATTO (da sviluppare)* – Attivo il sito [www.fiumemella.org](http://www.fiumemella.org) . Sviluppate nel 2008 attività di **divulgazione nelle scuole primarie** della valle. **Concorso Opere al Forno Fusorio**. **DA AVVIARE** – Estensione del programma didattico alle scuole superiori – Il coinvolgimento di altri portatori di interessi (Università di Brescia – Associazioni Industriali e Artigiane) e attività in essere (Agenda21, Distretto EMAS).

preventivamente  
l'eventuale introduzione  
di nuove misure di tutela  
che sarebbero altrimenti  
calate dall'alto  
- Perseguire un'efficace  
riqualificazione a norma  
di legge

## AQST

E' necessario alimentare il rapporto con la segreteria provinciale dell' AQST sottoscritto alla fine del 2007 quale strumento privilegiato di raccordo con le DG Regionali.

Allegato 3

Scheda di monitoraggio AQST

Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della provincia di Brescia. 2^ Relazione semestrale

<b>Numero progetto</b>	
<b>Titolo del progetto</b>	<b>CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL MELLA</b>
<b>Ente capofila (AQST)</b>	PROVINCIA DI BRESCIA
<b>Altri soggetti coinvolti</b>	Comunità montana di Valle Trompia, Comune di Brescia, Comune di Bovegno, Comune di Bovezzo, Comune di Brione, Comune di Caino, Comune di Collio V.T., Comune di Collebeato, Comune di Concesio, Comune di Gardone V.T., Comune di Irma, Comune di Lodrino, Comune di Lumezzane, Comune di Marcheno, Comune di Marmentino, Comune di Nave, Comune di Pezzaze, Comune di Polaveno, Comune di Sarezze, Comune di Tavernole S.M., Comune di Villa Carcina, AATO di Brescia, ARPA Regionale, Autorità di Bacino Fiume Po, Regione Lombardia (DG Territorio, Reti e Agricoltura)
<b>Titolo intervento</b>	L'attività del Contratto di Fiume si compone di una molteplicità di interventi e di pratiche (non tutte riconducibili a singoli "progetti") che si possono sintetizzare almeno nei seguenti titoli: <b>1. Studio, ricerca e progettazione dello scenario strategico - 2. Sviluppo di Sistemi Verdi Multifunzionali - 3. Interventi di tutela idrogeologica - 4. Interventi sulla qualità delle acque - 5. Interventi di fruizione del paesaggio - 6. Coordinamento della pianificazione sovracomunale - 7. Interventi di stimolazione culturale</b>
<b>Descrizione intervento</b>	<b>1. Studio, ricerca e progettazione dello scenario strategico:</b> riguarda l'attività di raccolta sistematica delle informazioni ambientali sul bacino per la definizione di un quadro conoscitivo delle condizioni di partenza e la progettazione partecipata di uno scenario strategico per le azioni future da condividere con tutte le amministrazioni interessate, attraverso il lavoro comune, i tavoli ed i seminari. Prevede la stesura di elaborati documentali (Dossier) e grafici. Si avvale dell'accompagnamento di esperti del Politecnico di Milano ed è partecipato dal finanziamento di uno specifico fondo Cariplo - <b>2. Sviluppo di Sistemi Verdi Multifunzionali:</b> riguarda l'adesione della Comunità Montana (come ente capofila) al bando per il finanziamento di "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali" emanato dalla Regione Lombardia in attuazione della L. R. n. 27/2004 con l'obiettivo di trasformare aree del territorio regionale in un nuovo sistema agroforestale multifunzionale, che possa svolgere contemporaneamente funzioni ambientali, paesistiche, produttive, ecosistemiche, di fruibilità collettiva, energetiche, culturali e occupazionali, realizzando una pluralità di interventi forestali diversificati,

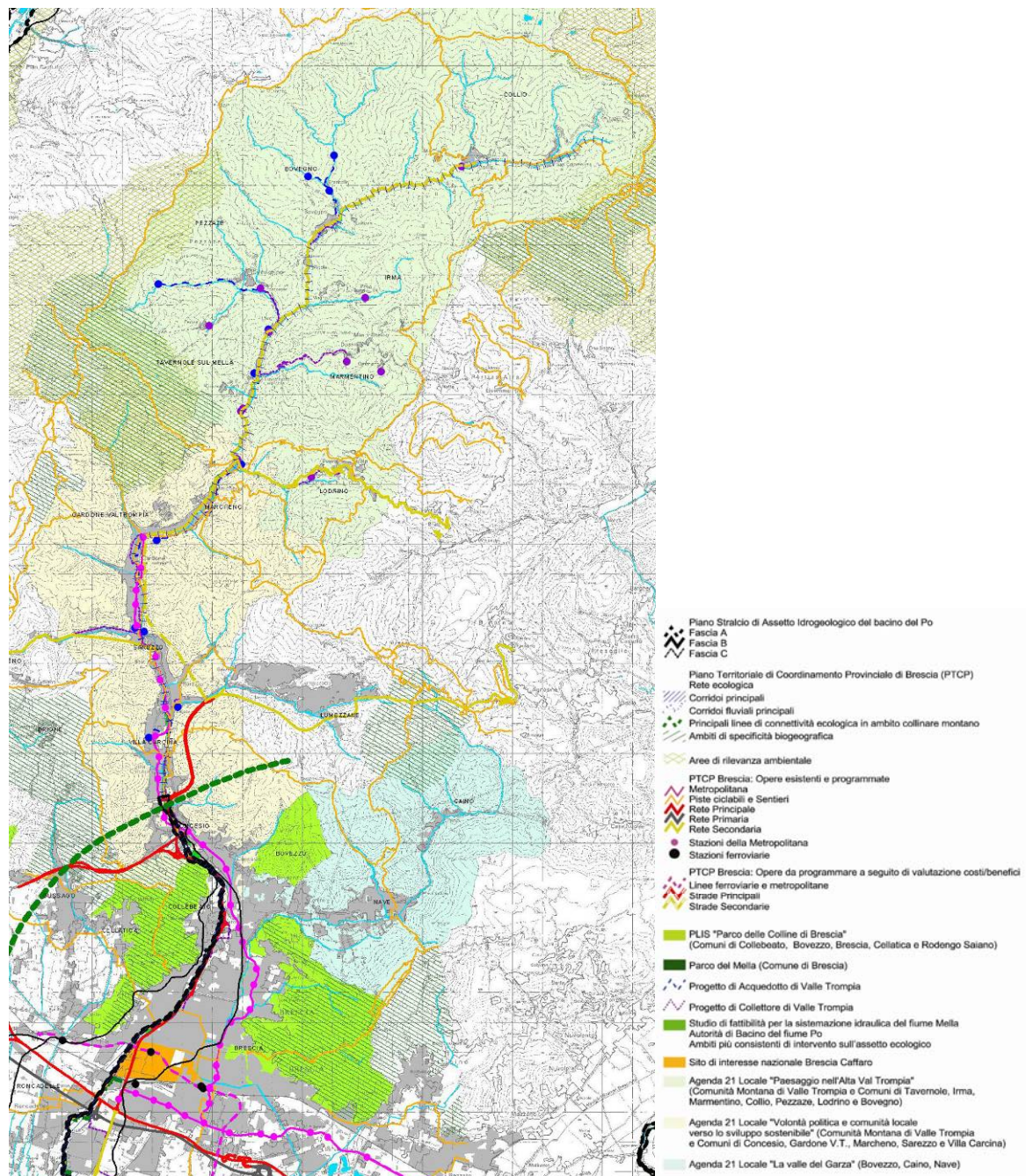
<b>Descrizione intervento</b>	<p>quali ad esempio: boschi planiziali, zone umide, grandi foreste, fasce tampone, siepi e filari, fasce verdi, aree di fitodepurazione, “vasche” di laminazione, fasce boscate ripariali, forestazione urbana, coltivazione arboree a turno lungo, aree arbustive naturaliformi, infrastrutture leggere per la fruizione.- <b>3. Interventi di tutela idrogeologica:</b> riguarda l'attuazione di interventi di salvaguardia delle condizioni geomorfologiche ed idrauliche del bacino del Mella, con riguardo alla tutela della sicurezza e della corretta manutenzione dei versanti montani. Si avvale di contributi specifici messi a disposizione dall'AATO di Brescia nelle more dei provvedimenti regionali di cui all'art. 5.1.della L.R. 26/2003, di contributi della Regione Lombardia (per il tramite dello STER) e di supporto tecnico dell'Autorità di Bacino Fiume PO - <b>4. Interventi sulla qualità delle acque:</b> è previsto un programma di aereo-rilevazione del corso d'acqua del Mella con speciali tecnologie in grado di rilevare tutti gli scarichi in essere e la loro georeferenziazione con il supporto di ricognizione a terra, da effettuarsi a carico della Regione Lombardia (DG Reti)</p> <p>ed un programma di caratterizzazione degli scarichi e di monitoraggio quali-quantitativo delle portate a carico di ARPA Lombardia - <b>5. Interventi di fruizione del paesaggio:</b> completamento e prolungamento nella zona di monte del percorso della pista ciclabile del Mella. Valorizzazione e potenziamento delle aree di sosta; collegamento con gli itinerari turistici del Sistema Turistico e del Sistema Museale della Valle Trompia - <b>6. Coordinamento della pianificazione sovracomunale:</b> partecipazione alle VAS dei PGT in itinere e della variante del PTCP per allargare all'intero sottobacino del Mella l'elaborazione dello scenario paesaggistico-ambientale e di sviluppo durevole delle politiche di insediamento nel territorio. Individuazione di una fascia di tutela ambientale fluviale con carattere di condivisione e continuità su tutto il territorio - <b>7. Interventi di stimolazione culturale:</b> realizzazione di interventi di comunicazione (sito web, convegni, seminari), di promozione culturale (divulgazione nelle scuole, concorsi) e di contatto con altre realtà operanti sul territorio (Agenda21, Distretto Emas, Università di Brescia, Associazioni Artigiane ed Industriali).</p>
<b>Tipologia intervento</b>	Gli interventi consistono parte in <b>lavori</b> , parte in attività di <b>governance</b> e parte in <b>promozione culturale e comunicativa</b>
<b>Soggetto promotore</b>	PROVINCIA DI BRESCIA
<b>Soggetto beneficiario (responsabile dell'attuazione)</b>	COMUNITA' MONTANA DI VALLE TROMPIA
<b>Soggetto attuatore</b>	COMUNITA' MONTANA DI VALLE TROMPIA
<b>Localizzazione dell'intervento</b>	Vari Comuni nel bacino del fiume Mella dalla sorgente alla città di Brescia
<b>Costo previsto</b>	Euro 5.678.560

<p><b>Relazione descrittiva delle opere eseguite e dei prodotti realizzati al 31.12. 2008</b></p>	<p>Fino al 31,12,2008 sono state svolte le seguenti attività: Sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra la Provincia, il Comune di Brescia e la Comunità Montana con l'adesione dei 18 comuni della Valle Trompia, oltre alla successiva adesione di Collebeato. Partecipazione al Bando Cariplo per il finanziamento dell'attività di studio, ricerca e progettazione dello scenario strategico. Istituzione della Segreteria Tecnica e numerosi incontri con le amministrazioni interessate.</p> <p>Organizzazione di 2 convegni (Giugno 2007 e Dicembre 2007) e di un ciclo di seminari semestrale (i "giovedì del Mella") con tecnici e funzionari delle varie amministrazioni oltre a Regione Lombardia ed Autorità di Bacino Fiume PO. Redazione ed approvazione di un Dossier di ricerca -prima parte- con relativi elaborati cartografici di sintesi.</p> <p>Partecipazione e finanziamento al Bando "Sistemi Verdi" riguardante 12 diverse aree per una superficie complessiva di ha 17.45.65 nei territori di Nave, Bovezzo, Villa Carcina, Sarezzo, Lumezzane, Gardone V.T. e Marcheno. Partecipazione alle VAS della variante del PTCP e dei PGT di Collio, Tavernole, Pezzaze, Marcheno, Villa Carcina, Nave e Caino. Stesura progetto di massima per interventi idrogeologici da finanziare con il contributo AATO. Aggiudicazione appalto opere di sistemazione idraulica del Mella. Organizzazione manifestazione in 26 scuole della valle: "Il fiume da pericolo a risorsa rinnovata".</p>
<p><b>Totale spese sostenute al 31.12.2008</b></p>	<p>Euro 131.000</p>
<p><b>Spese sostenute dal 1.7.2008 al 31.12.2008</b></p>	<p>Euro 5.000</p>
<p><b>Criticità e osservazioni</b></p>	<p>L'avvicendamento degli Amministratori che si è avuto all'interno della Provincia e del Comune di Brescia e la conseguente necessità di un aggiornamento della condivisione delle proposte contenute nel protocollo, ha portato ad un rallentamento dell'attuazione delle azioni ipotizzate. Sarebbe necessario attivare al più presto un organismo tecnico dedicato all'attuazione delle azioni previste dal protocollo al fine di avere un miglior coordinamento delle azioni previste, oltre che un supporto più efficace, anche in termini di tempo da dedicare, per favorire il raccordo con la pianificazione dei singoli Comuni.</p>

Allegato 4

## Tavola 1: Politiche, programmi, piani, progetti e iniziative in corso nel bacino del Mella

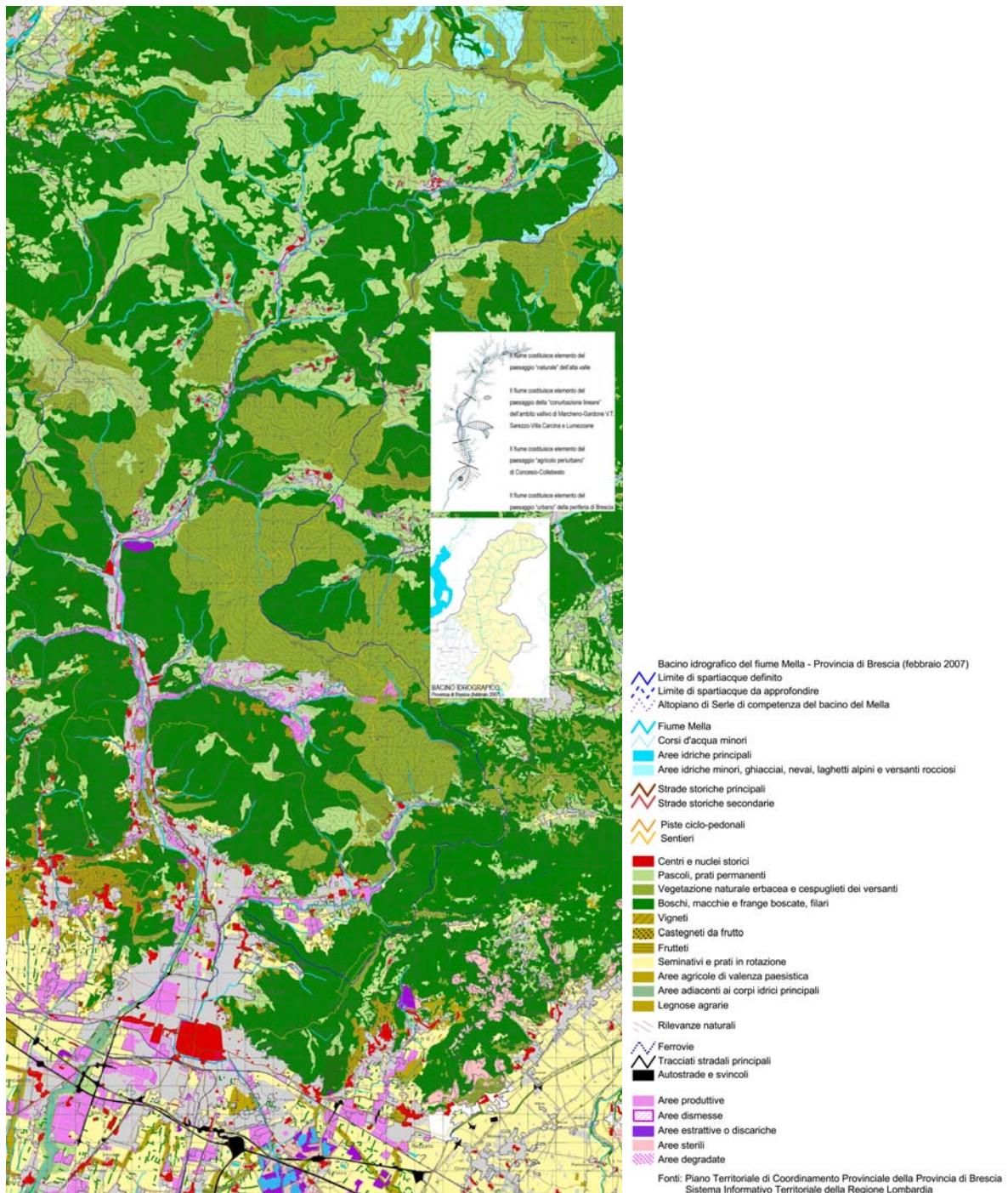
La tavola fornisce un **quadro dei Piani, dei Programmi e dei progetti dell'ambito di scala vasta** costituendo una prima sintetica rappresentazione cartografica, dunque "territorializzata", delle principali azioni riguardanti il territorio considerato, ovvero del "patrimonio progettuale" di cui attualmente si dispone per sostanziare l'avvio di una progettazione partecipata del processo di riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale.



Allegato 5

Tavola 2: Identificazione e caratterizzazione del bacino del Mella

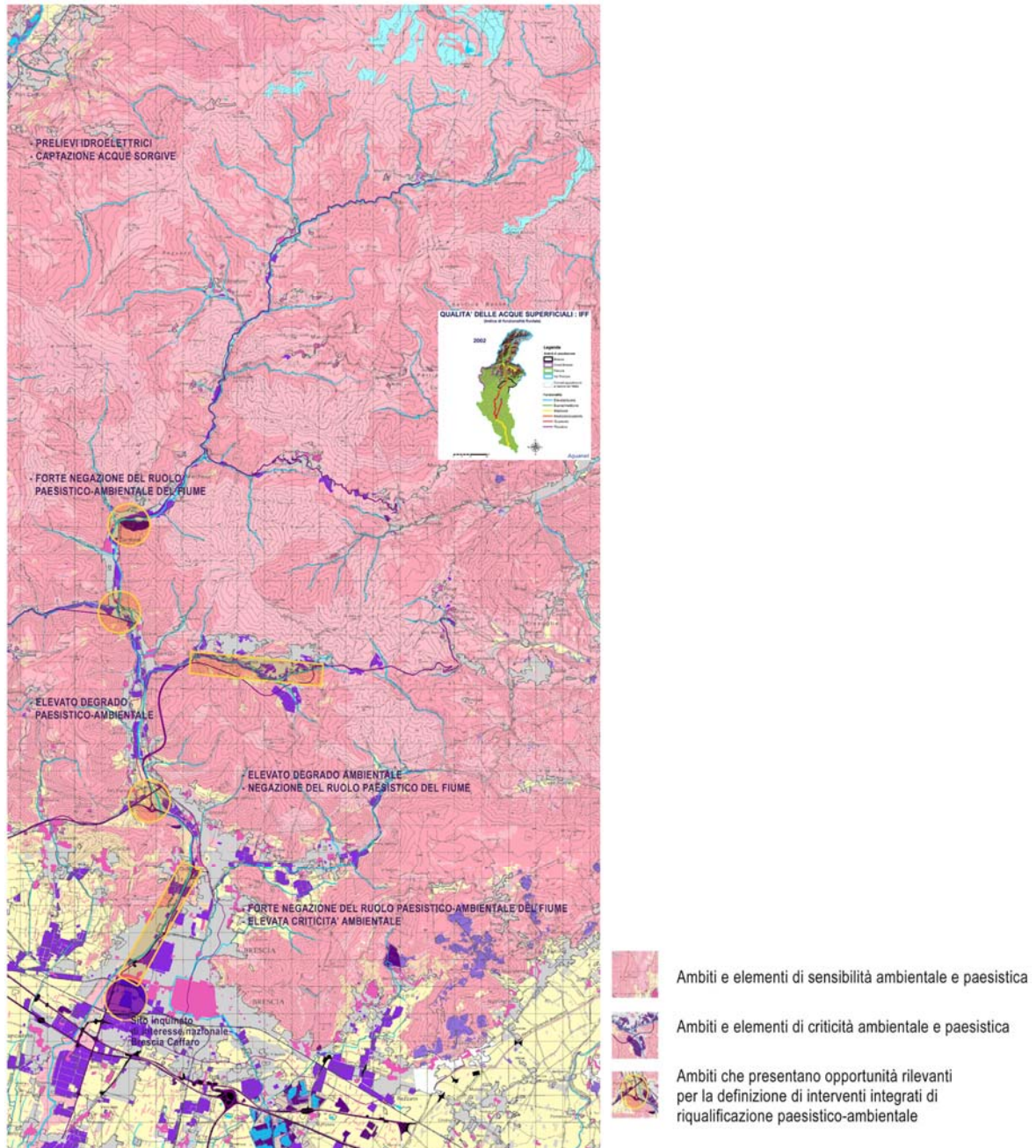
La tavola costituisce una prima rappresentazione sintetica dei **principali elementi costitutivi e sistemi di paesaggio** per l'identificazione e la caratterizzazione del paesaggio del territorio considerato, fondata su una lettura e interpretazione del suo "patrimonio ambientale e insediativo" da condividere come premessa fondamentale per l'avvio della progettazione partecipata del processo di riqualificazione del bacino fluviale.



Allegato 6

### Tavola 3: Sensibilità, criticità e opportunità per l’elaborazione di uno scenario di riqualificazione fluviale

La tavola rappresenta lo “**stato del paesaggio**” formulato sulla base di un primo bilancio tra le “sensibilità” e le “criticità” ambientali e paesistiche, sia in essere che potenziali, emerse dagli studi disponibili e fornisce un primo quadro cartografico delle “opportunità” ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesistico-ambientale.

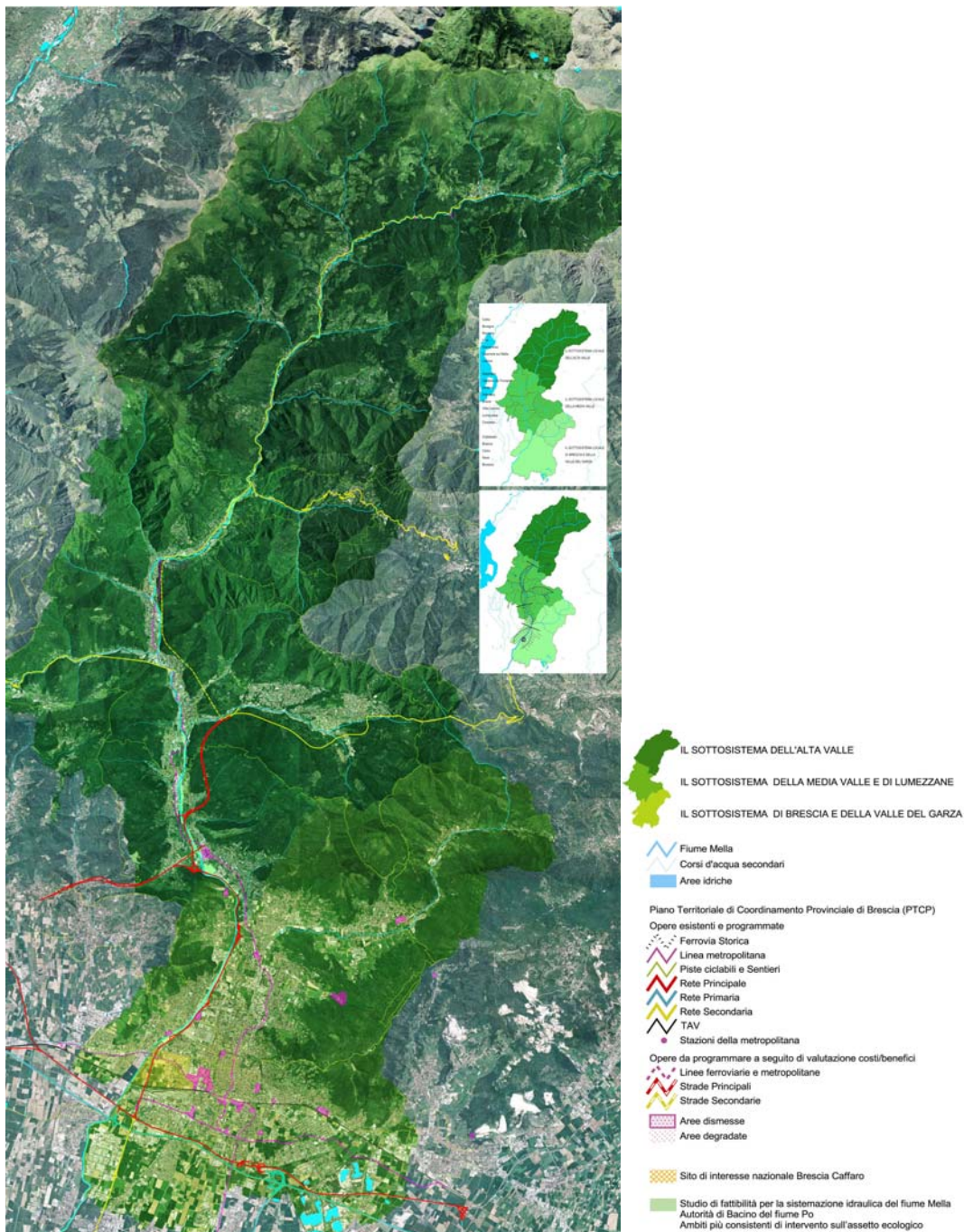




Allegato 7

## Tavola 4: L'articolazione del bacino in sottosistemi territoriali e paesistici locali del bacino del Mella

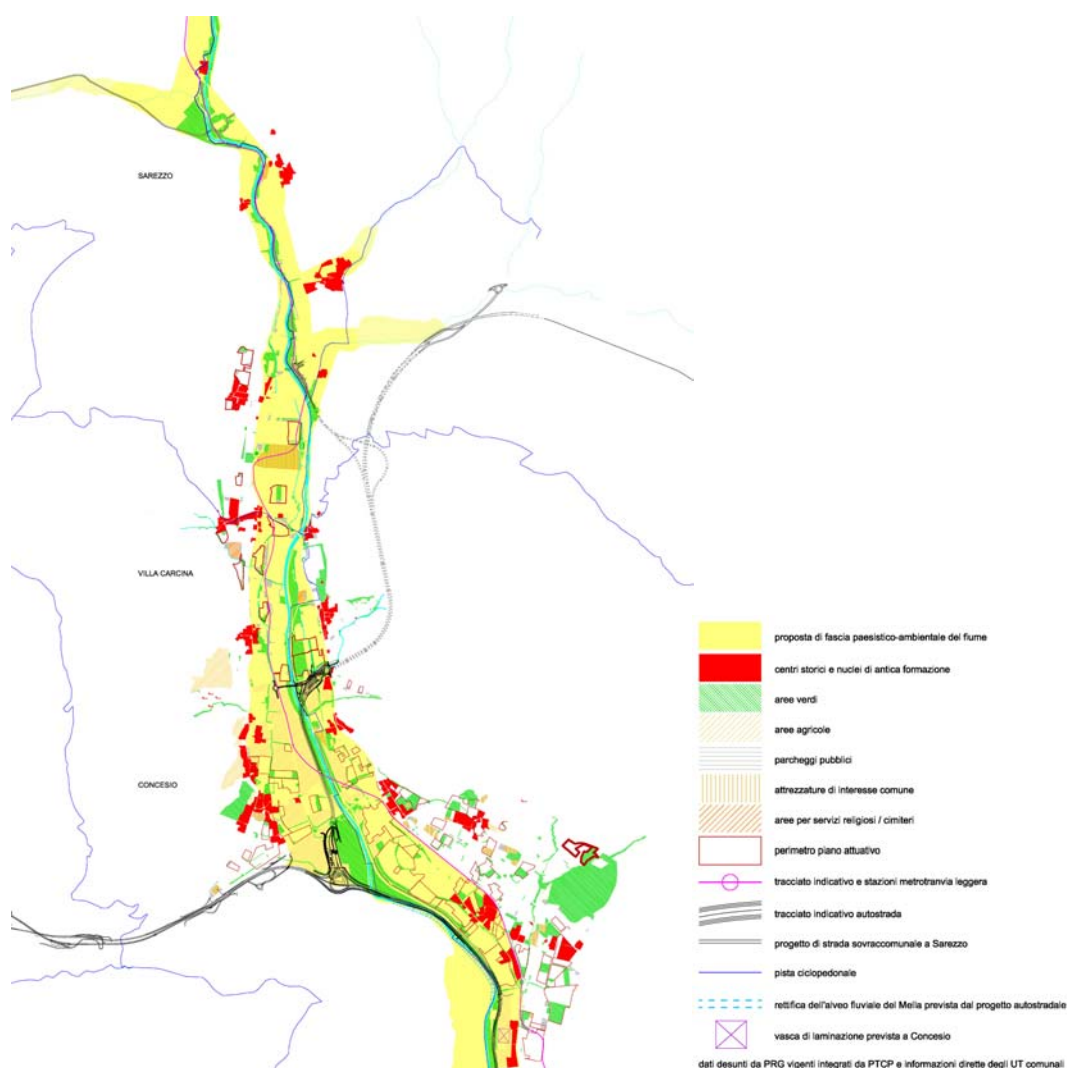
La tavola individua una possibile articolazione del bacino in tre sottosistemi territoriali e paesistici locali che tengono conto dei loro diversi caratteri ambientali e territoriali. Essi consentono la messa a punto delle prime ipotesi di scenario di area vasta per la riqualificazione paesistica e ambientale del bacino fluviale in coerenza con le specificità locali che, per le loro forti differenze nelle condizioni di partenza e nei loro ruoli attuali, richiedono strategie specifiche.



Allegato 8

## Tavola 5: L'individuazione di una "fascia paesistico-ambientale del fiume": prima proposta di un corridoio fluviale multifunzionale

La tavola rappresenta una prima individuazione esemplificativa e parziale della "fascia paesistico-ambientale del fiume" tra Sarezzo a Concesio, riportando anche le previsioni dei piani, programmi e progetti locali considerate come occasioni significative ai fini dell'avvio del processo di riqualificazione. Essa non costituisce un'estensione delle fasce di pertinenza fluviale del P.A.I. bensì un'ambito di attenzione all'interno del quale tutti gli interventi dovrebbero essere considerati in termini sistemici e valutati in rapporto al loro potenziale apporto al processo di riqualificazione paesistico-ambientale del fiume.



Allegato 9

Tavola 6: Una rappresentazione parziale dello schema di scenario strategico.

La tavola rappresenta una prima sintesi cartografica delle indicazioni emerse nel corso delle attività fin qui svolte come base per la costruzione dello scenario strategico di riqualificazione paesistico-ambientale del bacino del Mella.

